



MPS

LEASING & FACTORING
GRUPPOMONTEPASCHI

**BILANCIO
AL
31 DICEMBRE 2011**

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE.....	5
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE.....	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	6
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	6
- L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE.....	8
- ALCUNE TENDENZE ECONOMICO SOCIALI.....	10
- I PROVVEDIMENTI NORMATIVI.....	12
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA.....	13
- IL MERCATO DEL FACTORING.....	14
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE.....	15
I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE.....	15
- IL LEASING.....	15
- IL FACTORING.....	21
DATI SINTETICI DI BILANCIO.....	24
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI.....	26
I CREDITI VERSO CLIENTELA.....	26
- I CREDITI IN BONIS.....	27
- I CREDITI DUBBI.....	30
LA PROVISTA.....	33
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA.....	34
LE PARTECIPAZIONI.....	34
GLI AGGREGATI REDDITUALI.....	36
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	38
IL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT.....	39
LE ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NORMATIVA INTERNAZIONALE DI VIGILANZA.....	40
L'ANALISI DEL CAPITALE ECONOMICO.....	41
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	43
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO).....	44
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	46
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	47
I RISCHI OPERATIVI.....	48
IL PATRIMONIO DI VIGILANZA E I REQUISITI PRUDENZIALI.....	50
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	51
LA COMPLIANCE.....	52
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO.....	53
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA.....	53
LE RISORSE UMANE.....	56
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	59
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	59
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE 2011.....	60
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	61
STATO PATRIMONIALE.....	62
CONTO ECONOMICO.....	63
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	64
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	65
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO.....	66
NOTA INTEGRATIVA.....	68
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	69
A.1 - PARTE GENERALE.....	69
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.....	69
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.....	70
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	71
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	81
I PRINCIPI CONTABILI.....	81

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	97
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	99
<i>ATTIVO</i>	99
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10.....	99
SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40.....	99
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60.....	102
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70.....	103
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	106
SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110.....	107
SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120.....	110
SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	112
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150.....	114
<i>PASSIVO</i>	115
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10.....	115
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20.....	115
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30.....	116
SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80.....	116
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100.....	117
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	117
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	119
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200.....	120
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>	121
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	122
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	122
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50.....	124
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80.....	126
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130.....	127
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150.....	128
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	130
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170.....	131
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180.....	131
SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	132
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260.....	132
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	134
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	136
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	162
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	171
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	172
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	173
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	174
ALLEGATI	175
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	176
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	180
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	183



SOCIETA' PER AZIONI

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 287.965.745,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Fabio Borghi	Presidente
Antonio Degortes	Vice Presidente
Stefano Bernardini	Consigliere
Marco Maria Bianconi	Consigliere
Giacomo Brogi	Consigliere
Fulvio Mancuso	Consigliere
Angela Minutella	Consigliere
Sigilfredo Montinari	Consigliere
Lucia Vichi	Consigliere

Collegio Sindacale

Tommaso Di Tanno	Presidente
Paolo Paolucci	Sindaco effettivo
Brunella Vaselli	Sindaco effettivo
Giuseppe Castellano	Sindaco supplente
Vittorio Marroni	Sindaco supplente

Direzione Generale

Luigi Macchiola	Direttore Generale
Leonardo Zamparella	Vice Direttore Generale Vicario
Enrico Grazzini	Vice Direttore Generale

Società di Revisione

KPMG Spa

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Dopo il **recupero economico intervenuto l'anno passato**, il 2011 **segna un deciso rallentamento della crescita mondiale**, ed anche quel commercio estero internazionale che aveva consentito di superare la crisi, inizia a decelerare. Aumentano **incertezza e volatilità** con alcune *advanced economies* di nuovo alle prese con **venti di recessione**. In **Area Euro**, la crescita sconta l'**acuirsi della crisi del debito**, i **pesanti piani di consolidamento** varati dai paesi europei per scongiurare il rischio default, e la **tardiva e spesso non coesa risposta politica** alle varie problematiche, con il FMI che stima **mild recession per il 2012**. L'accordo sull'introduzione di regole più severe di bilancio (**Fiscal Compact**) e l'anticipo sull'entrata in vigore del meccanismo permanente di salvataggio (**ESM**), hanno contribuito a riportare una **fragile fiducia tra gli investitori**, mentre l'**ingente liquidità** immessa nel sistema dalla Bce ha garantito le necessità di funding dei principali istituti europei; rimane ancora aperta la vicenda **greca**, mentre la **disoccupazione record** e la frenata della locomotiva tedesca, contribuiscono ad alimentare l'incertezza. All'interno dell'Area, **l'Italia risulta tra i paesi maggiormente penalizzati**, con una crescita attesa per il 2011 ad un modesto **0,4%** e prospettive future che risentiranno pesantemente degli interventi correttivi di bilancio varati dagli esecutivi che si sono succeduti quest'anno; **ai provvedimenti strutturali del neo Premier Monti il compito di evitare una contrazione della crescita che potrebbe rivelarsi più severa del previsto**. **Decelerazione in atto anche negli USA** che comunque scongiurano il rischio di una ricaduta in recessione e tentano un **consolidamento della crescita**, grazie agli **incisivi interventi di stimolo da parte della Fed**; **tensioni occupazionali, elevato indebitamento federale**, difficile stabilizzazione dell'**immobiliare** costituiscono i fattori che potrebbero inficiare un recupero statunitense ancora modesto. Anche **le economie asiatiche**, sebbene continuano ad avanzare a **tassi sostenuti**, segnano un leggero "**raffreddamento**" della crescita. In **Cina** l'andamento del **settore immobiliare**, l'elevato **indebitamento** di alcune regioni, il forte ricorso alla c.d. **shadow finance** (migliaia di operatori non bancari - aziende, consorzi, famiglie, individui - che prestano denaro illegalmente alle piccole medie imprese) oltre ad una **decelerazione attesa dell'export** potrebbero comportare criticità. Il **Giappone**, grazie alla ricostruzione post-tsunami riprenderà a crescere nel prossimo biennio.

Crescita economica (Pil a/a)	Proiezioni		
	2011	2012	2013
Mondo	3,8%	3,3%	3,9%
Economie Avanzate	1,6%	1,2%	1,9%
Germania	3,0%	0,3%	1,5%
Francia	1,6%	0,2%	1,0%
Italia	0,4%	-2,2%	-0,6%
Area Euro	1,6%	-0,5%	0,8%
Usa	1,8%	1,8%	2,2%
Giappone	-0,9%	1,7%	1,6%
Economie emergenti	6,2%	5,4%	5,9%
Cina	9,2%	8,2%	8,8%
India	7,4%	7,0%	7,3%

Fonte: Previsioni FMI, Gennaio 2012

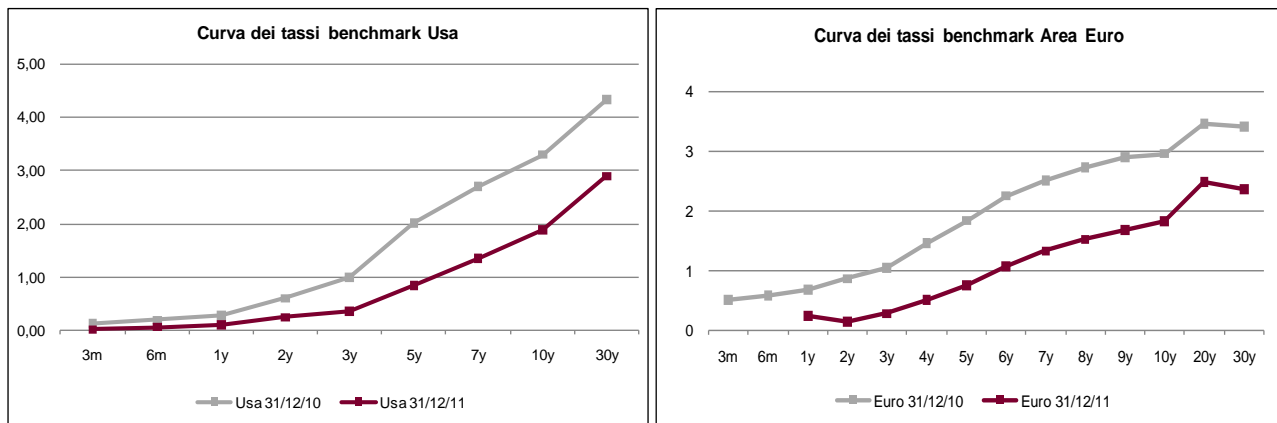
Negli **USA**, la **ripresa procede** (+2,8% t/t annualizzato il Pil preliminare del IV trim.) anche se ad un ritmo che Bernanke definisce "vulnerabile". La **politica monetaria si conferma a sostegno della crescita**: dopo il varo della cd. **operazione twist** (l'Autorità acquista titoli a lungo termine a fronte di vendita di titoli a breve, con l'obiettivo di un abbassamento dei tassi a lunga), il capo della Fed ha affermato che i **tassi rimarranno eccezionalmente bassi almeno fino alla fine del 2014**. Si rinnovano così le attese per un possibile **nuovo piano di allentamento quantitativo**. La Fed ha poi ribassato le previsioni di crescita tra il **2,2% e il 2,7% nel 2012** (dal 2,5%-2,9% stimato in precedenza).

Il problema dell'**ingente indebitamento federale potrebbe proseguire anche nel 2012**: il via libera al "Budget Control Act" e l'estensione degli sgravi fiscali su stipendi e sussidi è stato giudicato positivamente da **Moody's**, che **conferma la**

triplo A agli States (ad agosto invece **S&P's ne aveva declassato il merito creditizio**), ma viene ritenuto insufficiente e l'outlook resta negativo. L'acuirsi della crisi europea potrebbe impattare **significativamente** e l'infuocarsi della **campagna per le presidenziali USA** potrebbe aumentare l'incertezza.

I **timori sulla tenuta del debito dei periferici europei** hanno generato "fly to quality", con i **rendimenti sul decennale tedesco che hanno toccato i minimi storici** (sotto l'1,65%), per poi recuperare leggermente sul finire dell'anno (oscillando **intorno al 2%**). Ma l'incertezza rimane elevata: a gennaio 2012 per la prima volta si

sono registrati yield negativi, sui titoli semestrali collocati da Berlino, a dimostrazione di come gli investitori, in questa fase di forte volatilità, siano disposti anche a rinunciare al rendimento per garantirsi la sicurezza offerta dai titoli tedeschi. Così in Europa la **pendenza di curva si è notevolmente appiattita sul tratto 2-10Y rispetto ad inizio anno**. Negli States la politica accomodante della Fed, ha **ulteriormente appiattito la curva americana**. A partire da luglio, il **libor USA ha iniziato a salire** sulle principali scadenze, per poi invertire il trend ad inizio 2012.



Tra i **Paesi Emergenti**, guida la **Cina** (segue l'India), che nel 2011 cresce a tassi superiori al **9%**; tuttavia il trend positivo delle esportazioni, che ha sostenuto Pechino durante la crisi, mostra **segni di decelerazione**, in scia al previsto rallentamento del commercio mondiale. Si attende pertanto un *“soft lending”* per il prossimo biennio, anche se tensioni sul **mercato immobiliare**, criticità dei **conti pubblici** di alcune regioni, fenomeni di **shadow finance** ed **inflazione** che, seppur recentemente in calo, nel 2011 risulta al **5,4%**, potrebbero aumentare i **rischi di un eccessivo raffreddamento economico**; la PBoC sembra intenzionata ad adottare misure di stimolo per scongiurare tale eventualità.

In **Area Euro** la crescita registra una **forte decelerazione nella seconda parte dell'anno**; i dati sul Pil dell'Eurozona nel III trimestre (+1,3% a/a da +1,6% precedente), e la **frenata della locomotiva tedesca** (-0,25% t/t la crescita di Berlino nel IV trim.), lo sottolineano, prefigurando **una mild recession per l'Area nel 2012**. Il **lieve recupero degli indicatori anticipatori** (Zew Ifo e Pmi) a gennaio, potrebbe annunciare una recessione meno severa, ma la **caduta di produzione ed ordini** (rispettivamente -0,3% a/a e -2,7% a/a a novembre) non incoraggia, anche in considerazione del **rallentamento della domanda mondiale**.

Ma sono soprattutto i **pesanti piani di austerità varati dai governi nazionali**, l'**incertezza sulla crisi del debito** e sui **piani di ricapitalizzazione delle banche voluti dall'EBA (15,4 Mld per le banche italiane, 114,6 Mld per l'intera Europa)** ad impattare negativamente sull'economia reale. L'**accordo tra creditori privati ed Atene** è ancora da definire mentre la Germania si oppone all'erogazione dei fondi al paese se prima non saranno chiarite certe misure del piano di austerità. Preoccupazioni crescenti si concentrano **sul Portogallo**, anche se il rendimento sul 10Y si è sensibilmente ridotto dopo aver toccato il record del 18%. Intanto i leader UE si sono accordati sul **cd. Fiscal Compact** (ma tra i paesi UE-27, UK e Repubblica Ceca non hanno firmato) che a partire dal 2013 renderà più severe le regole di bilancio, hanno **anticipato a luglio 2012 l'entrata in vigore del meccanismo permanente di salvataggio Esm** ed hanno concordato **misure di sostegno all'occupazione**, anche se permangono divergenze **sull'aumento della dotazione di tale meccanismo**. Le agenzie di rating, con i loro giudizi sul merito creditizio dei vari paesi, hanno scandito l'evolversi degli eventi (**Francia ed Austria hanno perso la tripla A per mano di S&P's**, mentre i bond ellenici, irlandesi e portoghesi sono ormai al livello **“junk”**), ed il **mantenimento di outlook negativi** per molte economie dell'Area lascia presagire nuovi downgrade per il 2012. I mercati si mantengono quindi **fortemente volatili**, anche se **dai minimi estivi i listini hanno recuperato**, mantenendosi tuttavia distanti dai livelli di inizio anno. I rendimenti sui bond dei periferici hanno toccato livelli record durante l'anno per **ripiegare o stabilizzarsi a fine 2011**, in scia agli interventi dei Governi nazionali e delle Autorità internazionali che hanno contribuito a ristabilire **una certa fiducia tra gli investitori**; trend analogo per i **CDS 5Y degli stessi paesi**.

Le operazioni straordinarie di rifinanziamento a 3 anni della Bce (la prima condotta il 21 dicembre, la prossima prevista il 29 febbraio) garantiscono **liquidità** al sistema che, se da una parte consente di coprire le necessità di funding degli istituti, dall'altra sembra indirizzarsi verso i debiti dei periferici. **Tali interventi straordinari della Bce** (aste *full allotment* e tasso fisso con scadenze via via allungate) **si sono succeduti per tutto l'anno**, accompagnandosi ad una riduzione del costo del denaro che, nella riunione **dello scorso dicembre, è stato riportato al minimo storico dell'1%** (stesso valore di inizio 2011). L'inflazione rimarrà sopra al 2% nei prossimi mesi, ma in un tale contesto di decelerazione, **le tensioni sui prezzi dovrebbero**

rimanere modeste lungo l'orizzonte di politica monetaria, tanto che alcuni analisti si attendono **un nuovo taglio del tasso di riferimento di 25 pb** nel breve periodo, anche se è plausibile prevedere tassi fermi all'1% per l'intero 2012. Sul mercato monetario si è assistito **a fine anno ad un'inversione del trend al rialzo dei tassi, con l'Euribor 1M**, che ad ottobre si manteneva all'1,35% (0,782% a fine 2010), **sceso rapidamente intorno allo 0,7% ad inizio 2012**. La Bce ha inoltre **abbassato l'obbligo di riserva dal 2% al 1%, alleggerito i requisiti sui collateral richiesti** a garanzia nelle operazioni dell'Eurosistema (accettando anche strumenti finanziari (ABS) con rating "single-A") e **continuato il proprio programma di acquisto di bond dei paesi in difficoltà** (per sua natura transitorio e limitato nel tempo). **Adeguate liquidità in \$** ai principali istituti è stata garantita con interventi coordinati da parte delle principali Banche Centrali mondiali.

Il 2011 si chiuderà con una crescita debole (+0,4% a/a) per un **Italia**, che **già sperimenta gli effetti di una recessione** che potrebbe dimostrarsi **severa e persistente**, come conferma il dato sul Pil del III trimestre (-0,2% t/t); le previsioni del FMI ipotizzano **una contrazione italiana superiore al 2% nel 2012 e flessione anche nel 2013**. Ormai da agosto i leading indicators si mantengono sotto la soglia che segnala contrazione ed **ordinativi, produzione e vendite al dettaglio mantengono un trend negativo**. **Le esportazioni**, malgrado il rimbalzo degli ultimi mesi, decelerano. S'intensificano le tensioni occupazionali con il tasso di **disoccupazione** che a dicembre **tocca il record dell'8,9%** (all'8,4% il dato medio annuo). L'inflazione (Nic+Tabacco), che nel 2011 risulta del 2,8%, complice l'aumento delle accise ed i recenti ritocchi tariffari, sembra **destinata a rimanere ben al di sopra del 3% per tutto il 2012**. Ad evidenziare la "delicata" situazione italiana le indicazioni delle agenzie di rating: **S&P's** ha abbassato di 2 notches il rating **portandolo a BBB+**, da A, **ovvero 3 soli notches dal non investment grade**, mantenendo **l'outlook negativo**; anche **Fitch** ha tagliato il giudizio portandolo da **A+** ad **A-** con **outlook negativo**.

Per evitare un possibile contagio italiano, in estate sono state varate **le manovre finanziarie** cd. "di luglio" e "di ferragosto", con l'obiettivo di "avvicinare" il raggiungimento del **pareggio di bilancio al 2013**. Ma gli interventi non sono serviti a rassicurare i mercati internazionali, con **le tensioni che si sono acuite**: a novembre lo **spread Btp-Bund 10Y ha raggiunto il record dei 575 pb ed il Governo in carica si è dimesso**. Il nuovo Esecutivo guidato dal professor Monti, ha varato **un'ulteriore manovra correttiva da oltre €30Mld** per garantire il raggiungimento degli obiettivi di bilancio e ristabilire la fiducia: tra le varie misure introdotte spiccano la **reintroduzione dell'ICI sulla prima casa**, la **riforma delle pensioni**, l'aumento delle **accise sulla benzina** ed un **eventuale ulteriore aumento dell'IVA** a partire da settembre 2012. **L'80% della manovra correttiva complessiva** (i due interventi estivi più quello Monti) **per il 2012 prevede così maggiori tasse, con un evidente impatto negativo sui consumi delle famiglie** che sono attesi in forte calo. Il nuovo Premier ha poi intrapreso misure per sostenere il **rilancio economico del Paese**, introducendo il decreto sulle **liberalizzazioni**, quello sulle **semplificazioni**, ed apprestandosi a riformare il **mercato del lavoro**. I mercati, riconoscendo l'elevato standing internazionale del professore, sembrano apprezzare gli interventi di rigore e di sviluppo del nuovo Esecutivo.

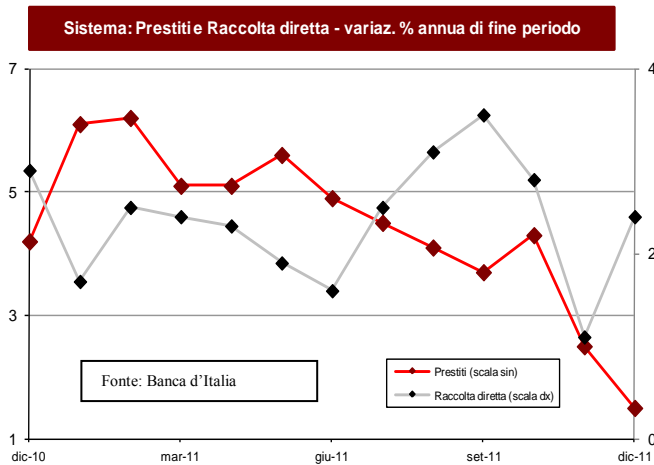
I principali mercati mondiali hanno registrato **performance molto negative soprattutto nei mesi estivi**, tuttavia negli ultimi mesi dell'anno si è assistito ad un **recupero dei listini USA** e ad un certo **consolidamento di quelli europei**. Dal 31/12/2010 al 31/12/2011 il **Dow Jones ha addirittura guadagnato il 5,5%**, grazie ai recenti rialzi; piatto l'**S&P 500**; **performance più deludenti in Europa**, con il Dax in calo di circa il 15% ed il **FTSE Mib di oltre il 25%**. Pesante il Nikkei che nel 2011 ha ceduto oltre il 18%. Gli sforzi da parte dei leader UE e dei governi nazionali e l'ingente liquidità fornita dalla Bce **hanno parzialmente rassicurato i mercati**, ma **l'incertezza rimane elevata**. Lo spread BTP-Bund 10Y, dai massimi di novembre si è riportato recentemente **sotto i 400 punti base** ed il rendimento sul Btp a 10Y, **dopo aver sfiorato addirittura il 7,5%**, è tornato intorno al **5,6%**; anche il CDS 5Y italiano ha ripiegato dal record dei quasi 600 pb di novembre.

Sui mercati valutari, **l'euro ha risentito dell'acuirsi della crisi del debito perdendo terreno nei confronti delle controparti**. Contro dollaro, il cross è tornato, a fine anno, ad incrociare **sotto quota 1,30**; rispetto allo yen la valuta unica è **scesa in prossimità dei minimi da undici anni**. Il deprezzamento dell'euro ha dato tuttavia segnali d'inversione del trend nelle **prime settimane del 2012**. **Pressioni, su Pechino** affinché intervenga per apprezzare lo yuan. A settembre la Banca Nazionale Svizzera ha fissato **un cambio ad un minimo di 1,2 franchi contro euro**.

- L'attività delle banche

L'inversione del ciclo economico e il coinvolgimento diretto dell'Italia nella crisi dei debiti sovrani sono i due eventi, riferibili alla seconda parte dell'anno, di maggior impatto per l'evoluzione delle grandezze bancarie, insieme con l'ulteriore calo della propensione al risparmio e le difficoltà economiche e finanziarie di una

significativa quota di famiglie e imprese. **I volumi intermediati mostrano segnali di decelerazione, mentre i tassi d'interesse hanno confermato la tendenza al rialzo iniziata nella seconda metà del 2010.**



In ottemperanza alle disposizioni delle autorità di vigilanza nazionale ed europea, **il patrimonio delle banche si è rafforzato** (il Tier 1 ratio dei cinque maggiori gruppi bancari è passato dal 9% di fine 2010 al 10,2% del settembre scorso), ma le banche sono state chiamate a presentare ulteriori piani per accrescere la dotazione patrimoniale. **La redditività operativa non dovrebbe aver subito modifiche di rilievo**, mentre quella complessiva potrebbe essere influenzata dalla valutazione degli avviamenti di alcuni gruppi.

Nel corso dell'anno, la dinamica della raccolta diretta è oscillata attorno al +2%, chiudendo, in termini di variazione media annua, al +2,2%, un livello di poco inferiore a quello della fine del 2010 (+2,9%). L'andamento dell'aggregato è il risultato, da un lato, del **calo dei conti correnti** (-2,8 annuo

a fine 2011) e del rallentamento dei pct (dal +83,5% di dicembre 2010 sino al decremento annuo del bimestre finale del 2011) e, dall'altro, **dell'accelerazione delle obbligazioni** (passate dal decremento annuo di inizio 2011 sino ad oltre il +12%) **e del resto dei depositi**, che chiudono l'anno su tassi di crescita superiori all'8% (+6% circa a fine 2010). La flessione dei depositi in conto corrente risente del parziale processo di ricomposizione verso forme di investimento comunque liquide e garantite, ma con rendimento maggiore, come sono i depositi a tempo e le obbligazioni, mentre l'andamento dei pct rispecchia soprattutto la minore operatività con controparti centrali, di riflesso all'aumento della liquidità di fonte BCE.

In un contesto di sostanziale stasi dei redditi reali, crisi occupazionale e inasprimento del peso delle imposte, le famiglie contraggono la quota di reddito destinata a risparmio, per cercare di stabilizzare il proprio tenore di vita in termini di consumi. Ne risente particolarmente la **raccolta netta sui prodotti del risparmio gestito, tornata negativa**, penalizzati anche dalle tensioni sui mercati azionari ed obbligazionari.

In particolare, secondo i dati mensili provvisori di Assogestioni, **i flussi sui fondi comuni sono stati negativi per oltre 30 miliardi**. Le uscite hanno riguardato tutte le categorie di prodotto, ma soprattutto quelli obbligazionari e monetari (complessivamente -21 mld circa), penalizzati dal rischio del debito sovrano e dai bassi rendimenti. Il patrimonio gestito è in calo di oltre il 7% annuo, riflettendo anche l'andamento dei mercati finanziari.

Anche **le gestioni patrimoniali retail hanno registrato una raccolta netta negativa (per 10,4 mld)**, confermando il profilo prudente dei risparmiatori. Il patrimonio in gestione risulta in diminuzione di oltre il 12% su base annua; la quota di mercato del Gruppo è stabile, al 3,3%.

Relativamente al **ramo vita della bancassicurazione**, a fronte di una raccolta netta che si conferma positiva, per circa 8 mld, nei primi tre trimestri dell'anno, grazie ai prodotti tradizionali, la nuova produzione evidenzia una netta flessione (-25% circa); il calo del nuovo business interessa tutte le categorie di prodotti. In termini di stock la flessione è contenuta (meno dell'1% annuo), condizionata dal calo dei prodotti linked e nonostante la crescita delle riserve relative ai prodotti tradizionali (+6% circa).

Dopo essersi portato sopra al +6% ad inizio anno, il tasso di crescita annuo dei prestiti bancari ha mostrato una tendenza alla decelerazione (sino al +1,5% a dicembre), chiudendo, peraltro, il 2011 con una crescita media superiore rispetto all'anno precedente (dal +3% ad attorno al +4,2%); nei mesi, l'aggregato ha sempre registrato tassi d'incremento annui superiori (di almeno un punto percentuale) a quelli dell'Area Euro.

Il rallentamento ha riguardato sia la componente a breve termine (dal +5,2% di fine 2010 al +0,6%) che quella a medio lungo (dal +3,6% al +1,9%) ed è attribuibile soprattutto ai prestiti alle società finanziarie (in sensibile flessione annua da luglio), ma anche a quelli alle famiglie. **In effetti, la dinamica dei finanziamenti alle famiglie ha rallentato (dal +7,3% annuo del dicembre 2010 al +4,3%), riflettendo il calo delle erogazioni di prestiti per l'acquisto di abitazioni (-7% annuo nei primi tre trimestri)**. Il debito delle famiglie rispetto al reddito disponibile è rimasto abbastanza stabile attorno al 66%, un livello molto inferiore a quello medio dell'area euro, pari a quasi il 100%; il peso del servizio del debito è pressoché invariato e si colloca al 10,8% nel 3° trimestre 2011.

A fronte di ciò, i finanziamenti alle imprese non finanziarie hanno continuato a mostrare, per tutto l'anno, tassi di crescita attorno al 5%, con l'eccezione proprio di dicembre (+3,1%). Il contributo maggiore all'incremento viene dal breve termine (passato dal +6,1% annuo di gennaio al +5,1%), mentre la componente a medio lungo mostra una dinamica più contenuta (passata dal +3,4% al +1,9%). Su tali andamenti hanno

influito soprattutto la minore capacità di autofinanziamento delle imprese e le sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi.

La qualità del credito continua a risentire della difficile situazione congiunturale. Nei primi tre trimestri dell'anno, il tasso di decadimento si è mantenuto elevato (attorno all'1,8%), ma in calo rispetto agli analoghi periodi del 2010, quando aveva toccato il 2%. Nell'ultimo trimestre del 2011, le informazioni preliminari segnalano un incremento significativo dei flussi di sofferenze e del tasso di decadimento, che potrebbe essere

tornato sopra al 2%; l'aumento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese. Tra gennaio (quando è intervenuta una discontinuità nella serie storica) e dicembre, **lo stock di sofferenze** è aumentato di oltre 16 mld, pari al 17,6% dell'aggregato; il rapporto tra sofferenze nette e impieghi è salito al 2,9% (dal 2,4% di fine 2010).

I tassi d'interesse bancari sono aumentati, riflettendo soprattutto l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici e dalle conseguenti maggiori difficoltà nella raccolta all'ingrosso, ma pure premi al rischio più elevati sul credito concesso. Il tasso sui depositi è salito di 42 pb in corso d'anno, arrivando all'1,11%; il rialzo ha interessato i conti correnti (+24 pb), ma soprattutto i depositi con durata prestabilita (+120 pb) ed i pct (+132 pb). Per quanto riguarda le

obbligazioni, il rialzo del rendimento medio sulle consistenze ha superato i 50 pb, mentre il rendimento sulle emissioni a tasso fisso si è portato nettamente sopra al 4%, dal 3,7% di inizio anno. **Gli aumenti sui tassi attivi riflettono il suddetto andamento del costo della raccolta, complessivamente passato dall'1,5% di fine 2010 a sopra il 2%** e sono anch'essi in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di Stato italiani. In particolare, il tasso sui prestiti è passato dal 3,62% al 4,25%; il rialzo ha interessato soprattutto i finanziamenti a breve (+1,1 punti percentuali) e, in misura minore i prestiti alle imprese con scadenza oltre i 5 anni (+50 pb circa) e quelli a famiglie per l'acquisto di abitazioni (+20 pb). **Nella media del 2011 la forbice tra tasso sui prestiti e sulla raccolta si è collocato sotto ai 2,2 punti percentuali, sostanzialmente stabile rispetto all'anno prima.**

Nei primi tre trimestri dell'anno, **la redditività operativa dei maggiori gruppi bancari è rimasta invariata rispetto all'analogo periodo del 2010.** La flessione del margine d'interesse (-1,4%) è stata pressoché compensata dalla crescita degli altri ricavi; a fronte di costi operativi stabili, anche il risultato di gestione è in linea con i risultati 2010. Gli accantonamenti e le rettifiche son in aumento di oltre il 3% nonostante la componente connessa con la qualità del credito sia in riduzione di quasi il 10%.

- Alcune tendenze economico sociali

Da alcuni anni stanno emergendo alcuni importanti fenomeni e **tendenze che hanno un impatto sul tessuto economico e sociale, ma anche sull'operatività delle banche,** relativamente all'adeguamento della struttura organizzativa e della propria gamma di prodotti.

In particolare, **a livello demografico spicca l'aumento della popolazione affiancato alla maggiore incidenza dei cittadini anziani e di quelli stranieri.** Anche nel 2011 è cresciuta, infatti, la popolazione residente in Italia, superando i 60,8 milioni; rispetto ad inizio secolo l'aumento è pari al 6,9%. Tale incremento è il risultato di un saldo naturale negativo e del contributo determinante dei flussi migratori; i cittadini stranieri sono quasi 5 milioni, più del triplo rispetto al 2000 e rappresentano l'8% della popolazione (2,4% nel 2001). Pure la quota di cittadini di oltre 65 anni di età è aumentata nel decennio, dal 18,4% al 20,6%, a fronte di una riduzione dell'incidenza della popolazione in età attiva (15-64 anni), scesa dal 67,3% al 65,3%. In prospettiva, tutte le tendenze demografiche descritte sono attese proseguire nei prossimi decenni, accentuate dalla maggiore longevità. **L'invecchiamento della popolazione esercita pressioni sempre più forti sulla spesa pubblica** con un potenziale di forte impatto sull'equilibrio dei regimi pensionistici e di protezione sociale; attribuisce una crescente importanza ai fondi pensionistici privati e ai prodotti assicurativi finalizzati alla protezione della persona. Viene modificata l'organizzazione delle vite, del sistema educativo, delle **imprese, comprese quelle bancarie, che dovranno adeguare la propria gamma di offerta di prodotti ed i propri modelli di servizio al nuovo contesto, spingendo sui prodotti previdenziali ed assicurativi.**

Gli immigrati contribuiscono al PIL per oltre l'11% (stima Unioncamere) e hanno un prevalente ruolo complementare rispetto ai lavoratori italiani. Il loro peso sul totale degli occupati è in aumento (dal 6,8% del 2007 a quasi il 10%), mentre sul totale delle ditte attive quelle gestite da immigrati sono quasi il 4% (7,2% per quelle artigiane). Il confronto tra spese sociali per essi sostenuti e imposte da loro pagate è favorevole per le casse dello Stato, trattandosi di popolazione giovane (solo il 2,2% ha oltre 65 anni). **Cresce pure il tasso di bancarizzazione degli immigrati (più del 70% dei migranti in Italia possiede un conto corrente)** e la relazione con il sistema bancario, sotto il profilo della profondità e della facilità di accesso.

Nel 2011, non si è ripetuto il calo di occupati registrato nell'anno precedente (-1,8%), essendo i livelli occupazionali rimasti pressoché stabili; il tasso di disoccupazione è salito, però, dall'8,1% all'8,9% e, nell'ambito dei dipendenti, l'incidenza di quelli a termine ha superato il 10%. Uno dei tratti distintivi della recente fase economica è anche **la caduta dell'occupazione giovanile, segmento ove la disoccupazione è salita sopra al 30%**. Ciò, oltre ad accentuare l'anomalia italiana della scarsa autonomia finanziaria delle fasce giovanili, rischia di depauperare la società della principale fonte e energia di innovazione e dinamismo. A livello di singola azienda, aumenta l'età media dei lavoratori e il numero di quelli in fase di pensionamento, con rischi di perdite di competenze e di produttività; **appare opportuno programmare nuove modalità di trasferimento delle competenze, in un contesto in cui l'attività lavorativa copre un arco di vita più lungo e il patto generazionale potrà essere ridefinito.**

La situazione sul mercato del lavoro e la flessione dei consumi (-0,9% reale tra il 2007 e il 2011), segnalano il disagio economico delle famiglie italiane nel contesto della recessione degli anni scorsi e della lentezza della ripresa. **L'incidenza della povertà relativa (reddito inferiore al 60% di quello mediano) è più elevata che nel resto dell'UE;** il 18,4% degli italiani ha un reddito insufficiente a raggiungere standard di vita dignitosa. Il contributo del sistema bancario alle fasce deboli di cittadini si può realizzare con diversi canali. Il **microcredito** può svolgere un ruolo di assistenza alle situazioni di disagio, come pure il contributo diretto della **beneficienza**; un altro modo è rappresentato **dall'attività istituzionale delle fondazioni bancarie** a favore del volontariato, dell'assistenza e della salute pubblica. Una forma indiretta di supporto deriva dai **prestiti concessi agli enti non-profit**; le banche riconoscono i caratteri specifici di tali entità, utilizzando metodi di valutazione adeguati. Inoltre, le banche hanno lanciato diverse iniziative e prodotti per attutire l'impatto della crisi economica sulla condizione economica e finanziaria delle famiglie, come la sospensione del pagamento delle rate dei mutui riportata nel capitolo sulla normativa.

Dopo un 2010 di stasi, le compravendite sul **mercato immobiliare** sono di nuovo diminuite lo scorso anno (-6% circa per il residenziale); la flessione si somma con quella del triennio 2007-2009 (quasi -30%) nel confermare la fase di minore propensione all'acquisto di abitazioni, condizionata dalla ridotta capacità di risparmio delle famiglie e dal peggioramento del clima di fiducia. Ne risentono i prezzi, contrattisi di quasi il 3% complessivo rispetto ai massimi del 2008, e i tempi di compravendita, allungatisi. **Le difficoltà attuali dell'immobiliare interrompono un lungo trend crescente del settore in corso almeno dal 1986 e vanno ad impattare su una delle poche certezze storiche delle famiglie italiane, la crescita di valore delle abitazioni;** nel 2009, le attività reali (soprattutto immobili) erano pari al 68% della ricchezza delle famiglie, rappresentando investimenti ritenuti redditizi e sicuri. L'andamento del mercato immobiliare si riflette anche sull'operatività delle banche, in termini di volumi e di maggior rischio di credito. Nel 2011 le erogazioni di mutui sono tornate a diminuire, dopo il rimbalzo del 2010 (+9,7%), favorito anche dal diffondersi delle surroghe; il calo nel 2011 potrebbe approssimarsi al -10%, un livello analogo a quello registrato annualmente nel biennio 2008-09. Secondo i dati CRIF l'indice di rischio che misura le nuove sofferenze e i ritardi di almeno sei rate aveva raggiunto il massimo a inizio del 2010 (2,3%) ed è poi sceso sino all'1,6% lo scorso anno, mitigato con la moratoria decisa dalle banche e prorogata sino al luglio 2012.

In un contesto di ridefinizione dello Stato sociale, si accentua il ruolo del **"terzo settore", l'insieme di organizzazioni private volte alla produzione di beni pubblici a valenza collettiva**, caratterizzate per la presenza di volontari (nel 2011 il 10% degli adulti ha svolto attività gratuite di tale specie) e l'assenza di scopo di lucro. Il terzo settore comprende organizzazioni di volontariato, O.N.G., cooperative sociali e associazioni di promozione sociale e si sviluppa prevalentemente nei settori: a) Cultura, sport e ricreazione; b) Assistenza sociale; c) Istruzione e Ricerca; d) Sanità. In termini economici, rappresenta circa il 3% dell'occupazione e il 2,5% del PIL. Può essere considerato uno degli strumenti principali di attuazione del principio di sussidiarietà introdotto nella Costituzione con la riforma del Titolo V che afferma che il perseguimento dell'interesse generale non è di esclusiva competenza delle istituzioni pubbliche ma riguarda l'azione dei cittadini. Il 3° settore alimenta la sussidiarietà anche nella misura in cui promuove la solidarietà e la partecipazione; cerca di dare risposte ai bisogni dei cittadini, non solo tecniche ma anche di senso, relazionali e di integrazione. **Le esigenze finanziarie del terzo settore sono in prevalenza riconducibili agli impieghi a breve termine, per finanziare lo sfasamento tra uscite e entrate.** A fine 2011, i finanziamenti bancari al settore delle istituzioni senza scopo di lucro (proxy del 3° settore) si sono approssimati ai 10 mld (+6,4% rispetto al 2010).

Nel 2011 è proseguito il maggior utilizzo delle nuove tecnologie per comunicare, informarsi e efficientare i metodi di lavoro. Rispetto al 2010 è aumentata la quota di famiglie che accede ad Internet (62%) e che dispone

di una connessione a banda larga (52%), rimanendo, però, sotto la media europea (rispettivamente al 73% e al 68%). L'utilizzo prevalente della rete è quello di comunicare, con la posta elettronica, di apprendere e cercare informazioni su merci e servizi, modalità usate da circa il 70% degli utenti, mentre più del 30% utilizza servizi bancari. I conti correnti abilitati ad operare via internet, secondo i dati Abi diffusi ad inizio febbraio e relativi al 2010, superano i 17 milioni, pari ad oltre la metà del totale. L'operazione più frequente è la consultazione dell'estratto conto, seguita dai bonifici e dalle ricariche di cellulari e carte prepagate. La nuova frontiera è il rapido affermarsi di cellulari di nuova generazione, smartphone e tablets che permettono di accedere ai servizi bancari sempre e dovunque.

- I provvedimenti normativi

Tramite accordo tra l'ABI e 13 Associazioni di consumatori è stato **prorogato al 31 luglio 2012 il termine di presentazione delle domande per la sospensione, per 12 mesi, del pagamento delle rate dei mutui sull'acquisto di prima casa sottoscritti da famiglie nel cui ambito si presenti un evento sfavorevole:** perdita del lavoro, cassa integrazione, morte o non autosufficienza. Al 30 novembre 2011, risultavano sospesi oltre 55.000 mutui, pari a circa 7 mld di debito residuo, garantendo alle famiglie interessate una liquidità complessiva di oltre 420 milioni.

La legge 107 del febbraio 2011 (cosiddetto Milleproroghe) prevede la **riforma della tassazione sui fondi comuni di diritto italiano**, attraverso il passaggio (dal 1° luglio 2011) da un regime a carico del fondo, in base al quale è la Sgr che preleva direttamente l'imposta sull'incremento di valore che giornalmente matura, ad una tassazione a carico del sottoscrittore, sulla variazione di valore effettivamente realizzata al momento del disinvestimento rispetto alla data di sottoscrizione. In tal modo, **si pone fine al disallineamento tra il regime fiscale dei fondi italiani (e dei fondi lussemburghesi storici) e quello previsto per i fondi esteri armonizzati.**

La nuova architettura della vigilanza europea, entrata in vigore all'inizio del 2011, si basa su due elementi portanti: un Consiglio Europeo per il Rischio Sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) e un Sistema Europeo di Vigilanza Finanziaria, nel quale trovano spazio tre distinte autorità di vigilanza, su banche (European Banking Authority, EBA), assicurazioni (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA) e mercati mobiliari (European Securities and Markets Authority, ESMA) nelle quali sono riuniti, per i rispettivi settori, i vertici delle vigilanze dei paesi dell'unione. L'ESRB è incaricato di condurre analisi sul sistema finanziario europeo, segnalare rischi per la stabilità finanziaria e formulare raccomandazioni non vincolanti per interventi di policy volti a contenere questi rischi. **I poteri delle nuove autorità microprudenziali (EBA, EIOPA ed ESMA) sono ampi: elaborare regole tecniche vincolanti, applicabili in tutta l'Unione europea; prendere decisioni, anch'esse vincolanti, per risolvere controversie tra autorità nazionali; chiedere alle autorità nazionali di prendere provvedimenti per far fronte a emergenze per la stabilità finanziaria; intervenire in caso di applicazione non corretta delle regole. In particolare, nel corso dell'anno, l'EBA è stata attiva nella richiesta di un ulteriore rafforzamento del capitale delle banche europee, anche alla luce della crisi dei debiti sovrani.**

Nella **legge 106/2011 del 12 luglio**, tra le principali norme di impatto per le banche si segnala quella che prevede, per i soggetti con ISEE non superiore a 35mila euro, la possibilità di **rinegoziare i mutui per acquisto o ristrutturazione di abitazioni di importo originario non superiore a 200mila euro**, trasformando il tasso da variabile a fisso e concordando l'allungamento del piano di rimborso di un massimo di 5 anni. Sui **nuovi mutui concessi alle imprese viene eliminata la possibilità, per le banche, di modifiche unilaterali alle clausole contrattuali**, a meno che siano stabiliti e indicati, sin dall'origine del contratto, gli eventi al verificarsi dei quali la variazione delle condizioni è consentita. Nell'ambito dei servizi di pagamento, è previsto che, dal 1° gennaio 2012, **l'accredito sul conto del beneficiario avvenga entro la giornata successiva a quella della ricezione dell'ordine** di bonifico (due giorni se su supporto cartaceo).

Nella legge 111/2011 ("Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria") è, tra l'altro, previsto **l'innalzamento, sin dal periodo d'imposta 2011, dell'aliquota IRAP al 4,65% per le banche** e al 5,9% per le compagnie assicurative rispetto al 3,9% precedente.

La 148/2011, approvata in settembre, contiene, tra l'altro, la decisione di **rendere omogenea, al 20%, dal 2012, l'aliquota fiscale sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria, con l'eccezione di quelli rivenienti da titoli di Stato** (italiani ed esteri), buoni postali e piani di risparmio a lungo termine appositamente istituiti, che restano tassati al 12,5%; i risultati di gestione dei fondi pensione continueranno ad essere tassati all'11%.

Il **decreto legge 201/2011 ("per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti")** è stato convertito in legge il 22 dicembre. Per le banche ha rilievo l'introduzione di una **soglia massima (lo 0,5% trimestrale) per la commissione onnicomprensiva sulla messa a disposizione di credito**; laddove vi sia uno sconfinamento (in assenza di affidamento o oltre il limite di fido), è consentita una commissione di istruttoria veloce,

commisurata ai costi sostenuti dalla banca e determinata in misura fissa. Inoltre, il ministro dell'economia può concedere **garanzie sulle passività delle banche** (emesse successivamente all'entrata in vigore del dl), sulla base di valutazioni da parte della Banca d'Italia relative all'adeguatezza patrimoniale. **La soglia massima per i trasferimenti in contante (e per la giacenza sui libretti al portatore) viene abbassata a 1000 euro**, anche relativamente alle erogazioni di stipendi e pensioni che dovranno, quindi, appoggiarsi a strumenti elettronici o a conti correnti. Entro tre mesi il Mef, l'Abi e Bankit dovranno definire le caratteristiche di un **conto di pagamento di base, inclusivo di un numero di servizi e operazioni gratuiti e di una carta di debito**, senza costi per le fasce di clientela svantaggiate (come i percettori di pensioni minime e sociali). L'imposta di bollo sugli estratti conto bancari e sui rendiconti dei libretti (con giacenza sopra i 5000 euro) è fissata in 34,2 euro annui per le persone fisiche (e in 100 euro per gli altri soggetti); **sulle comunicazioni alla clientela relative a strumenti finanziari è dovuta un'imposta proporzionale dell'1 per mille annuo** (1,5 dal 2013) sul valore di mercato o nominale, con minimo di 34,2 euro e massimo di 1.200 euro (tale soglia massima di imposta viene eliminata dal 2013).

Nel **decreto legge "per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" varato a gennaio del 2012** viene prorogato al 1° giugno 2012 il termine entro il quale le banche devono trovare le modalità per **ridurre le commissioni interbancarie a carico degli esercenti che accettano pagamenti con carte di credito e debito**; in caso di misure inefficaci interverrà il Governo con decreto. Viene, inoltre, **imposto alle banche che condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita l'obbligo di sottoporre al cliente almeno due preventivi di compagnie diverse**.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il 2011 ha rappresentato per il mercato del leasing italiano un anno di flessione, che si è manifestata fin dai primi mesi, chiudendo l'anno, considerando gli importi, su livelli inferiori anche ai valori 2009; il numero dei contratti, invece, registra una sostanziale stabilità rispetto al 2010.

Dalle rilevazioni Assilea l'importo complessivo dei contratti stipulati ammonta a 24.606 milioni di euro, con un decremento rispetto al 31 dicembre 2010 del 9,81%, mentre il numero dei contratti segna 283.134 praticamente sui valori di un anno fa (-0,12%).

Analizzando gli importi, si può notare come tutti i prodotti, ad eccezione dell'energetico hanno valori in diminuzione; forte arretramento dell'aeronavale (-27,31%), dove il navale commerciale cresce (+69,32%) ma sia il comparto del diporto (-25,04%) che il ferroviario (-87,52%) proseguono nella loro marcata flessione. Arretra anche l'immobiliare (-20,99%) sia nella parte costruito (-22,77%) che nel costruendo (-18,08%), così come si riduce anche lo strumentale (-10,61%), in particolare relativamente a beni di valore tra 500 mila euro e 2,5 milioni (-17,47%); lieve calo del targato (-1,03%), sostenuto dal settore autovetture (+1,62%) che contiene parzialmente l'arretramento del comparto veicoli industriali (-6,82%).

Per quanto attiene il numero dei contratti, pesante la diminuzione dell'aeronavale (-32,38%), con navale commerciale in aumento (+15,38%) ma con il diporto che perde il 33,62%, valori questi che continuano a rappresentare la forte crisi in cui versa il settore. Leggera diminuzione per lo strumentale (-1,90%), mentre cresce il numero dell'immobiliare (+14,01%) e dell'energetico (+13,01%), stabile il targato (+0,61%), anche se il dato è distinto tra le autovetture che segnano +4,35% ed i veicoli industriali che calano del 8,58%.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2011 e 2010 in termini di volumi e di numero di contratti:

Importi in €/000

Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	783.155	3,18%	1.077.395	3,95%	-27,31%
ENERGIE RINNOVABILI	4.027.195	16,37%	3.643.063	13,35%	10,54%
IMMOBILIARE	7.024.415	28,55%	8.890.650	32,59%	-20,99%
STRUMENTALE	7.092.267	28,82%	7.934.493	29,06%	-10,61%
TARGATO	5.679.334	23,08%	5.738.411	21,03%	-1,03%
TOTALE	24.606.366	100,00%	27.284.012	100,00%	-9,81%

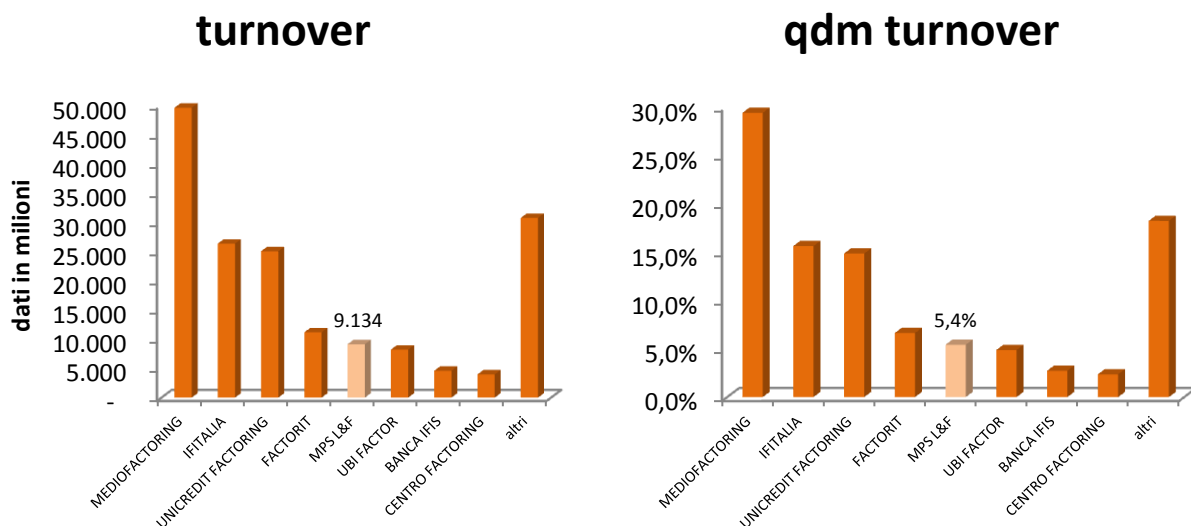
Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	1.224	0,43%	1.810	0,64%	-32,38%
ENERGIE RINNOVABILI	2.163	0,76%	1.914	0,68%	13,01%
IMMOBILIARE	9.974	3,52%	8.748	3,09%	14,01%
STRUMENTALE	112.439	39,71%	114.622	40,44%	-1,90%
TARGATO	157.334	55,57%	156.375	55,16%	0,61%
TOTALE	283.134	100,00%	283.469	100,00%	-0,12%

- Il mercato del factoring

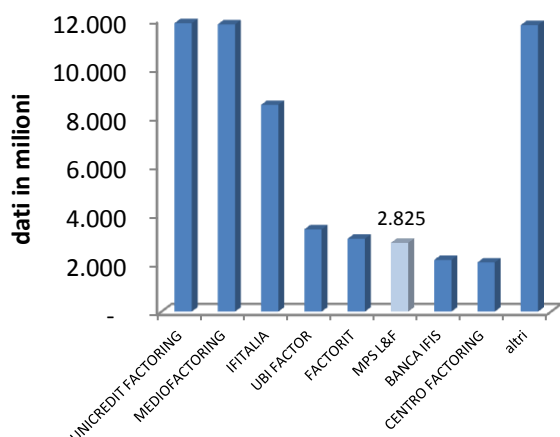
I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2011 evidenziano un incremento del turnover del 21,87% rispetto al 2010 (168,9 mld vs 138,6 mld), così come in aumento si è manifestato l'outstanding (monte crediti in essere), che nello stesso periodo ha registrato un incremento del 10,32% (57,2 mld vs 51,9 mld).

Il mercato del factoring, nel corso del 2011, ha accelerato il trend di crescita già manifestato lo scorso anno, a riprova che sempre di più le imprese trovano, in questo prodotto, un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. E' comunque un mercato estremamente concentrato che riflette, nei primi otto operatori, circa l'80% delle quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

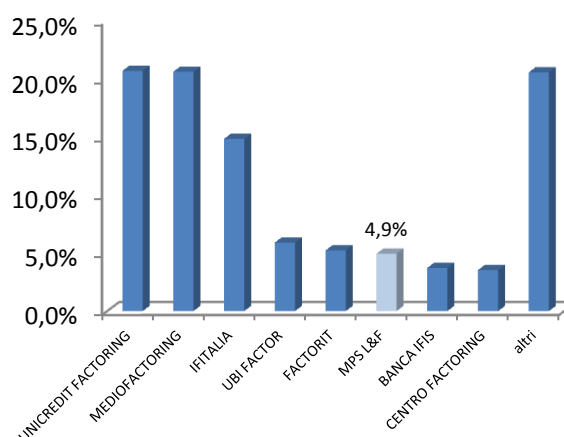
Di seguito si rappresentano i dati relativi al turnover e all'outstanding 2011 delle principali società di factoring.



outstanding



qdm outstanding



L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio, quale il pro-soluto, che rappresenta più del 68% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno superato il 10% del turnover totale. Si conferma ancora per questo anno il mix di prodotti, prosolvendo (31,92% vs 32,16%), prosoluto (68,08% vs 67,84%).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2011.

Occorre evidenziare che in data 2 maggio 2011, con effetto contabile 1 gennaio 2011, è avvenuta l'incorporazione, da parte di MPS Leasing & Factoring (di seguito MPS L&F), della controllata MPS Commerciale Leasing. Allo scopo quindi di rendere confrontabili i dati registrati nel 2011, sono stati ricostruiti gli omologhi valori integrati per quanto riguarda il 2010.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2011 palesano una contrazione sia in termini di volumi di stipulato (-8,99%) che di numero di contratti (6.015 vs 7.482).

Tutti i comparti segnano una diminuzione, sia come importo che come pezzi, ad eccezione delle energie rinnovabili che crescono del 31,06% nei volumi e del 15,50% nei contratti. L'analisi più in dettaglio mostra come prosegue l'emorragia del settore aeronavale (-21,17%), pur risultando MPS L&F ancora il secondo operatore del comparto complessivo nazionale; in deciso calo è anche lo strumentale (-27,46%), che riflette le difficoltà di una fase congiunturale nella quale gli investimenti produttivi stentano a manifestarsi. In riduzione anche il targato (-16,70%), a causa della crescente aggressività nel mercato da parte delle società "captive", e flessione, anche se più contenuta, dell'immobiliare (-3,71%), in particolare sul comparto "da costruire", quale scelta aziendale di una più puntuale selezione dei cantieri da finanziarie, stante le difficoltà del settore in questo particolare momento economico.

I risultati conseguiti nel corso del 2011 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2011 e 2010

Import in €/000

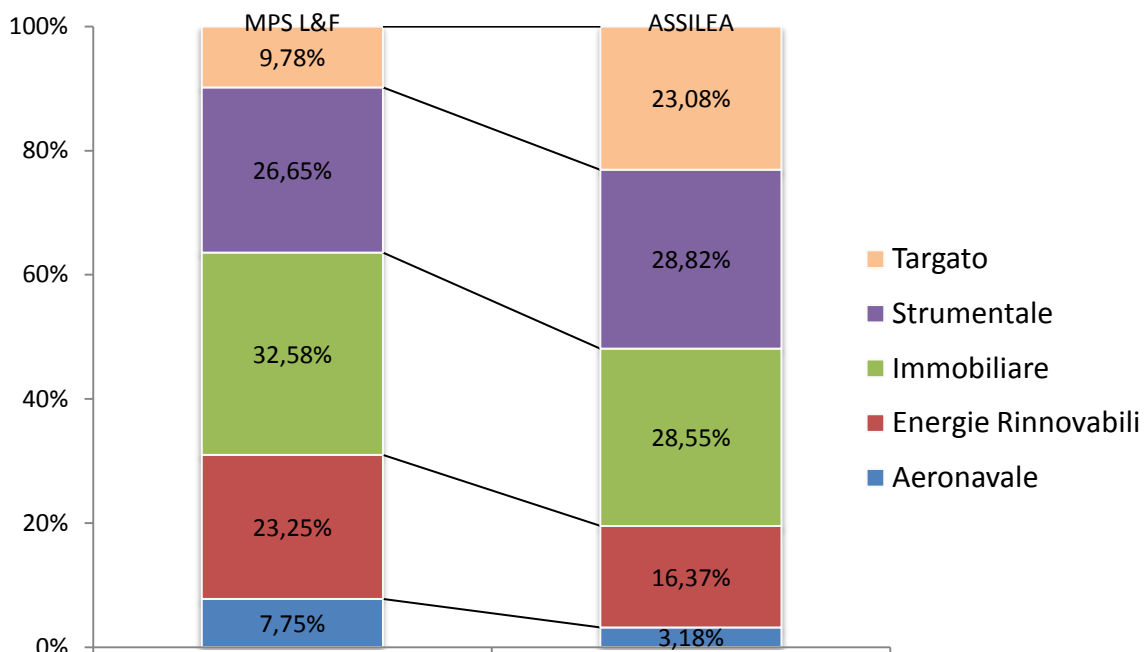
Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	98.673	7,75%	125.169	8,95%	-21,17%
ENERGIE RINNOVABILI	296.068	23,25%	225.903	16,15%	31,06%
IMMOBILIARE	414.836	32,58%	430.805	30,79%	-3,71%
STRUMENTALE	339.366	26,65%	467.820	33,43%	-27,46%
TARGATO	124.534	9,78%	149.507	10,69%	-16,70%
TOTALE	1.273.476	100,00%	1.399.204	100,00%	-8,99%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2011 e 2010

Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	132	2,19%	238	3,18%	-44,54%
ENERGIE RINNOVABILI	149	2,48%	129	1,72%	15,50%
IMMOBILIARE	302	5,02%	426	5,69%	-29,11%
STRUMENTALE	2.749	45,70%	3.692	49,35%	-25,24%
TARGATO	2.683	44,61%	2.997	40,06%	-10,48%
TOTALE	6.015	100,00%	7.482	100,00%	-19,61%

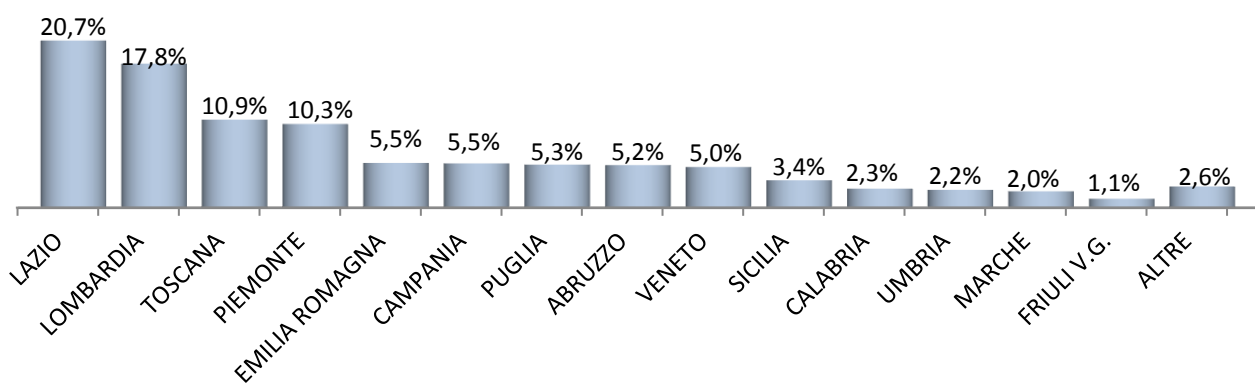
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della nostra banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato (è forte la componente delle società "captive" nel mercato) e per lo strumentale, mentre è sempre superiore per gli altri prodotti.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2011 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una prevalenza delle regioni Lazio e Lombardia, seguite da Toscana e Piemonte; molto distribuita la presenza nelle altre regioni.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2011



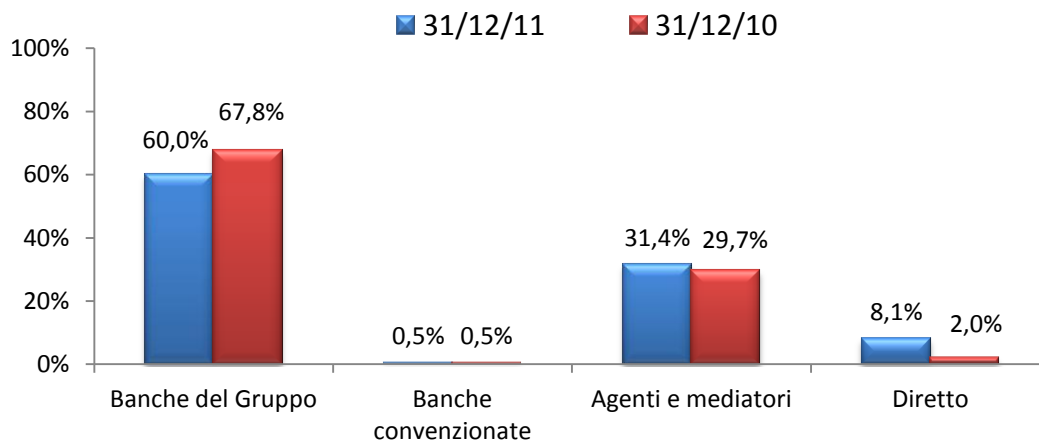
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, anche se in misura diversa, si rilevano decrementi su tutti i canali ad eccezione del canale Diretto, in relazione ad un contratto di importo rilevante sottoscritto con la Regione Piemonte. Le Banche del Gruppo arretrano del 19,36%, le Banche convenzionate del 20,20%, anche se il loro peso (0,46% del totale) continua ad essere marginale; più contenuta la riduzione degli Agenti e mediatori (-3,63%). Le dinamiche rappresentate sanciscono quindi una riduzione consistente del peso delle Banche del Gruppo (60,04% vs 67,76%), ed un aumento sia degli Agenti e mediatori (31,43% vs 29,69%) che del Diretto (8,07% vs 2,03%).

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2011 e 2010 per canale distributivo

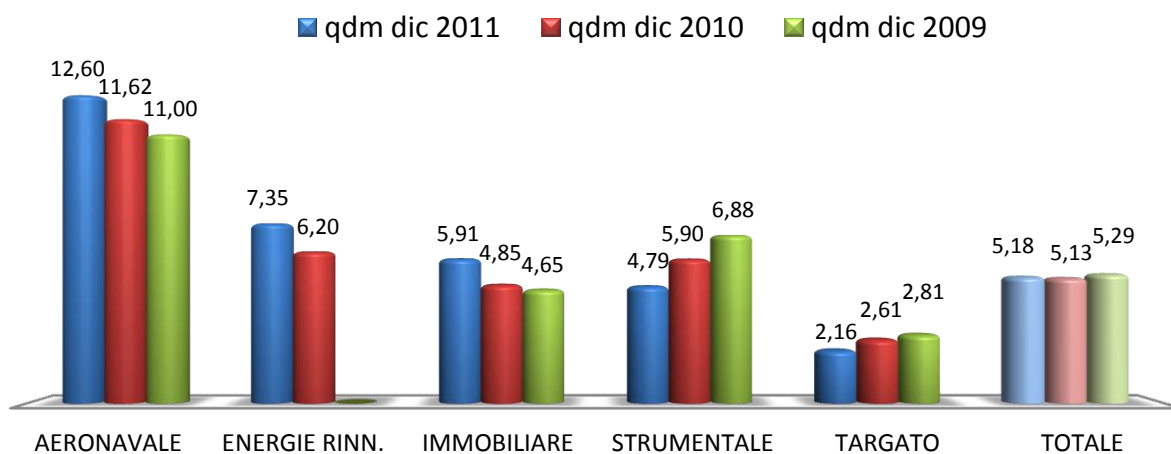
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2011		31/12/2010		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	764.539	60,04%	948.046	67,76%	-19,36%
Banche convenzionate	5.815	0,46%	7.286	0,52%	-20,20%
Agenti e mediatori	400.385	31,43%	415.477	29,69%	-3,63%
Diretto	102.737	8,07%	28.394	2,03%	261,82%
Totale	1.273.476	100,00%	1.399.203	100,00%	-8,99%

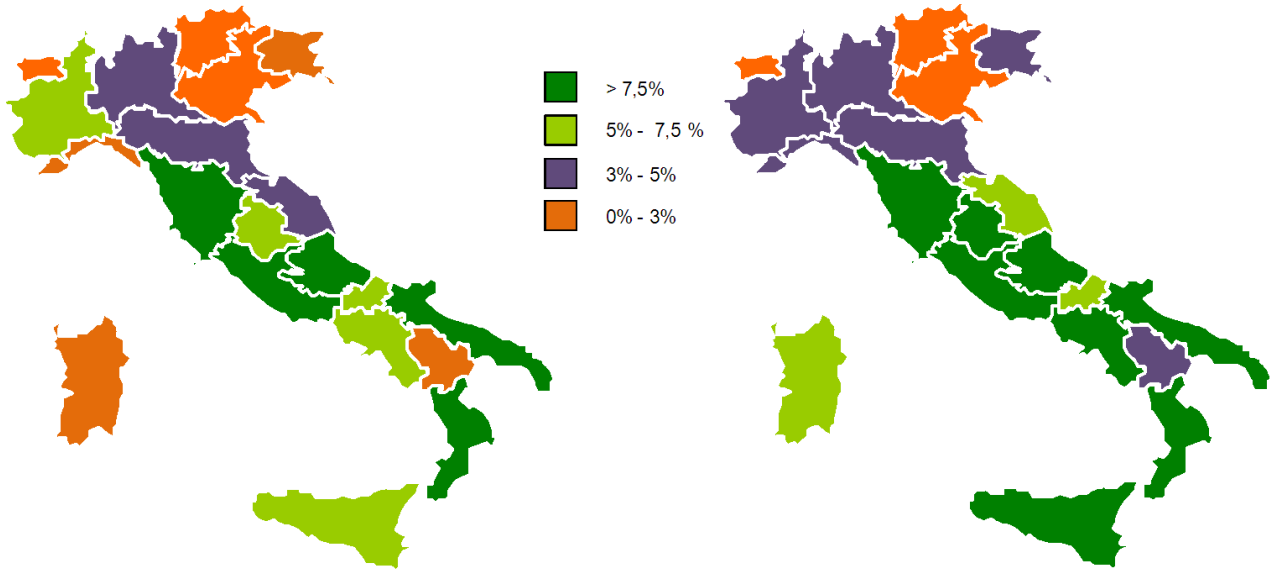
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2011 e 2010 per canale distributivo



In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che, pur in un contesto 2011 non facile, risulti in leggero aumento il nostro inserimento complessivo (5,18% vs 5,13%), con incrementi nei settori aeronavale, energetico e immobiliare, e contrazione nello strumentale e nel targato. Tali valori consentono di occupare il 4° posto nella classifica del mercato del leasing domestico, rispetto al 5° occupato lo scorso anno.

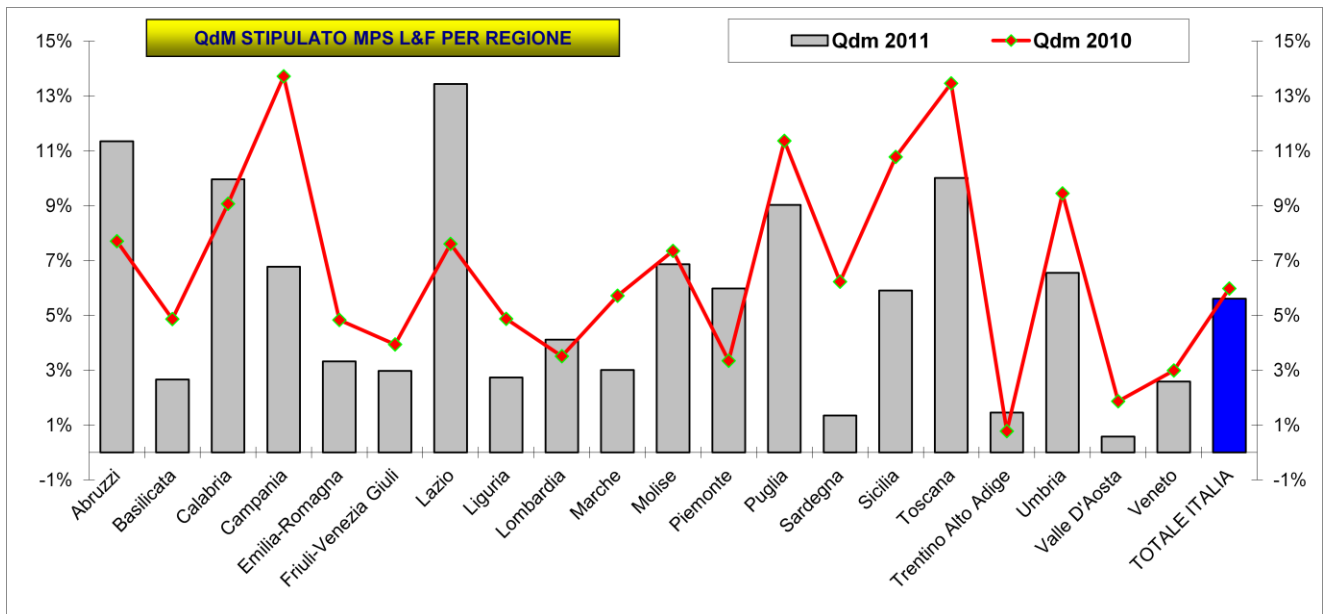


La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31/12/11 e al 31/12/10, che presenta una dinamica di generale consolidamento nel Nord Italia (eccezion fatta per la zona del Triveneto), una sostanziale stabilità nel Centro Italia, ed un riduzione di penetrazione al Sud e nelle Isole.



2011

2010



Anche per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring si rileva un andamento negativo, con un importo totale di €/000 1.234.841, in riduzione del 5,13% rispetto allo scorso anno, e anche più accentuata è la flessione del numero dei contratti (6.188 vs 7.458; -17,03%).

La dinamica positiva, analogamente ai contratti stipulati, risulta solo nel comparto energie rinnovabili che, al contrario dei restanti prodotti, cresce del 338,76%, mentre molto accentuate risultano le flessioni degli altri comparti. Anche nel numero dei contratti cresce il solo comparto energetico (153 vs 53 pari al +188,68%).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio per prodotto:

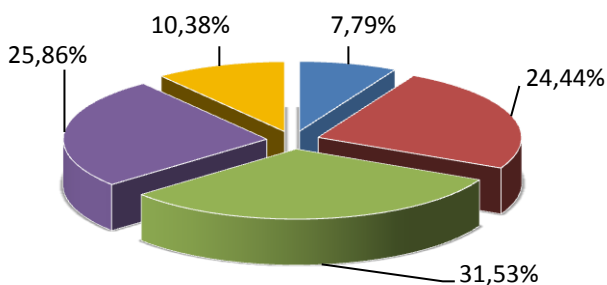
Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2011 e 2010
 Importi in €/000)

Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	96.190	7,79%	131.215	10,08%	-26,69%
ENERGIE RINNOVABILI	301.746	24,44%	68.773	5,28%	338,76%
IMMOBILIARE	389.395	31,53%	426.074	32,74%	-8,61%
STRUMENTALE	319.357	25,86%	515.516	39,61%	-38,05%
TARGATO	128.153	10,38%	159.986	12,29%	-19,90%
TOTALE	1.234.842	100,00%	1.301.565	100,00%	-5,13%

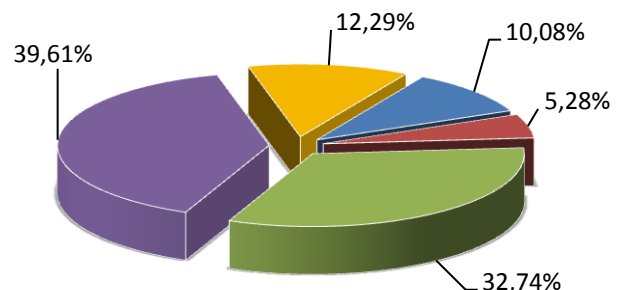
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2011 e 2010

Comparto	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	135	2,18%	241	3,23%	-43,98%
ENERGIE RINNOVABILI	153	2,47%	53	0,71%	188,68%
IMMOBILIARE	329	5,32%	437	5,86%	-24,71%
STRUMENTALE	2.751	44,46%	3.670	49,21%	-25,04%
TARGATO	2.820	45,57%	3.057	40,99%	-7,75%
TOTALE	6.188	100,00%	7.458	100,00%	-17,03%

Importo contratti a reddito 2011



importo contratti a reddito 2010

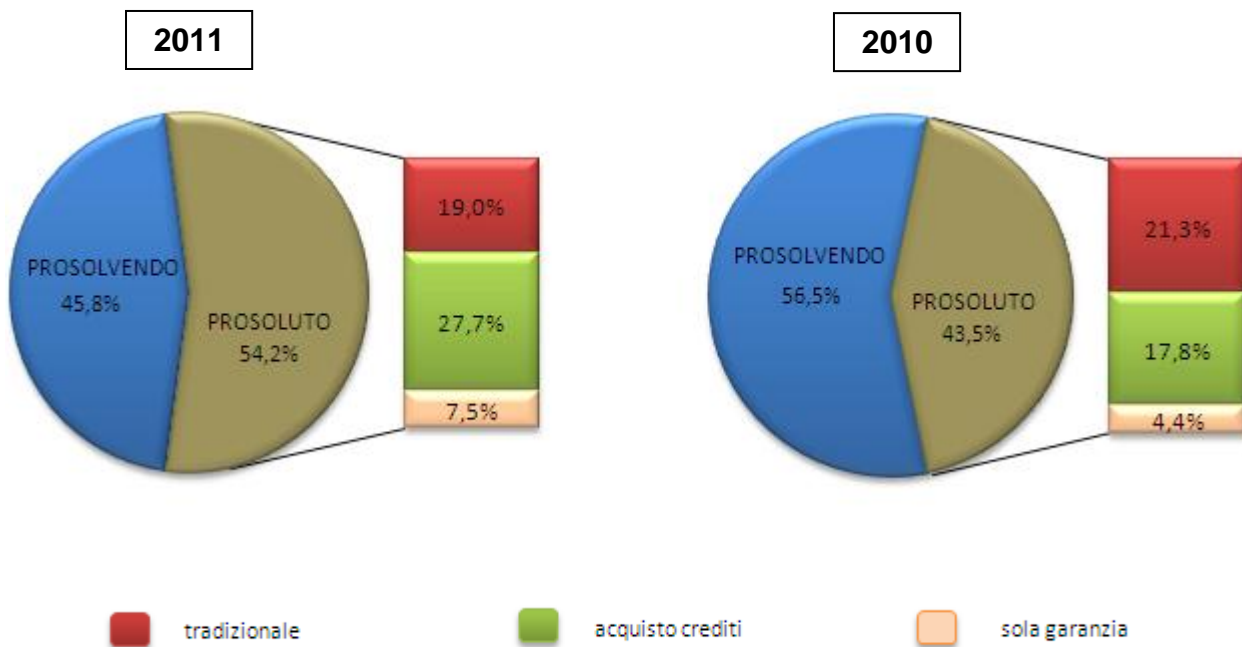


- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2011 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 9.134.469, con un incremento rispetto al 2010 del 38,22%. In relazione alla produzione conseguita la banca ha potuto migliorare (dal sesto al quinto posto) la sua posizione nel ranking nazionale, raggiungendo una quota di mercato del 5,41% rispetto al 4,91% del 2010.

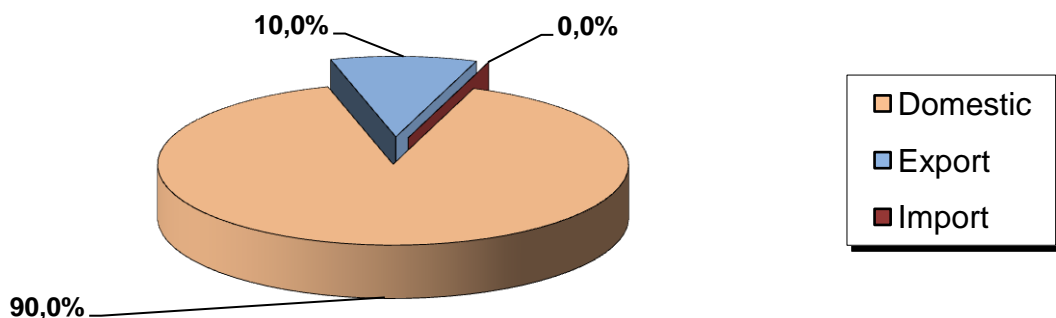
Il turnover al 31/12/2011 ha riguardato per il 54,2% cessioni pro-soluto e per il 45,8% cessioni pro-solvendo, ribaltando quindi la composizione tra i due prodotti (cfr 2011-2010), e riducendo notevolmente il gap che si è sempre manifestato nei confronti della composizione media del mercato, pur permanendo ancora un differenziale significativo rispetto ai prodotti prevalentemente collocati nel mondo del factoring in Italia, che evidenzia una quota di pro-soluto di oltre il 68%.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2011 e 2010, con focus sui sotto prodotti relativi al pro-soluto.



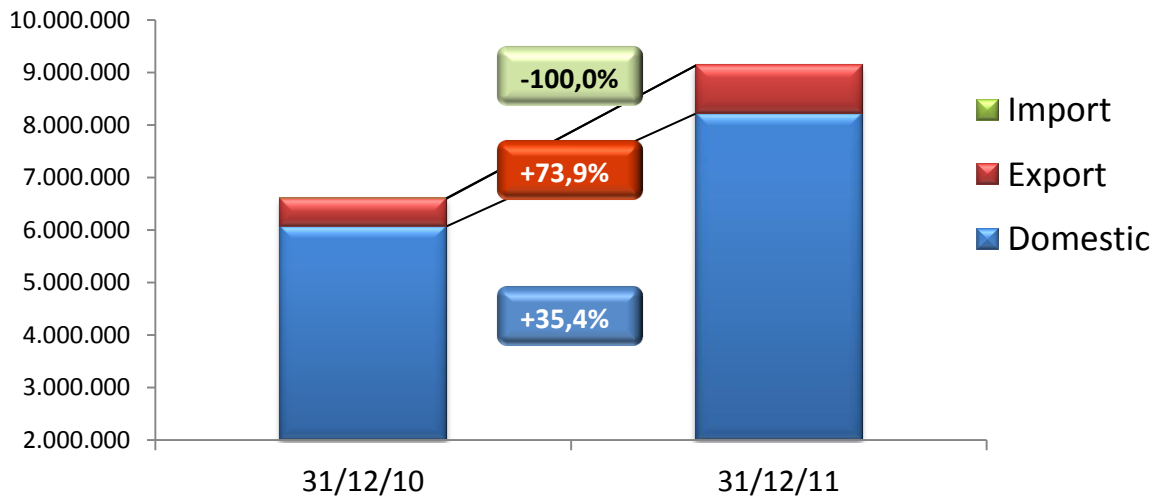
Il flusso dei crediti intermediati nel 2011 è relativo per il 90,0% al mercato domestico e per il 10,0% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2011 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2010 si evidenzia un incremento sia per il mercato domestic (+35,4%) che per quello export (+73,9%), mentre non è stato prodotto turnover nell'import, che comunque aveva nel 2010 valori irrilevanti.

Andamento turnover al 31 dicembre 2011 e 2010 per mercato



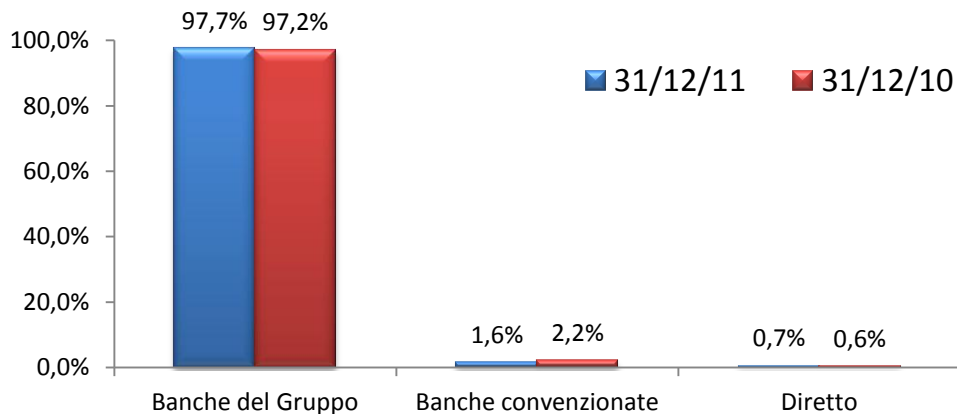
Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, tutti incrementano la loro produzione, con marcata performance delle Banche del Gruppo (+38,95%), che rappresentano quasi il 98% della produzione complessiva.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2011 e 2010 per canale distributivo

Importi in €/000

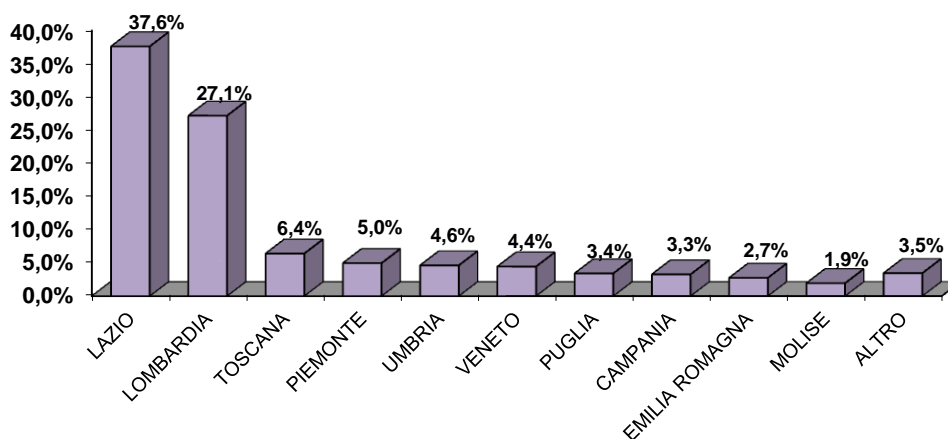
CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2011		31/12/2010		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	8.923.967	97,70%	6.422.257	97,18%	38,95%
Banche convenzionate	150.256	1,64%	145.551	2,20%	3,23%
Diretto	60.246	0,66%	40.682	0,62%	48,09%
Totale	9.134.469	100,00%	6.608.490	100,00%	38,22%

Raffronto percentuale turnover al 31 dicembre 2011 e 2010 per canale distributivo



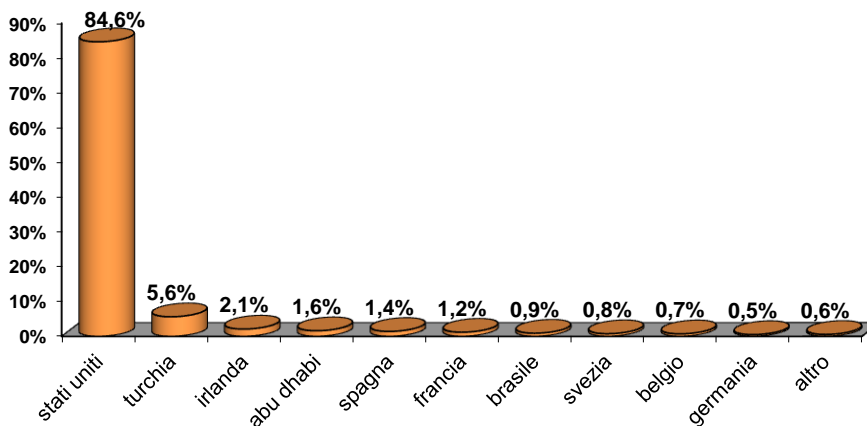
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, la maggiore attività è riveniente dal Lazio (37,6%) e Lombardia (27,1%); decisamente più staccate Toscana (6,4%), Piemonte (5,0%) e Umbria (4,6%). Dette regioni rappresentano complessivamente oltre l' 80% del totale.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2011



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza, gli Stati Uniti rappresentano da soli oltre l'84% del mercato, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Dati sintetici di bilancio

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

E' necessario evidenziare che i valori riferiti all'esercizio 2010 (patrimoniali, economici ed indicatori ad essi collegati), differiscono da quelli riportati negli schemi di bilancio ed in nota integrativa - che per disposizioni della Banca d'Italia devono ivi riferirsi alla sola incorporante - poiché, al fine di rendere omogeneo e significativo il confronto, includono anche i dati relativi alla società incorporata MPS Commerciale Leasing.

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/000

ATTIVITA'	31/12/2011	31/12/2010	VARIAZIONE	
			Assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	1	0	0%
Crediti:	7.427.800	7.552.164	(124.364)	-1,6%
<i>Verso banche</i>	164.405	245.315	(80.910)	-33,0%
<i>Verso clientela</i>	7.263.395	7.306.849	(43.454)	-0,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	0	0,0%
Immobilizzazioni:	9.874	9.908	(34)	-0,3%
<i>Partecipazioni</i>	39	39	0	0,0%
<i>Attività materiali</i>	7.679	8.087	(408)	-5,0%
<i>Attività immateriali</i>	2.156	1.782	374	21,0%
Altre voci dell'attivo	125.039	175.791	(50.752)	-28,9%
TOTALE ATTIVO	7.562.719	7.737.869	(175.150)	-2,3%

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	31/12/2011	31/12/2010	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	7.003.876	7.029.192	(25.316)	-0,4%
<i>Verso banche</i>	3.877.968	3.892.657	(14.689)	-0,4%
<i>Verso clientela</i>	3.101.893	3.100.517	1.376	0,0%
<i>Titoli in circolazione</i>	24.015	36.018	(12.003)	-33,3%
Fondi a destinazione specifica:	8.796	7.899	897	11,4%
<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	301	311	(10)	-3,2%
<i>Fondi per rischi e oneri</i>	8.495	7.588	907	12,0%
Altre voci del passivo	231.796	393.028	(161.232)	-41,0%
Patrimonio netto:	318.251	307.750	10.501	3,4%
<i>Capitale e riserve</i>	307.750	300.897	6.853	2,3%
<i>Utile netto d'esercizio</i>	10.501	6.853	3.648	53,2%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	7.562.719	7.737.869	(175.150)	-2,3%

CONTO ECONOMICO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO	31/12/2011	31/12/2010	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	118.739	108.910	9.829	9,0%
Commissioni nette	15.795	11.369	4.426	38,9%
Altre componenti della gestione finanziaria	(66)	(251)	-185	-73,5%
Margine di intermediazione	134.468	120.028	14.440	12,0%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(65.633)	(60.033)	5.600	9,3%
Risultato netto della gestione finanziaria	68.835	59.995	8.840	14,7%
Spese amministrative:	(36.914)	(38.022)	-1.108	-2,9%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(20.272)</i>	<i>(20.539)</i>	<i>-267</i>	<i>-1,3%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(16.642)</i>	<i>(17.483)</i>	<i>-841</i>	<i>-4,8%</i>
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(902)	(1.391)	-489	-35,2%
Oneri operativi	(37.816)	(39.413)	-1.597	-4,0%
Risultato operativo netto	31.019	20.582	10.437	50,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri oneri/proventi di gestione	(4.424)	(2.485)	1.939	78,0%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	26.595	18.097	8.498	47,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.094)	(11.244)	4.850	43,1%
Utile/(Perdita) d'esercizio	10.501	6.853	3.648	53,2%

INDICI DI REDDITIVITA'	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
Cost/Income ratio	28,12%	32,84%	-471 bps
ROE	3,42%	2,29%	113 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti verso clientela	0,90%	0,82%	8 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	3,33%	2,58%	76 bps
% Copertura crediti in sofferenza	62,65%	64,74%	-209 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	5,78%	4,72%	106 bps
% Copertura incagli	17,67%	18,23%	-55 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,38%	1,25%	13 bps
% Copertura ristrutturati	5,44%	1,36%	407 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	3,60%	1,86%	174 bps
% Copertura altri crediti dubbi	5,20%	5,06%	14 bps

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2011	31/12/2010
Tier 1 ratio	5,11%	5,72%
Total capital ratio	5,52%	6,41%

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2011 mostra una contrazione del totale dell'**Attivo** del 2,3%, rispetto ai valori al 31 dicembre 2010, determinata dalla diminuzione dei **crediti** del 1,6% (sia **verso banche** in relazione alla minore esposizione factoring di una filiale italiana di una banca estera, che **verso clientela** in virtù di minori impieghi factoring e di una riclassifica per circa 119,2 €/mln degli anticipi da clienti leasing per ricavi in attesa di imputazione definitiva, sui contratti non ancora decorsi, e portati a decurtazione dei crediti, mentre nel 2010 erano allocati fra le Altre voci del Passivo) e dalla contrazione delle altre voci dell'attivo (-28,9%). Voce quest'ultima costituita in gran parte da attività fiscali che diminuiscono, per l'effetto congiunto della flessione di quelle correnti, in relazione ai crediti IVA rimborsati o compensati e di quelle anticipate che aumentano e sono riferibili all'eccedenza (deducibile in 18 anni) delle rettifiche di valore nette sui crediti; stabili le **Immobilizzazioni** (-0,3%).

Nel passivo, i **Debiti** si riducono leggermente (-0,4%) nei confronti del 31/12/2010, con valori sostanzialmente stabili sia verso banche che verso clientela, mentre i titoli in circolazione, rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato, diminuiscono di 12 milioni (-33,3%) per il rimborso di pari importo così come previsto dal piano di ammortamento.

I **Fondi a destinazione specifica**, che accolgono principalmente gli stanziamenti per rischi di revocatoria e di cause legali, crescono del 11,4% in ragione essenzialmente di accantonamenti netti per stanziamenti a fronte di rischi di revocatorie e cause legali effettuati sui **fondi per rischi e oneri** (+12,0%).

Le **Altre voci del passivo** calano del 41,0%, per effetto della riduzione di bonifici in attesa di esecuzione, di anticipi da clienti leasing per ricavi in attesa di imputazione definitiva, portati per 119,2 €/mln a decurtazione dei crediti leasing relativi a contratti non ancora decorsi, e di debiti verso fornitori di beni leasing.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Categoria di rischio valori netti	Totale al 31/12/2011		Totale al 31/12/2010		Var %
	importo	%	importo	%	
Sofferenze	242.184	3,33%	188.180	2,58%	28,70%
Incagli	419.787	5,78%	345.041	4,72%	21,66%
Ristrutturati	100.464	1,38%	91.580	1,25%	9,70%
Altre categorie di crediti dubbi	261.544	3,60%	136.068	1,86%	92,21%
Totale crediti dubbi	1.023.979	14,10%	760.869	10,41%	34,58%
Crediti in bonis	6.239.416	85,90%	6.545.980	89,59%	-4,68%
Totale crediti netti verso clientela	7.263.395	100,00%	7.306.849	100,00%	-0,59%

L'aggregato "Altre categorie di crediti dubbi" include le esposizioni verso clienti scadute e/o sconfinanti (past due).

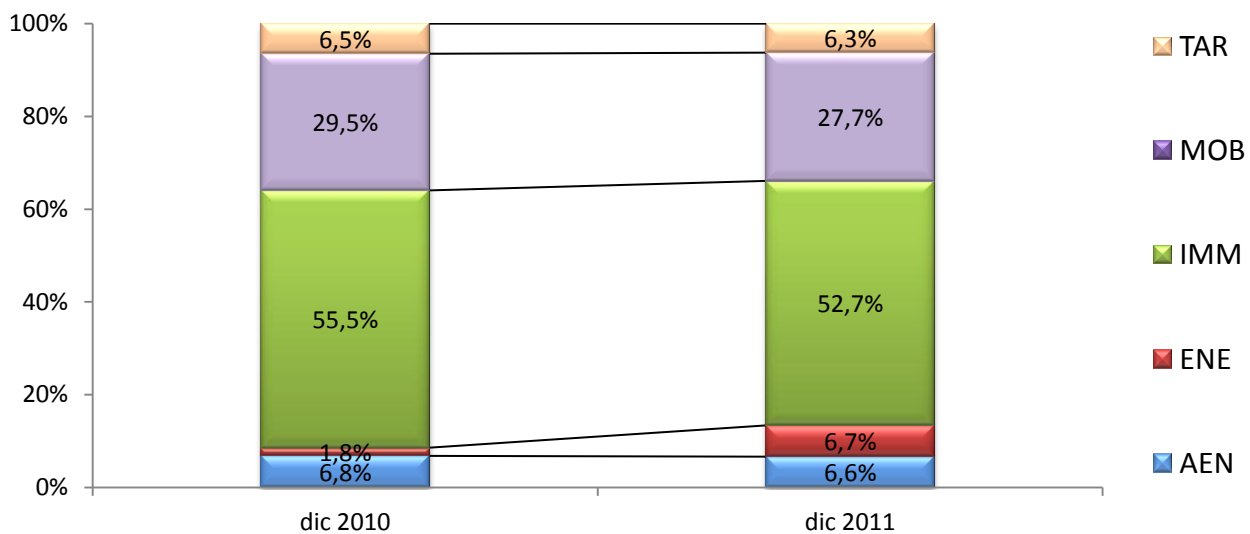
I crediti netti verso clientela al 31 dicembre 2011 evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2010, una sostanziale stabilità (-0,59%). In questo ambito i crediti in bonis calano del 4,68% mentre i crediti dubbi registrano un aumento del 34,58%, conseguente al perdurare degli effetti della congiuntura economica che comporta l'aumento del loro peso sul totale dei crediti. La dinamica dei crediti dubbi manifesta una crescita delle consistenze di tutte le categorie di rischio, con le sofferenze in aumento del 28,70%, gli incagli (inclusivi del cosiddetto "incaglio oggettivo" secondo la definizione dell'Organo di Vigilanza) del 21,66%, i ristrutturati del 9,70% ed il past due del 92,21%.

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2011 i crediti netti verso clientela in bonis di MPS L&F ammontano a 6.239 milioni di euro rispetto a 6.546 milioni di euro al 31/12/10, segnando una contrazione del 4,68%.

Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2011 sono risultati pari a €/000 4.694.014 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 4.876.982, in calo quindi del 3,75%.

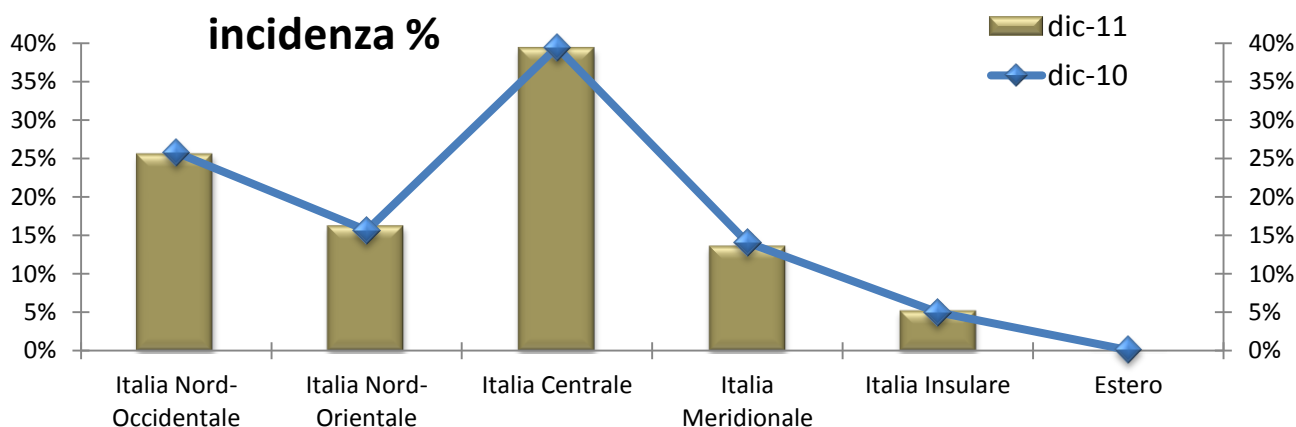
La composizione per prodotto dei crediti puntuali in bonis su contratti leasing al 31 dicembre 2011 confrontata con il 31/12/10, mostra una dinamica sostanzialmente stabile nell'aeronavale e nel targato, in riduzione sia nell'immobiliare che nello strumentale, e un deciso incremento nel comparto delle energie rinnovabili.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione in tutte le aree ad eccezione dell'Italia Insulare, che rappresenta comunque valori assoluti modesti, e dell'Italia Nord-Orientale che resta stabile; pesante la contrazione dell'Italia Meridionale (-6,77%), di quella Nord-Occidentale (-4,57%) e di quella Centrale (-4,21%), aree, queste ultime due, che rappresentano quasi 2/3 dei crediti complessivi.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Leasing		Var. %
	al 31/12/2011	al 31/12/2010	
Italia Nord-Occidentale	1.198.379	1.255.753	-4,57%
Italia Nord-Orientale	763.444	763.774	-0,04%
Italia Centrale	1.842.752	1.923.659	-4,21%
Italia Meridionale	639.441	685.853	-6,77%
Italia Insulare	246.500	243.913	1,06%
Estero	3.499	4.030	-13,17%
TOTALE	4.694.014	4.876.982	-3,75%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31/12/2011		Crediti Leasing al 31/12/2010		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	17.524	0,37%	16.681	0,34%	5,06%
Imprese finanziarie e assicurative	11.229	0,24%	17.075	0,35%	-34,24%
Imprese non finanziarie	4.277.218	91,12%	4.434.348	90,92%	-3,54%
Famiglie produttrici	185.699	3,96%	191.745	3,93%	-3,15%
<i>Artigiani</i>	66.666	1,42%	76.552	1,57%	-12,91%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	119.033	2,54%	115.193	2,36%	3,33%
Famiglie consumatrici	183.102	3,90%	186.407	3,82%	-1,77%
Altri settori	19.242	0,41%	30.726	0,63%	-37,38%
TOTALE	4.694.014	100,00%	4.876.982	100,00%	-3,75%

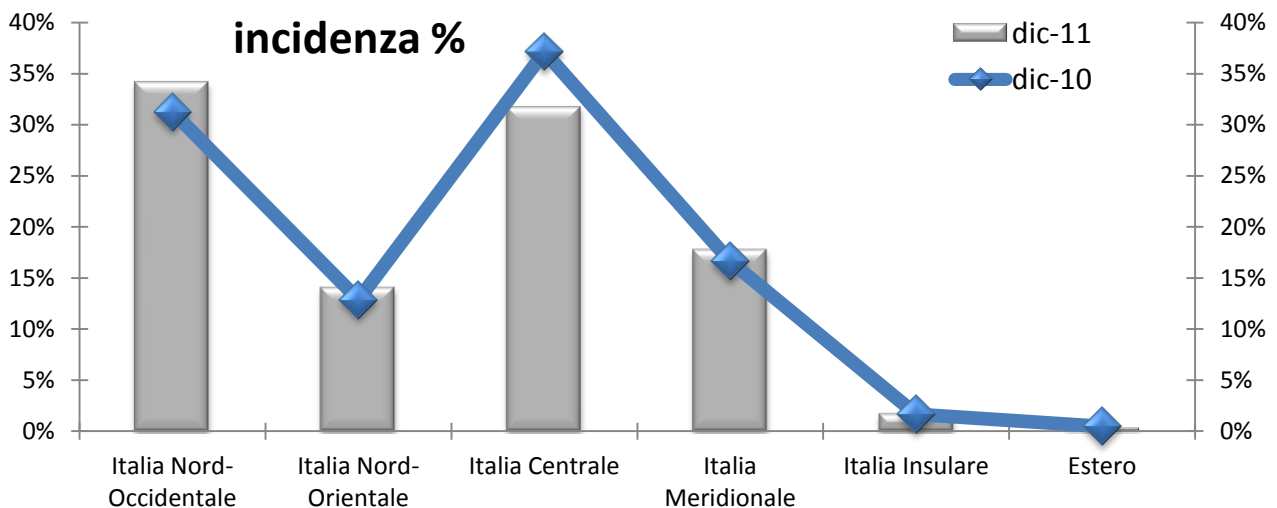
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 91% del totale), che comunque calano del 3,54% sul fine anno precedente; unico settore in crescita, se pur con valori assoluti modesti, è rappresentato dalle Amministrazioni Pubbliche (+5,06%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2011 è risultato pari a €/000 1.447.862 rispetto a €/000 1.668.911 del 2010, con una contrazione quindi del 13,25%.

Relativamente alla localizzazione geografica dei crediti factoring, come illustrato nella tabella e nel grafico seguenti, tutte le aree palesano arretramenti significativi, con gradazione più marcata nell'Italia Centrale (-25,78%) seguita dall'Italia Meridionale (-7,03%), da quella Insulare (-7,01%), da quella Nord-Occidentale (-5,10%) e da quella Nord-Orientale (-4,92%); scarsamente significativa, in relazione ai volumi espressi, la flessione dell'Estero (-34,82%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31/12/2011	Crediti Factoring al 31/12/2010	Var. %
Italia Nord-Occidentale	495.107	521.715	-5,10%
Italia Nord-Orientale	204.235	214.795	-4,92%
Italia Centrale	460.023	619.770	-25,78%
Italia Meridionale	257.671	277.146	-7,03%
Italia Insulare	25.739	27.679	-7,01%
Estero	5.088	7.806	-34,82%
TOTALE	1.447.862	1.668.911	-13,25%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31/12/2011		Crediti Factoring al 31/12/2010		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	140.168	9,68%	178.898	10,72%	-21,65%
Imprese finanziarie e assicurative	63.062	4,36%	38.119	2,28%	65,44%
Imprese non finanziarie	1.213.398	83,81%	1.410.405	84,51%	-13,97%
Famiglie produttrici	11.902	0,82%	11.770	0,71%	1,12%
<i>Artigiani</i>	2.094	0,14%	1.142	0,07%	83,36%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	9.808	0,68%	10.628	0,64%	-7,72%
Famiglie consumatrici	1.464	0,10%	1.326	0,08%	10,39%
Altri settori	17.868	1,23%	28.392	1,70%	-37,07%
TOTALE	1.447.862	100,00%	1.668.911	100,00%	-13,25%

Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le imprese non finanziarie (vale l'83,81% a fine 2011), se pur in calo del 13,97% rispetto al 31/12/10. In riduzione anche le Amministrazioni Pubbliche (-21,65%) e gli Altri settori (-37,07%). Segno positivo invece per le Imprese Finanziarie (+65,44%) ed entrambi i settori delle Famiglie.

- I crediti dubbi

Il totale dei **crediti di dubbia esigibilità** ha manifestato un incremento rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda (+29,25% collocandosi a €/000 1.540.400) che per l'esposizione netta (+34,58% risultando pari a €/000 1.023.979). Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria e della recessione ha determinato un incremento delle incidenze delle varie categorie di rischio dei crediti dubbi netti sui crediti totali verso clientela; i valori sono inclusivi degli interessi di mora totalmente rettificati; inoltre, le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente agli incagli, si precisa che è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 4.587, netta €/000 2.587) rappresentata da un credito in attesa di incasso, derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti dubbi per tipologia e per prodotto in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente nella tabella di sintesi.

Valutando l'andamento delle singole categorie di crediti dubbi netti sul totale dei crediti netti, è possibile rilevare come il peso complessivo sia passato dal 10,41% del 2010 al 14,10% del 2011, con particolare innalzamento dell'incidenza del past due (3,60% vs 1,86%), seguito dalle sofferenze (3,33% vs 2,58%) e degli incagli (5,78% vs 4,72%), mentre meno accentuata la crescita del peso dei ristrutturati (1,38% vs 1,25%).

Il valore assoluto dei crediti dubbi netti delle varie categorie, presenta un importo di sofferenze pari 242,2 milioni, in espansione del 28,70%, originato dall'aumento del 31,55% del leasing e del 19,10% del factoring; gli incagli (che contengono anche il cosiddetto "incaglio oggettivo") si collocano a 419,8 milioni (417,2 riferibili al leasing ed al factoring), in salita del 21,66%, con una dinamica di sviluppo a segni opposti, in quanto il leasing registra un +26,88%, mentre il factoring flette del 9,91%. Contenuta la crescita dei ristrutturati, che si collocano a 100,4 milioni rispetto ai 91,6 milioni del 2010, con rialzo del leasing del 12,23% e del factoring del 5,71%, mentre sale significativamente l'importo del past due, che si posiziona a 261,5 milioni rispetto a 136,1 milioni (+92,21%) del 31 dicembre 2010, la cui composizione è per quasi il 95% determinata dalla componente

leasing che sviluppa un incremento del 93,53% anno su anno, mentre del 73,08% è invece la crescita del factoring.

Il protrarsi di un quadro congiunturale di evidenti difficoltà, continua quindi a mostrare il persistere delle difficoltà che le imprese hanno incontrato anche nel 2011 nell'onorare le proprie obbligazioni nei confronti del sistema creditizio.

Per quanto attiene le *esposizioni lorde*, il valore delle sofferenze cresce del 21,48% (+24,39 il leasing e +14,50% il factoring), gli incagli aumentano del 21,08% ma con dinamiche di sviluppo diverse in quanto il leasing aumenta del 26,36% mentre il factoring flette del 12,69%. Cresce anche il livello dei ristrutturati (+14,43%) così come in rialzo anche il valore del *past due* (+92,50%), che vede salire il leasing del 94,23% ed il factoring del 67,03%.

La rappresentazione fornita mostra un livello decisamente elevato di crediti "anomali", che impone alla banca la massima attenzione e determinazione nel loro seguimiento e nella politica di presidio del rischio, che comporta inevitabilmente elevato livello di poste a copertura che, se pur in leggera riduzione, permangono su valori decisamente elevati.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli **indici di qualità del credito** del leasing e del factoring e l'andamento nel **dettaglio dei crediti dubbi**.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	3,43%	2,64%	79 bps
% Copertura crediti in sofferenza	59,27%	61,49%	-222 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	6,73%	5,37%	136 bps
% Copertura incagli	17,80%	18,13%	-33 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,13%	1,02%	11 bps
% Copertura Ristrutturati	4,17%	1,59%	258 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	4,43%	2,32%	211 bps
% Copertura altri crediti dubbi	5,48%	5,13%	34 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	3,22%	2,39%	83 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,43%	72,53%	-110 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	2,66%	2,61%	5 bps
% Copertura incagli	14,10%	16,75%	-265 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	2,35%	1,97%	39 bps
% Copertura Ristrutturati	7,48%	1,00%	649 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	0,95%	0,48%	46 bps
% Copertura altri crediti dubbi	0,53%	4,00%	-347 bps

Importi in €/000

Crediti dubbi	Totale al 31/12/2011	Totale al 31/12/2010	Variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	468.478	376.605	91.873	24,39%
- Factoring	179.868	157.085	22.783	14,50%
Totale sofferenze lorde	648.346	533.690	114.656	21,48%
Rettifiche di valore				
- Leasing	277.682	231.573	46.109	19,91%
- Factoring	128.480	113.938	14.543	12,76%
Totale Rettifiche di valore	406.162	345.511	60.651	17,55%
Sofferenze nette				
- Leasing	190.796	145.032	45.764	31,55%
- Factoring	51.388	43.148	8.240	19,10%
Totale sofferenze nette	242.184	188.180	54.004	28,70%
Incagli lordi				
- Leasing	455.998	360.859	95.140	26,36%
- Factoring	49.327	56.494	-7.168	-12,69%
Totale incagli lordi	505.325	417.353	87.972	21,08%
Rettifiche di valore				
- Leasing	81.170	65.437	15.732	24,04%
- Factoring	6.956	9.462	-2.506	-26,49%
Totale Rettifiche di valore	88.125	74.899	13.226	17,66%
Incagli netti				
- Leasing	374.829	295.421	79.408	26,88%
- Factoring	42.371	47.032	-4.661	-9,91%
Totale incagli netti	417.200	342.454	74.746	21,83%
Crediti ristrutturati lordi				
- Leasing	65.678	56.988	8.691	15,25%
- Factoring	40.562	35.857	4.705	13,12%
Totale crediti ristrutturati lordi	106.240	92.845	13.396	14,43%
Rettifiche di valore				
- Leasing	2.741	907	1.834	202,23%
- Factoring	3.035	358	2.678	747,77%
Totale Rettifiche di valore	5.776	1.265	4.511	356,60%
Crediti ristrutturati netti				
- Leasing	62.938	56.081	6.857	12,23%
- Factoring	37.526	35.499	2.028	5,71%
Totale crediti ristrutturati netti	100.464	91.580	8.884	9,70%
Altre categorie di crediti dubbi lordi				
- Leasing	260.726	134.237	126.489	94,23%
- Factoring	15.176	9.085	6.090	67,03%
Totale altre categorie di crediti dubbi lordi	275.901	143.322	132.579	92,50%
Rettifiche di valore				
- Leasing	14.277	6.890	7.387	107,21%
- Factoring	80	363	-283	-77,99%
Totale Rettifiche di valore	14.357	7.254	7.104	97,93%
Altre categorie di crediti dubbi netti				
- Leasing	246.448	127.346	119.102	93,53%
- Factoring	15.096	8.722	6.374	73,08%
Totale altre categorie di crediti dubbi netti	261.544	136.068	125.475	92,21%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DUBBI	31/12/2011	31/12/2010	Variazione
TOTALE CREDITI DUBBI LORDI	1.540.400	1.191.797	29,25%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DUBBI	516.421	430.928	19,84%
TOTALE CREDITI DUBBI NETTI	1.023.979	760.869	34,58%

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPSLF deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto per il breve termine la banca deve rivolgersi al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo o con MPS Ireland .

Nel corso del 2011 nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di gruppo MPS, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo complessivamente per ulteriori 964 milioni di cui 166 milioni a tasso fisso.

Alla data di bilancio l'esposizione totale verso MPS Ireland per operazioni a medio/lungo termine ammonta complessivamente a 3.085 milioni (di cui 3.076 milioni per capitale e 9 milioni per interessi).

Si è completamente allocato, attraverso operazioni di leasing verso le medio/piccole imprese, l'ultima erogazione ricevuta da BEI per complessivi 250 milioni.

L'esposizione complessiva verso BEI al 31 dicembre 2011 ammonta a 474 milioni.

A fronte delle politiche di Capital Management è in essere un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni, emissione 2003, per un residuo complessivo alla fine dell'anno di nominali 24 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2011 la struttura della raccolta era la seguente:

Importi in €/000

Scadenza	Importo
A vista	2.612
Entro 12 mesi	2.600.558
Totale a breve termine	2.603.170
Entro 5 anni	2.712.668
Totale a medio termine	2.712.668
Oltre 5 anni	1.688.038
Totale a lungo termine	1.688.037
Totale funding	7.003.875

Le scadenze a breve sono rappresentate quasi esclusivamente da depositi (2.340 milioni) con la Capogruppo, da quote in scadenza di finanziamenti BEI (61 milioni), dalla scadenza di finanziamenti con la Capogruppo (50 milioni) e con MPS Ireland (110 milioni), da interessi su finanziamenti con MPS Ireland (9.848 €/000), con la Capogruppo (6.185 €/000), con BEI (374.€/000) da rate in scadenza del prestito obbligazionario subordinato (12 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (9,2 milioni di euro).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con MPS Ireland per 2.376 milioni, da finanziamenti con la Capogruppo per 90 milioni, da finanziamenti BEI per 228 milioni, da quote di prestiti obbligazionari subordinati per 12 milioni di euro e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 6,7 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono sostanzialmente a quote di finanziamenti BEI per 186 milioni, a finanziamenti con MPS Ireland per 590 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 912 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 162 €/000.

Per le informazioni sull'esposizione della banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati ai tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 5.152,11 relativa allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS L&F. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS;

La diminuzione di 25.000.000,00 si riferisce all'annullamento della partecipazione al 100% nella controllata MPS Commerciale Leasing S.p.A. in seguito alla fusione della stessa per incorporazione. Infatti, con atto di fusione per incorporazione ai rogiti del Notaio Dott. Mario Zanchi di Siena in data 15 aprile 2011, rep. 30170 racc. 13858, registrato a Siena il 18 detto al n. 2501 serie 1T, MPS Leasing & Factoring S.p.A. ha incorporato MPS Commerciale Leasing S.p.A. con effetto dal 1° maggio 2011. Ai sensi dell'art. 2504 bis c.c. e in conformità al progetto di fusione approvato, le operazioni della Società incorporata sono state imputate ai fini contabili e fiscali al bilancio della banca a partire dal 1° gennaio 2011.

Dell'intervenuta fusione per incorporazione è stata data comunicazione ai sensi dell'art. 58, comma 2 T.U.B., mediante avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 3 maggio 2011 – foglio delle inserzioni n. 50 – avviso TS11AAB6477.

La fusione, disposta sulla base delle situazioni patrimoniali delle società interessate al 30 giugno 2010, è avvenuta in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 c.c., trattandosi di incorporazione di società interamente posseduta dall'incorporante e non ricorrendo l'ipotesi della fusione a seguito di acquisizione con indebitamento.

La fusione per incorporazione di MPS Commerciale Leasing S.p.A. si è resa possibile a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 141/2010, recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del T.U.B. (D. Lgs. n. 385/1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. L'art. 11 del citato D. Lgs. ha infatti introdotto nel T.U.B. un nuovo Titolo VI-bis, che all'art. 128-quater, comma 3 espressamente prevede che "... gli agenti in attività finanziaria possono svolgere attività di promozione e collocamento di contratti relativi a prodotti bancari su mandato diretto di banche ...".

Il venir meno del vincolo normativo all'instaurazione di una relazione diretta tra Banca e agente ha quindi reso possibile la fusione per incorporazione della controllata nella banca controllante, con specializzazione all'interno di quest'ultima di unità organizzative dedicate alla gestione del canale Agenti. La fusione ha anche consentito il conseguimento di economie di scopo e sinergie operative, garantendo al contempo anche il rafforzamento del governo del rischio del canale agenti.

Resta comunque inalterata per MPS L&F la valenza del canale distributivo agenti, giudicato assolutamente strategico per il prodotto leasing e come tale da presidiare con modalità efficienti ed efficaci. Ciò anche alla luce dell'altra principale innovazione normativa prevista dal nuovo testo dell'art. 128-quater, comma 4 T.U.B., introdotto dal D. Lgs. n. 141/2010, ossia la previsione del c.d. monomandato ("... Gli agenti in attività finanziaria svolgono la loro attività su mandato di un solo intermediario o di più intermediari appartenenti al medesimo

gruppo.”). Tale elemento, infatti, determinerà la fidelizzazione degli agenti, con conseguente verosimile progressiva attenuazione dei rischi tipici di questo canale distributivo ed enfaticizzazione delle sinergie organizzative tra Banca ed agente.

Al riguardo, MPS Leasing & Factoring S.p.A., ritenendo strategica la fidelizzazione degli agenti, ha ritenuto opportuno anticipare in via convenzionale gli effetti del monomandato, destinato a divenire operativo per legge solo alla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione del citato Titolo VI bis T.U.B., prevista entro il 31 dicembre 2011, ovvero, se posteriore, fino alla costituzione dell’Organismo introdotto dall’art. 128 undecies T.U.B. per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria.

MPS Leasing & Factoring S.p.A. ha pertanto concluso con agenti in attività finanziaria, già convenzionati in precedenza nella forma del plurimandato, degli accordi integrativi che danno immediata applicazione al principio del c.d. “monomandato”, anticipando in via convenzionale la prescrizione normativa altrimenti destinata a divenire operativa entro il 31 dicembre 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti bilancistici la fusione per incorporazione si configura, secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), quale operazione di aggregazione perfezionata tra aziende sottoposte a comune controllo (business combination under common control). Il principio contabile IFRS3 detta regole per la contabilizzazione delle acquisizioni di aziende e partecipazioni di controllo ma non regola espressamente le modalità di contabilizzazione delle business combination under common control cioè delle acquisizioni regolate infragruppo. Sotto questo profilo sopperiscono alla mancanza di una normativa specifica gli indirizzi che sono stati forniti dalla professione contabile ed in particolare da Assirevi con i documenti OPI 1 e OPI2 che regolano la contabilizzazione di tali operazioni. I documenti in particolare prevedono che le operazioni debbano essere contabilizzate in un ottica di continuità di valori contabili. Ciò ha comportato che le attività e le passività dell’incorporata siano state acquisite nella contabilità dell’incorporante per gli stessi valori di libro presenti presso l’incorporata, dopo aver opportunamente eliso i rapporti credito/debito reciproci. Le differenze derivanti dall’annullamento del valore della partecipazione detenuta da MPSSL&F al 100% in MPSCS ed il relativo patrimonio netto, differenze da annullamento, sono state imputate a patrimonio netto senza evidenziare alcun ulteriore avviamento od altre eventuali immobilizzazioni immateriali rispetto a quelle già contabilizzate in sede originaria di acquisizione.

L’operazione di fusione ha consentito di iscrivere tra le riserve di patrimonio netto un avanzo di fusione di Euro 1.469.942

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2011 il Capitale Sociale ammonta a € 287.965.745,00 ed è suddiviso in 287.965.745 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall’unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena Spa.

Alla composizione del patrimonio concorrono inoltre le riserve come da prospetto seguente:

Riserva di rivalutazione Legge 266/05	€ 695.200,00
Riserve	€ 19.089.064,00
<i>di cui:</i>	
<i>Riserva Legale</i>	€ 2.071.413,00
<i>Riserva straordinaria</i>	€ 33.852.570,00
<i>Avanzo di fusione</i>	€ 1.469.942,00
<i>Riserve di utili disponibili (*)</i>	€ 3.926.184,00
<i>Riserve di utili indisponibili (*)</i>	€ 1.400.000,00
<i>Riserve altre (*)</i>	€ -23.631.045,00
TOTALE RISERVE	€ 19.784.264,00

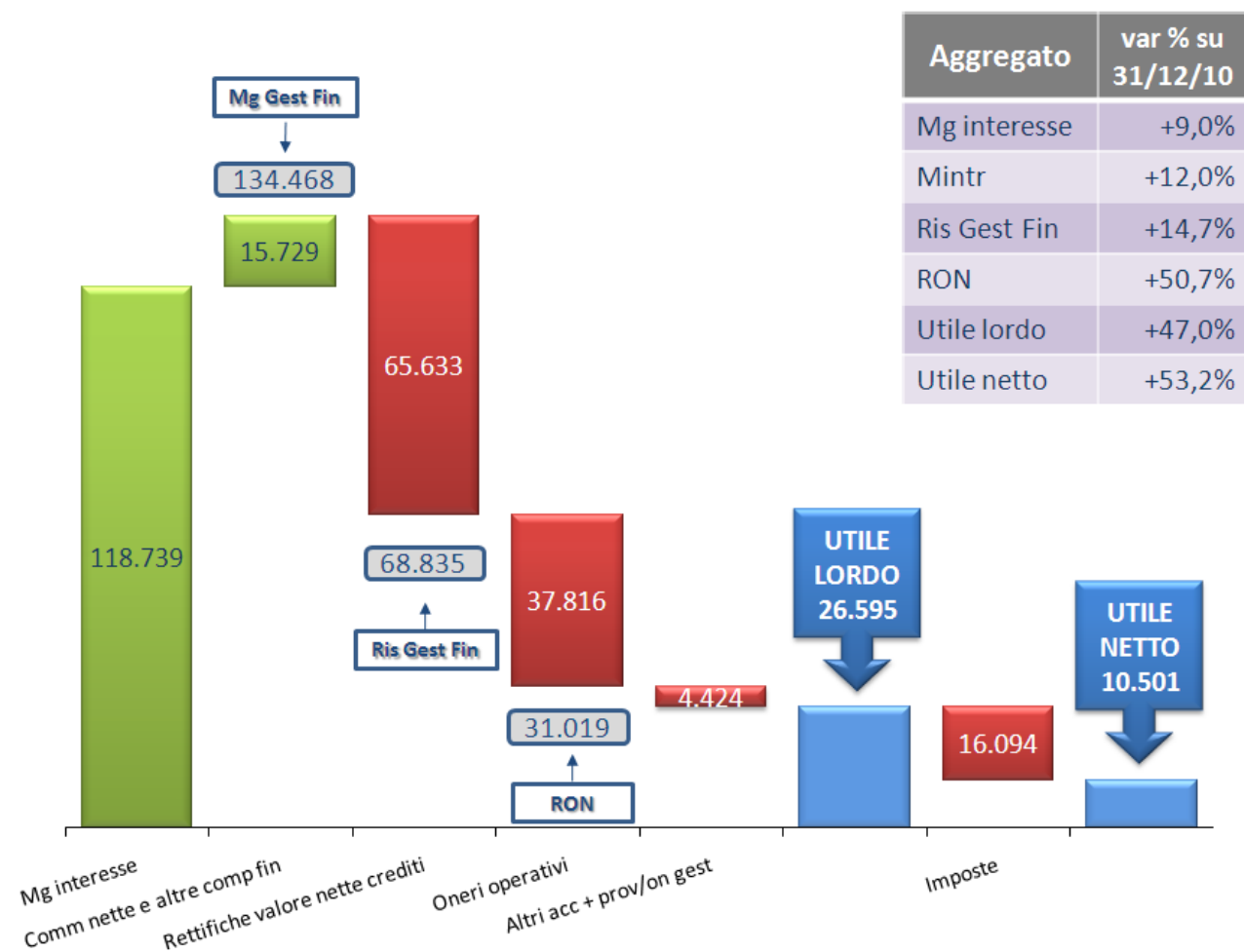
(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama in forma grafica l'andamento economico del 2011 con l'evidenza delle variazioni dei principali aggregati rispetto all'anno precedente.

Importi in €/000



Il conto economico ha prodotto un **utile netto** di €/000 10.501 contro €/000 6.854 al 31/12/10 (+53,2%), con un **ROE** al 3,4% rispetto al 2,3% dell'anno precedente.

Il **marginale d'interesse** si colloca a 118,7 milioni rispetto ai 108,9 milioni del 31 dicembre 2010 (+9,0%), riconducibile al portafoglio factoring, in quanto il portafoglio leasing ha scontato livelli di costo di provvista crescenti che ne hanno contratto i rendimenti netti.

Positivo l'apporto delle commissioni nette (+38,9%), trainate dal buon apporto derivante dalla componente attiva, sia leasing (maggiori commissioni di istruttoria e recuperi) che factoring (ottimi volumi di turnover che hanno generato importanti flussi commissionali).

In virtù delle dinamiche sopra descritte, il **margin e d'intermediazione** si posiziona a €/000 134.468 rispetto a €/000 120.028 del dicembre dello scorso anno (+12,0%).

Il perdurare della situazione di grave crisi che attanaglia ormai da tempo le imprese italiane, ha imposto un consistente livello di accantonamenti sia sul portafoglio crediti *performing* che *non performing*, determinando **rettifiche di valore nette sui crediti** pari a €/000 65.633 (+9,3% rispetto all'anno precedente).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** registra comunque un incremento del 14,7% rispetto allo scorso anno, attestandosi a €/000 68.835 vs €/000 59.995.

Gli **oneri operativi** (spese amministrative, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali) sono risultati pari a €/000 37.816, in riduzione del 4,0% sul pari dato dello scorso anno. Calano le spese amministrative (-2,9%) che mostrano dinamica in riduzione sia delle spese per il personale (-1,3%) che le altre spese amministrative (-4,8%); queste ultime flettono principalmente in relazione a minori oneri per i servizi del COG (-336 €/000) per l'affitto della sede e delle nostre filiali (-132 €/000), sponsorizzazioni (-124 €/000) e compensi a professionisti esterni (-295 €/000). Le spese per il personale si riducono essenzialmente per la mancata erogazione del premio aziendale di rendimento secondo le indicazioni ricevute dalla Capogruppo, oltre alla anticipazione temporale di distacchi attivi rispetto alle assunzioni effettuate. Per quanto attiene il calo delle rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (-35,2% sul 2010) ciò è dovuto all'integrale ammortamento del sistema operativo NSIL della ex MPS Commerciale Leasing, avvenuto nel corso del 2010 in previsione della futura incorporazione.

La contrazione dei costi combinata ad un contestuale miglioramento del margine d'intermediazione, genera un **cost/income ratio** (oneri operativi/margine d'intermediazione) in miglioramento di 471 bps rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un significativo 28,12%.

Lo sviluppo degli aggregati sopra esposti determina un **risultato operativo netto** di €/000 31.019, superiore rispetto al valore dello stesso periodo del 2010 del 50,7%.

L'aggregato **accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri e altri oneri/proventi di gestione** si colloca a €/000 4.424 (segno negativo pertanto costo), ed è determinato principalmente da **accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri** di segno negativo (costo) per €/000 1.100 con un aumento del 12,06% e riferibile a stanziamenti netti a fronte di oneri probabili per cause e revocatorie fallimentari, e dal saldo dell'aggregato **altri oneri/proventi di gestione** che registra un incremento netto di oneri per €/000 1.821 sul 2010 (+121,11%), in gran parte ascrivibile a maggiori sopravvenienze passive (€/000 1.130) relative a poste ritenute non recuperabili ed alle spese sostenute per il servizio di outsourcing dell'attività di post vendita leasing per €/000 655, esternalizzata nel 2011.

L'**utile lordo** si attesta pertanto a €/000 26.596, in crescita rispetto all'anno precedente quando indicava un importo pari a €/000 18.098 (+46,96%).

L'**utile netto** si colloca quindi a €/000 10.501 registrando un incremento del 53,23% sul 2010.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Attività	18.233	42.442	246	25.233	18.479	68.020
- Crediti verso banche (inclusi i crediti impliciti leasing):	17.622	41.814			17.622	41.814
a) a vista	16.395	37.109			16.395	37.109
b) altri crediti	1.227	4.705			1.227	4.705
- Crediti verso clientela						
- Partecipazioni in imprese del gruppo			39	25.039	39	25.039
- Altre attività	611	628	207	194	818	1.167
Passività	3.428.861	2.846.750	3.112.636	3.119.096	6.541.497	5.861.437
- Debiti verso banche:	3.402.744	2.824.618			3.402.744	2.824.618
a) a vista	2.604	10.404			2.604	10.404
b) a termine o con preavviso	3.400.140	2.814.214			3.400.140	2.814.214
- Debiti verso clientela:			3.085.848	3.079.545	3.085.848	2.979.494
- Titoli in circolazione			24.015	36.018	24.015	36.018
- Altre passività	26.117	22.132	2.773	3.533	28.890	21.307
Costi	67.886	43.961	71.135	50.173	139.021	87.130
- Interessi passivi	44.540	20.704	62.727	40.233	107.267	55.873
- Commissioni passive	9.829	10.202	2.844	3.138	12.673	12.146
- Spese per il personale distaccato (netto)	13.045	12.069	350	473	13.395	12.073
- Spese amministrative	472	986	5.214	6.329	5.686	7.038
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	772	377	25	293	797	493
- Interessi attivi e proventi assimilati (inclusi gli interessi impliciti nei canoni di leasing)	772	377			772	200
- Commissioni attive			25	30	25	30
- Altri proventi di gestione				263		263
Garanzie rilasciate	-	5.000	-	5.000	-	5.000

Le attività verso la Capogruppo per 18.233 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 1.227 relativi ad una operazione di acquisto crediti sorta nel 2007 in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 611 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 176 e crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 435.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 246 €/000 sono relative a:

- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 207.

Le passività verso la Capogruppo per 3.428.861 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 2.604 e a termine o con preavviso per 3.400.140 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi totalmente al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 4.451, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 3.128, fatture da ricevere

relativi a servizi immobiliari per 85, e dal debito per IRES corrente, al netto degli acconti versati e delle ritenute subite, per 18.453 relativo al consolidato fiscale.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 3.112.636 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 3.085.848 relativi a finanziamenti accesi con MPS Ireland Ltd.
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. e detenuti da altre imprese del Gruppo per 24.015;
- altre passività, concernenti fatture da ricevere per 2.773 si riferiscono a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 1.384, commissioni verso MPSCGB per 453, spese per il personale distaccato per 798, commissioni di intermediazione per 120, e oneri condominiali per 18

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 67.886 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 44.540;
- commissioni di intermediazione per 9.829;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 13.045;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 472.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 71.135 €/000, sono originati da:

- interessi passivi maturati su conti correnti, finanziamenti e operazioni di sconto effetti per 62.727;
- commissioni di intermediazione 630, commissioni per servizi di gestione del contenzioso per 2.214;
- spese per personale distaccato pari a 350;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 5.154 e altre prestazioni di servizi per 60.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 772 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza.

I ricavi realizzati verso le altre Società del Gruppo di 25 €/000 si riferiscono a:

- commissioni attive per intermediazione di operazioni finanziarie.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il processo di Risk Management

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato negli ultimi anni, in ragione principalmente dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (risk appetite). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi predisponde le policies in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi della Capogruppo spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale - sia di Vigilanza che Economico - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento. Al Comitato Finanza della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Revisione Interna spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. Quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere. L'Area produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità del presidio, misurazione e monitoraggio del rischio e delle performance dei servizi/prodotti di investimento offerti alla clientela, ovvero da essa detenuti.

Le Business Control Unit periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Dal punto di vista organizzativo e di governance complessiva dei rischi di Gruppo, occorre sottolineare come già dal primo semestre dell'anno 2009, l'Area Risk Management sia stata posta a diretto riporto del Direttore Generale e abbia anche un raccordo funzionale con il CdA ed il CFO. Questo assetto, in linea con le prescrizioni normative e le best practice internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia alla azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Come conseguenza di questa configurazione organizzativa sono previsti anche ulteriori specifici flussi informativi in tema di rischi verso gli organi apicali del Gruppo (Presidente del CdA, Direttore Generale e Comitato per il Controllo Interno) e del CdA stesso, in aggiunta ai normali flussi di reporting.

Le principali tipologie di rischio in cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) relativi al portafoglio di negoziazione (Trading Book);
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM);
- rischio di liquidità;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio OICR (fondi alternativi);
- rischio operativo;
- rischio di business;
- rischio immobiliare;
- rischio reputazionale

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Le attività connesse alla normativa internazionale di Vigilanza

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi già dal primo semestre del 2008 ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach) fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30/06/2008. Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, tra cui la nostra banca, così come le attività volte al miglioramento dei modelli interni sui rischi di mercato e di controparte.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla compliance del Secondo Pilastro. Nel corso del primo semestre sono state ultimate le attività metodologiche ed organizzative allo scopo di coordinare l'ottimizzazione ed il governo di tutti i processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Nel mese di Aprile è stato redatto il Resoconto Completo ICAAP e inviato all'Organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico rappresenta un documento di sintesi estremamente efficace attraverso il quale si forniscono al Mercato le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1, in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa di Vigilanza. Per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, sono state poste in essere specifiche iniziative progettuali con lo scopo di efficientare la produzione e la tempestività di pubblicazione del documento, nonché i relativi processi organizzativi. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, ha visto la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo. L'informativa viene pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi (www.mps.it/Investor+Relations) e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

Nel corso dell'anno l'Area Risk Management, insieme alle altre funzioni del Gruppo coinvolte nel processo, ha supportato le attività di predisposizione degli stress test richiesti a livello europeo dall'EBA. Sono stati inoltre avviati gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità, Controparte e di Mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche.

L'analisi del capitale economico

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio sopra richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e quindi tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (holding period) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli, tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati che gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Relativamente al rischio di credito, la maggior parte degli input del Modello di Portafoglio Creditizio, anch'esso in continua evoluzione metodologica, trova la propria fonte nei modelli interni utilizzati a fini segnaletici, con l'integrazione di ulteriori informazioni ed affinamenti, tesi a rappresentare le misure di rischio in ottica prettamente gestionale. Per quanto concerne i Rischi Operativi l'output del modello, ottenuto a livello di Gruppo, viene riallocato sulla base di criteri di perdita storica, sulla base della stima fornita dal top management e sulla base di informazioni reddituali (gross income) ed utilizzato per finalità gestionali. Inoltre, costituiscono parte integrante del Capitale Economico Complessivo anche le risultanze, in termini di shift di sensitivity del valore economico, provenienti dal modello interno di Asset & Liability Management, che nell'ultimo periodo ha subito numerosi e significativi affinamenti a seguito di una migliore rappresentazione e misurazione delle poste a vista, degli aspetti comportamentali (prepayment risk) e delle opzionalità implicite. Il rischio di business è misurato come fattore di rischio riferito alla rigidità della struttura dei costi rispetto ai cambiamenti sulle strutture

di business indotti sia da componenti esterne di mercato sia da scelte strategiche interne. Il rischio del portafoglio partecipazioni è inteso come rischio derivante dalle volatilità delle valutazioni di mercato riferite alle partecipazioni detenute in portafoglio. Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle variazioni inattese del portafoglio immobiliare.

Come già richiamato, il rischio di liquidità, su cui sono stati realizzati significativi sviluppi per la predisposizione di apposite procedure di monitoraggio, non viene rilevato nella quantificazione del Capitale Economico. Il Gruppo Montepaschi si è in ogni caso dotato di limiti operativi e di una policy formale di gestione del rischio liquidità, in situazioni sia di normalità sia di stress dei mercati. In particolare, sulla base di predefinite soglie di tolleranza, sono state definite e formalizzate specifiche procedure di "contingency plan" che vengono attivate in caso di necessità. Per gli altri rischi non misurabili con approcci quantitativi (es. rischio reputazionale) sono state definite specifiche policy di mitigazione.

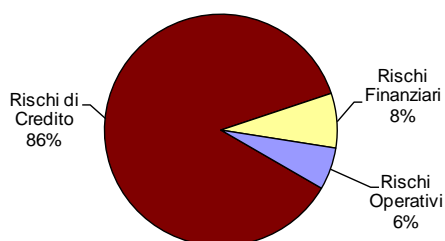
Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto, sia dalle normative vigenti, sia dalla best practice internazionale e vengono determinate con holding period ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

Il Capitale Economico Complessivo scaturisce quindi dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio elencati: tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (holding period annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk". L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio building block che invece non ne prevede la quantificazione.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete, infine, all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione la rappresentazione delle performance aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica risk-adjusted, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Capitale Economico Diversificato
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



Al 31 Dicembre 2011 il Capitale Economico Complessivo Diversificato della MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'86% al rischio creditizio, per circa il 6% ai rischi operativi e per l'8% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

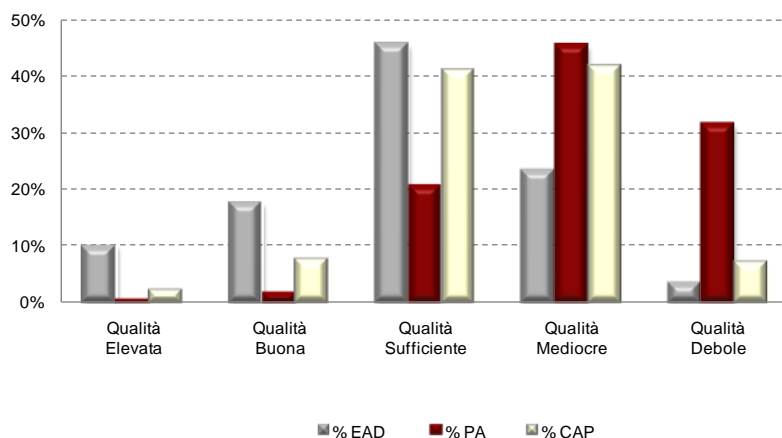
L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio.

Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitività a singoli fattori di rischio sia di scenario.

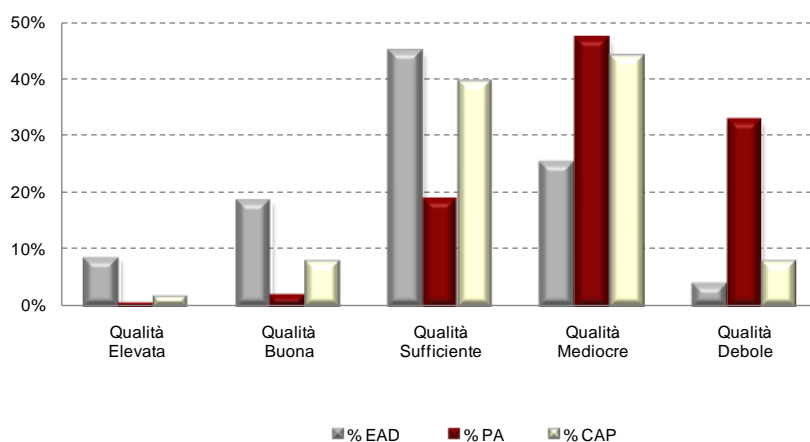
Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che il 28% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 Dicembre 2011 sia pari al 27% circa delle esposizioni complessive.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
Segmenti Corporate e Retail
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



Maggiori informazioni sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del CdA della Capogruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario, nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). La

Delibera ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'Area, è il Servizio Tesoreria Accentrata che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. In particolare, il Servizio Group Balance Sheet Management gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo, proponendo al Comitato Finanza le condizioni economiche di accesso ai fondi da parte delle società del Gruppo. Gestisce, inoltre, le esigenze di funding del Gruppo proponendo nuove emissioni obbligazionarie e centralizza gli adempimenti amministrativi relativi alle emissioni obbligazionarie del Gruppo.

Il Gruppo Montepaschi gestisce il rischio tasso per portafoglio. I derivati di copertura vengono stipulati all'interno del Gruppo con MPS Capital Services Banca per le Imprese, che a sua volta provvede a gestire per masse l'esposizione complessiva verso il mercato. Tale approccio non prevede quindi di mantenere una relazione univoca tra il derivato stipulato tra ogni singola società del Gruppo e quello verso il mercato.

Una tale gestione può essere fedelmente rappresentata mediante l'adozione della Fair Value Option (introdotta dai nuovi principi contabili internazionali - IAS 39), designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite al fair value con impatto a conto economico. Tale approccio viene adottato dal Gruppo per le passività finanziarie oggetto di copertura di fair value per portafogli omogenei. La Fair Value Option utilizzata riguarda il mismatch contabile (accounting mismatch) tra una posta valutata a Fair Value ed una valutata con altri criteri contabili.

Esistono portafogli e classi di attività per i quali l'utilizzo della Fair Value Option incrementa la complessità nella gestione o nella valutazione delle poste (in particolare per le coperture delle poste dell'attivo). Al verificarsi di queste fattispecie, il Gruppo ha adottato formali relazioni di copertura IAS compliant.

In particolare, le principali tipologie di coperture IAS compliant in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables) e del portafoglio titoli;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di una limitata porzione della raccolta a tasso variabile.

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring a fine 2011 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -13,83 €/mln (17,04 €/mln per uno shift di -100bp).

Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni e le connesse analisi di scenario non sono comunque riportate in quanto non materiali, in ragione della assai limitata esposizione di MPS Leasing & Factoring in questo comparto.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di normale corso degli affari che di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, che di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve che a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Liquidity Contingency Plan" del Gruppo.

Le **Società del Gruppo** rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan), è coordinata ed indirizzata dall'Area Tesoreria e Capital Management (in collaborazione con l'Area Pianificazione), che:

- presenta per l'approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;
- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2011 residuano 2.329,6 mln di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per circa il 49% dal leasing immobiliare, per circa il 38% dal leasing strumentale, per circa il 9% dal leasing targato e per circa il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11- 1 SRL è detenuta al 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca MPS. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione, la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating AAA – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C(not rated) per un controvalore complessivo di 16,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 16,3 mln di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. Dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. Dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. Verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. Deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. Garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative, sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

L'adozione del modello AMA ha assicurato nel corso del tempo una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della banca.

Le classi di rischio individuate da Basilea 2 sono di seguito riportate:

Frodi Interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;

Frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

Rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

Danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;

Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

In generale gli eventi registrati da MPS Leasing & Factoring ricadono nella classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo" e sono associati per la maggior parte ad errori nella gestione di posizioni creditizie.

Il patrimonio di vigilanza e i requisiti prudenziali

Nelle tabelle seguenti viene illustrata l'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza, delle attività di rischio ponderate e degli indici patrimoniali tra dicembre 2011 e dicembre 2010 secondo i criteri previsti da Basilea 2.

Importi in €/000		
	31/12/2011	31/12/2010
Attività di rischio ponderate	6.166.300	5.308.424
Patrimonio di Base	315.400	303.803
Patrimonio Supplementare	24.695	36.695
Patrimonio di Vigilanza	340.095	340.498
Eccedenza/Deficienza posizione patrimoniale	(29.883)	21.992

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2011	31/12/2010
Tier 1 ratio	5,11%	5,72%
Total capital ratio	5,52%	6,41%

Al 31/12/2011 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 340 milioni di euro ed è rappresentato per circa l'93% dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare subisce una riduzione rispetto al 2010 per il rimborso di un prestito subordinato per 12 mln.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 5.997,5 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale di 479,8 milioni di euro pari all'8% che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 359,8 milioni di euro. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 13,5 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 10,1 milioni di euro. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi una deficienza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 29,8 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 5,11%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si colloca al 5,52%.

La sopra citata deficienza patrimoniale si è generata per effetto delle attività ponderate acquisite con l'incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing Spa.

Al riguardo si precisa che nel secondo semestre 2011 si è avviato l'iter procedurale per aumentare il capitale sociale di 70.000.000,00.

Ottenuto il prescritto provvedimento di accertamento ex art. 56 T.U.B. emanato dalla Banca d'Italia il 30.01.2012, l'Assemblea degli Azionisti, convocata in sede straordinaria in data 08 marzo 2012, ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, da offrirsi all'unico socio (Banca MPS) mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell'art.4 dello Statuto Sociale.

Il predetto aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in pari data, pertanto il capitale sociale della Banca ammonta ora a 357.965.745,00 euro. Detta operazione di patrimonializzazione ha consentito, con riferimento alla situazione patrimoniale al 31.12.2011, di colmare la richiamata deficienza patrimoniale esistente a tale data, nonché di ottenere un'eccedenza patrimoniale pari a circa 40 mln, che consentirà di sviluppare impieghi per circa 668,6 mln di euro nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 risulta superiore alle soglie minime (*floor*) previste dalle norme transitorie indicate dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o i metodi AMA.

Il sistema dei controlli interni

La banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento sul Sistema dei Controlli del Gruppo Montepaschi, si è da tempo dotata di un "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della banca è costantemente verificato dall'"Ufficio Controlli Interni" cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti da meccanismi di raccordo relazionali con gli Organi Aziendali (Presidente del C.d.A., C.d.A. e Collegio Sindacale) in ordine a: nomina dei Responsabili della Funzione e determinazione del loro assetto retributivo, definizione del piano di audit, meccanismi di attivazione degli interventi di revisione, rendicontazione, composizione e dimensionamento della Struttura.

I requisiti di indipendenza della Funzione sono assicurati da un posizionamento organizzativo che non implica dipendenza gerarchica e/o influenza (condizionamenti) da parte di alcun responsabile di strutture operative.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la "assurance" complessiva sul disegno ed il funzionamento del S.C.I., attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Controllo, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona periodicamente l'Organo Amministrativo e di Controllo, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del "sistema dei controlli".

Per valutare la funzionalità del sistema dei controlli interni vengono costantemente approfondite le coerenze e le relazioni tra processi, rischi e controlli, individuando le principali aree di rischio all'interno delle attività di processo, con lo scopo di prevenire deterioramenti delle stesse, di verificare la significatività e l'affidabilità dei presidi predisposti ed il corretto dimensionamento dei controlli. L'attività, tesa a rendere sempre più efficaci i presidi di rischio definiti, ha comportato la creazione di una mappatura dei processi ed una identificazione dei rischi operativi che viene costantemente monitorata da una apposita funzione creata all'interno dell'azienda: il Gestore dei Rischi Operativi, che attraverso un apposito processo periodico di rilevazione e monitoraggio dei rischi, propone alle opportune funzioni gli interventi di mitigazione; il processo di gestione e rilevazione dei rischi operativi è annualmente revisionato dalla Funzione di Controllo. Entrambi le Funzioni contribuiscono a garantire un adeguato standard di efficienza al "sistema dei controlli" aziendale.

Infatti, per quanto attiene i rischi operativi la banca partecipa con le proprie strutture al processo di Operational Risk Management guidato dalla Capogruppo, che ha scelto e sviluppato un approccio per la gestione di tali rischi secondo la metodologia AMA (Advanced Measurement Approach). Tale scelta, sicuramente onerosa da un punto di vista dell'impegno in risorse, formazione e sistemi, garantisce però la massima consapevolezza sugli eventi di rischio operativo ed un approccio coerente a livello di Gruppo, guidando azioni consapevoli volte alla gestione e mitigazione di tali eventi. La metodologia AMA, a cui aderisce MPS Leasing e Factoring, è stata validata dalla Banca d'Italia ed è divenuta processo operativo costante di tutte le aziende del Gruppo Montepaschi che vi aderiscono.

La funzione di Risk Management, con l'apporto della omologa funzione di Capogruppo, coordina le iniziative aziendali relative allo sviluppo di metodologie finalizzate alla creazione di valore e all'allocatione del capitale, tendendo a facilitare l'introduzione di approcci basati sulla probabilità di rischio.

La Vice Direzione Generale crediti, attraverso l'Ufficio Monitoraggio e politiche del Credito, monitora e controlla la qualità del credito, operando in raccordo con la competente funzione della Capogruppo.

Al contempo l'Ufficio Crediti Problematici, attraverso il Settore Contenzioso, si interfaccia con la MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., cui è stata affidata la gestione delle pratiche a sofferenza e le attività connesse alla valutazione/gestione degli immobili leasing da ricollocare. L'Ufficio Crediti Problematici è, inoltre, la struttura dedicata a seguire il corretto allineamento degli stati amministrativi delle posizioni di rischio e ad eseguire una continua rivisitazione, in senso critico, dei dubbi esiti sui rapporti fiduciari.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l'azienda dotata di "sistemi informativi" più rispondenti all'attività specialistica dell'azienda, rafforzando anche le attività di controllo.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli si è avuto con la creazione dello Staff Compliance, posto a riporto del Direttore Generale e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

Infine, sempre in ottica di sviluppo aziendale e di maggior tutela dell'esposizione globale generata dall'attività creditizia, la banca ha completato le attività finalizzate all'adozione del metodo avanzato (AIRB) di gestione e misurazione di tali rischi, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale è subordinato al rilascio della prevista autorizzazione da parte della Bankit. Sotto il profilo gestionale, l'adozione del suddetto sistema avanzato ha comportato il ridisegno e l'informatizzazione dei processi di erogazione e monitoraggio che andranno completamente a regime nel corso del primo semestre 2012.

La compliance

In base alla normativa di Gruppo, la Funzione Compliance mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo, in particolare per le materie ad impatto rilevante. È altresì assegnato alla stessa un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una "valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la Banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca". La Funzione Compliance riporta gerarchicamente al Direttore Generale e, funzionalmente, anche al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire un'efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, in particolare per le materie ad impatto rilevante (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, usura, responsabilità amministrativa degli enti, tutela del consumatore), in osservanza alle responsabilità e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l'impianto regolamentare siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l'omologa funzione della Capogruppo dalla quale riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all'Alta Direzione, attraverso l'integrazione ed il supporto delle altre funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità ed a supportare il management e relazionare gli organi aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative;
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

Allo scopo di rendicontare l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità e per la presentazione annuale del piano degli interventi di mitigazione dei rischi (Compliance Plan), entrambi condivisi con l'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo Bancaria, si partecipa:

- lo stato di conformità della Banca sulle materie ad impatto rilevante, relativamente al primo semestre 2011, è stato delineato nell'apposita Relazione sulla conformità approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25.08.2011;
- la relazione sulla conformità relativa al secondo semestre 2011, è stata presentata al C.d.A. nella seduta del 23 febbraio 2012;
- Il Compliance Plan, che declina le attività programmate per l'anno 2012, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 gennaio 2012. Il piano rappresenta il dettaglio delle attività che la Funzione Compliance ha progettato di realizzare nell'esercizio 2012 ed è orientato ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, in particolar modo per le materie ad impatto rilevante

I suddetti documenti sono redatti sulla base delle linee guida indicate dall'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo, su format comune a livello di Gruppo.

Nella seduta del 25 agosto 2011, il C.d.A. ha istituito la Funzione Antiriciclaggio, prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, assegnando i relativi compiti alla Funzione Compliance. Il Provvedimento è entrato in vigore il 1° settembre 2011 e, nella seduta del 29 settembre, il C.d.A. ha recepito la nuova Direttiva di Gruppo in materia di "antiriciclaggio e contrasto al terrorismo", modificata con la finalità di includere nella normativa interna le previsioni del suddetto Provvedimento. I compiti e le responsabilità relativi alla funzione Antiriciclaggio, richiamati nella suddetta Direttiva, sono stati rappresentati mediante l'aggiornamento, sia dell'apposito paragrafo "Staff Compliance" del Regolamento n. 1 della Banca, sia del documento n. 78 (Regolamento Staff Compliance).

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2011 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo in senso stretto. Tuttavia si evidenziano le principali iniziative riconducibili all'approccio verso il mercato, alle attività svolte e ai nuovi prodotti.

Il Gruppo Montepaschi ha partecipato, tramite lo stand di MPS Leasing & Factoring, al Salone Nautico di Genova, che rappresenta una delle più importanti manifestazioni del settore nel mondo dal 1 al 9 ottobre. In occasione del salone, MPS L&F ha presentato agli operatori del settore un interessante "rapporto sulla nautica", realizzato in collaborazione con l'Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations della Capogruppo bancaria, che ha evidenziato il ruolo decisivo dell'export nel rilancio dei cantieri e dei distretti previsto a partire dal 2012.

Infine, MPS L&F ha proseguito nel suo rapporto di sponsorizzazione ufficiale con la Mens Sana Basket, rinnovando l'accordo sottoscritto nel 2008 per ulteriori tre campionati. Tale iniziativa permette di veicolare sul territorio nazionale il marchio di MPS Leasing & Factoring, attraverso la presenza del proprio logo all'interno del PalaEstra e su gran parte dell'abbigliamento della squadra.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso dell'esercizio 2011.

E' opportuno ricordare in premessa che il **Piano Industriale 2009-2011** approvato il 16.01.2009 dal C.d.A. della MPS Leasing & Factoring - previo favorevole riscontro della Capogruppo Bancaria e tenuto conto delle constatazioni formulate dalla Banca d'Italia in esito alla visita ispettiva condotta presso MPS L&F dal 18 settembre 2007 al 21 dicembre 2007 - individua tra le sue linee guida il miglioramento dell'assetto organizzativo e della macchina operativa da perseguire, tra l'altro, anche con le seguenti iniziative di natura logistica e territoriale:

- definire nuova Struttura Organizzativa Centrale;
- creare Filiali presso le Aree Territoriali della BMPS e presso la Direzione Generale della Nuova BAV (ridefinendo i processi commerciali verso le Reti e accentrando le attività operative per liberare i centri PMI e le Filiali da adempimenti amministrativi);
- recuperare efficienza attraverso un sistema di verifica del dimensionamento organici e visite organizzative;
- ristrutturare l'impianto normativo interno, compresa la verifica delle autonomie;
- completare i progetti di esternalizzazione di attività di back office presso il Consorzio Operativo del Gruppo Montepaschi già avviati e valutare l'opportunità di ulteriori esternalizzazioni;
- eliminare le inefficienze derivanti dalla doppia sede Siena/Prato delle strutture centrali dell'azienda riconducendole ad una sede unica, con ubicazione sulla piazza di Siena, che favorisca il rafforzamento dell'unica identità aziendale;
- migliorare la qualità del credito ed entrare nel perimetro di Basilea II;
- automatizzare processi critici con carente livello di informatizzazione (Credito, Reporting Direzionale sulla redditività delle due business line di prodotto) anche in preparazione dell'ingresso nel perimetro di Basilea II.

Incorporazione di MPS Commerciale Leasing

In data 2 maggio 2011 e con effetti di bilancio retroattivi al 31.12.2010, la controllata MPS Commerciale Leasing, di cui era detenuto l'intero capitale sociale, è stata incorporata con atto di fusione.

Struttura Organizzativa Centrale

A seguito dell'incorporazione di MPS Commerciale Leasing, da maggio 2011 l'Ufficio Rete è stato articolato in tre settori per il seguimiento della rete Banche, della rete Agenti e della clientela Key Clients.

Da settembre 2011 la funzione di Monitoraggio e politiche del credito è stata allocata a diretto riporto del Responsabile della Direzione Credito.

E' stato condotta una riorganizzazione delle attività operative Factoring con il trasferimento di alcune attività dall'Ufficio Factoring verso le nostre filiali (*Progetto Portafogliazione Factoring e ristrutturazione dell' Ufficio Factoring*); è stato inoltre istituito il nuovo settore Recupero Debitori.

Da novembre 2011 la gestione delle segnalazioni di malfunzionamento dei sistemi informativi e di assistenza applicativa è stata trasferita dal settore Organizzazione Operativa al Consorzio Operativo di Gruppo.

Nel secondo semestre è stata avviata la nuova piattaforma operativa per il recupero crediti leasing che prevede l'utilizzo di un nuovo applicativo informatico denominato "Management Desk", per lo smaltimento dell'arretrato (c.d. *Stock*) tramite la collaborazione di una società specializzata, e la riorganizzazione dell'ufficio Crediti Problematici in coerenza con i nuovi processi definiti ed i sistemi informativi adottati.

Rapporti con agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi

Si è conclusa l'attivazione dei mandati della MPS L&F alla rete della ex MPS CL secondo la rinnovata disciplina del richiamato D.Lgs. 141/2010.

Avvio Filiali

Nell'ambito del Piano sono state aperte queste succursali (si riportano la data apertura e l'Area Territoriale/Banca di seguimento):

Roma (13 luglio 2009 – AT Centro Sardegna BMPS), **Padova** (23 settembre 2009 – DG Nuova BAV), **Lecce** (29 settembre 2009 – AT Sud Est BMPS), **Palermo** (29 ottobre 2009 – AT Sicilia BMPS), **Napoli** (15 dicembre 2009 – AT Sud Ovest), **Milano** (1^a febbraio 2010 – AT Nord Ovest BMPS), **Mantova** (2 marzo 2010 – AT Nord Est BMPS), **Bologna** (19 aprile 2010 – AT Emilia Romagna BMPS), **Firenze** (21 dicembre 2011 – AT Toscana Nord), **Perugia** (21 dicembre – AT Marche e Umbria).

A completamento del quadro relativo alle nostre dipendenze, si segnala che la trasformazione in succursale dell'Ufficio di Rappresentanza di Siena (Area Territoriale Toscana Sud) e l'apertura della succursale consedente con la direzione dell' Area Territoriale Toscana Ovest di Lucca (ad oggi seguita dalla succursale di Firenze) è stata effettuata nel mese di febbraio 2012. La piena funzionalità delle strutture ed il seguimento delle relative Aree Territoriali della BMPS è comunque garantito, oltre che dal loro dimensionamento, anche dal supporto della vicina Direzione Generale di Siena.

Si sono concluse visite organizzative presso le filiali di Roma, Milano, Padova e l'Ufficio di Rappresentanza di Firenze al fine di efficientare il modello operativo/distributivo e i relativi dimensionamenti.

Dall'incorporazione della MPS Commerciale Leasing, le strutture periferiche della MPS L&F curano anche i rapporti con gli agenti monomandatari consedenti.

Prodotto Leasing

Tutti contratti di leasing della ex MPS Commerciale Leasing sono migrati negli archivi della MPS L&F, così come tutti i canali afferenti MPS CL sono stati ricondotti nell'operatività di MPS L&F.

Nei primi giorni del 2012 è stato adottato lo strumento informatico per la *Gestione Perizia Elettronica Immobiliare* in ambito dell'Associazione di Categoria ASSILEA che consente tra l'altro di confrontare le perizie con i dati dell'OMI – Osservatorio Mercato Immobiliare a maggior tutela dei prezzi di acquisto dei beni immobiliari.

Esternalizzazione attività postvendita leasing

Nel 1° semestre 2011 si è concluso il progetto di esternalizzazione delle attività di postvendita leasing ad un outsourcer italiano specializzato, rappresentato dal Gruppo Finanziaria Internazionale (FININT) che attraverso le due società controllate Agenzia Italia e Sogepim è attivo nel Business Process Outsourcing per il prodotto leasing.

Altre attività di postvendita meno legate alle specifiche del prodotto leasing e con caratteristiche più "bancarie" (quali la gestione delle anagrafiche, dei RID o dei bonifici in arrivo) sono state invece esternalizzate presso il back office del Servizio leasing e factoring del Consorzio Operativo del Gruppo Montepaschi.

Automazione riscatti leasing mobiliare e targato

Nel 1° semestre 2011 si è concluso il progetto di automazione dei riscatti di fine locazione per i prodotti mobiliare e targato; l'attività prevede l'addebito RID di quanto dovuto per la vendita del cespite all'utilizzatore

(riscatto + spese) anche nel caso di adesione mediante “silenzio/assenso”. Sul prodotto targato la corretta attività è consentita dalla preventiva verifica *online* del pagamento delle tasse di proprietà da parte dell’outsourcer qualificato FININT.

Prodotto Factoring

Si sono conclusi nel 1° semestre 2011 gli interventi di sviluppo per l’adozione delle **polizze di riassicurazione dei crediti pro-soluto**.

Il monitoraggio iniziato nello scorso esercizio sul seguimento della clientela Key Clients ha portato alla costituzione di un’apposita struttura in seno all’Ufficio Rete mentre da quello sul maggior coinvolgimento delle filiali MPS L&F nella gestione dei rapporti factoring è scaturito l’avvio dell’attività (ancora a livello sperimentale) di rinnovo delle pratiche di fido.

Adesione (con adozione e contribuzione) al sistema *DAP Database delle Abitudini di Pagamento* gestito in ambito dell’Associazione di Categoria ASSIFACT.

Automatizzazione dei processi critici con carente livello di informatizzazione

Nell’ambito dell’automatizzazione del processo crediti problematici nel 1° semestre sono continuate le attività per:

- efficientamento dei **Piani di Rientro** sul credito scaduto sia leasing sia factoring, attualmente non gestiti dai sistemi IT e sulle segnalazioni nella Centrali Rischi; l’approccio prevede la gestione di uno specifico fido nell’ambiente Fidi e Garanzie e la successiva gestione negli applicativi gestionali factoring *K4F* e leasing *NSIL*;
- efficientamento mediante automatizzazione nel sistema gestionale NSIL del processo di **affidamento del mandato** alle società di phone collection e ai recuperatori, sia di credito sia di cespite, per la gestione delle insolvenze sui contratti di leasing e possibilità, per i medesimi collaboratori esterni, di accedere al sistema gestionale (nel rispetto delle sicurezze e della riservatezza di informazioni) per conoscere la situazione contabile aggiornata delle posizioni debitorie affidate.

Basilea II

Per tutto il 2011 sono continuate le attività avviate nel 2° semestre 2010 per l’ingresso nel perimetro di Basilea II avvenuto 31.12.2011.

In seno all’Organizzazione di MPS L&F è stata avviata la revisione della normativa inerente la composizione ed archiviazione dei fascicoli leasing e la gestione e raccolta delle garanzie a supporto del credito; sono stati inoltre emanati documenti sulla PEF Factoring e sul processo di attribuzione del rating.

In collaborazione con il Risk Management della Capogruppo sono in corso di definizione i modelli per la rilevazione della LGD (Loss Given Default ovvero Perdita in caso di default) e PD (Probabilità della posizione creditizia di andare in default).

In ambito di Politiche del Credito del Gruppo MPS sono stati definiti i modelli per l’attribuzione del rating alla clientela: quest’ultimo aspetto implica l’adozione della Pratica Elettronica di Fido (PEF).

Presso la Direzione Generale della MPS L&F è stato allestito un apposito Team dedicato all’attribuzione del Rating alla clientela esclusiva MPS L&F (Agenzia di Rating L&F) con riporto gerarchico/funzionale alle strutture di Capogruppo.

Nell’ambito delle necessarie personalizzazioni della PEF:

- per il factoring, parallelamente alla valutazione del cedente, è stata ricompresa anche la valutazione automatica dei **debitori ceduti** mediante una PEF modificata e sviluppata in ambito del Consorzio Operativo del Gruppo Montepaschi con consulenza di software house esterne. La procedura PEF Factoring Cedente è stata rilasciata il 19 dicembre 2011. La PEF Factoring Debitore Ceduto è prevista per il 1° trimestre 2012, che troverà ulteriore implementazione grazie alla valutazione massiva dei debitori ceduti (inizialmente svolta singolarmente);
- per il leasing, parallelamente alla valutazione dell’utilizzatore integrata con le risultanze della valutazione (esterna all’applicativo) del bene locato, è prevista la valutazione automatica del fornitore. Per mantenere la disponibilità di un sistema di *credit scoring* ad uso della rete agenziale, così come in uso presso l’incorporanda MPS Commerciale Leasing, è stata avviata l’analisi con il fornitore EDA per l’integrazione dell’applicativo *FEBO* con la PEF che assolverebbe a tale esigenza.

Nel dicembre 2011 è stata rilasciata in produzione una prima release della PEF Leasing relativa alla valutazione del cliente utilizzatore ed una valutazione preliminare del fornitore del bene; entro il 1° trimestre 2012 è inoltre schedato oltre che al rilascio della specifica PEF Fornitore un ulteriore affinamento delle griglie di scoring e l’automazione della valutazione del bene (inizialmente l’applicativo gestirà solo il risultato della valutazione manuale extra applicativo).

Attività di impatto significativo

Nel corso dell'esercizio le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune **attività di impatto significativo**:

- sono proseguite le attività di carattere organizzativo legate al **progetto di Gruppo Paschi People**; si sono concluse le attività di codifica delle unità organizzative, dei relativi ruoli e delle relazioni funzionali all'interno dell'applicativo;
- nell'ambito del **Progetto Cartolarizzazione** si evidenziano gli aspetti di natura organizzativa:
 - . adeguamento dei sistemi informativi per la gestione dell'operazione di cartolarizzazione nonché della gestione delle pratiche cartolarizzate;
 - . revisione dei processi operativi per la gestione degli eventi di post-vendita su pratiche cartolarizzate;
 - . adeguamento della struttura organizzativa per la gestione della società veicolo e del nuovo processo (impatti su Ufficio Amministrazione e su strutture di post-vendita Leasing incluso outsourcer AGITA).
- sono iniziate le attività del **progetto di Gruppo COMETA** (relativo all'aggiornamento delle procedure di contabilità generale); in tale ambito nel mese di luglio 2011 è stato adottato COMETA Ciclo Passivo riguardante le spese generali, che ha richiesto una revisione di tutto il processo e l'adozione di nuovi strumenti informatici. Il resto del progetto COMETA relativo all'aggiornamento delle procedure di contabilità generale ha assorbito attività significative nel corso del 2011 e ne è previsto il rilascio nel corso del 2012;
- compliance: con le funzioni compliance e organizzazione di Gruppo si è deciso di adottare l'applicativo informatico **KYC** in uso presso la Capogruppo Bancaria per svolgere **l'adeguata verifica della clientela ai sensi della normativa antiriciclaggio**. Dopo il positivo collaudo tecnico/funzionale l'applicativo è stato adottato nel mese di novembre 2011; ha fatto seguito la personalizzazione dei manuali e si prevede il rilascio agli utenti per febbraio 2012 in test e per marzo 2012 a regime (con i blocchi sulla produzione).
- nel 1° semestre 2011 è stata rivisitata la normativa interna in tema di **Sistema di gestione per la salute e la sicurezza e sui luoghi lavoro**;
- si sono concluse le attività inerenti il **controllo delle condizioni applicate sui rapporti di factoring** teso a garantire il rispetto delle autonomie delegate;
- adeguamenti operativi per le **ristrutturazioni dei piani finanziari derivanti da moratoria** quali l'accordo ABI *Avviso Comune*, gli interventi per terremoto in Abruzzo, ecc.) e relativi interventi di *continuity* per le ristrutturazioni dei piani finanziari leasing;
- compliance: adeguamento dell'operatività per l'introduzione dei rinnovati criteri di rispetto dei *tassi soglia* (normativa **usura**): rinnovate soglie leasing immobiliare e nuovi criteri di calcolo;
- è stata rilasciata la **polizza in convenzione per i beni immobiliari concessi in leasing**; la polizza è obbligatoria, salvo deroga da valutare nell'ambito dell'autonomia della Direzione Generale;
- Interventi legati alle manovre finanziarie (aumento aliquote IVA, Federalismo Fiscale, Nuova imposta di registro, ecc.);
- nel mese di novembre 2011 è iniziata la classificazione di tutta la **normativa aziendale** al fine di completarne la revisione e la riorganizzazione nel corso del 2012 con particolare riguardo ai seguenti aspetti: Basilea II, recepimento Direttive di Gruppo, Regolamenti degli Uffici/Staff, processi di business (leasing e factoring);
- è stata avviata la catalogazione dei **documenti contrattuali leasing e factoring** a cura della funzione legale/societaria al fine di una completa rivisitazione dei testi;
- sono state riviste le **autonomie delegate** in materia creditizia e di condizioni finanziarie;
- la funzione di cost management ha svolto un'attività di **ottimizzazione dei costi e di formalizzazione dei rapporti con i fornitori aziendali**;

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2011 l'organico della banca, in termini di personale a libro paga, si è attestato a 106 unità (di cui 13 distaccate presso Banca MPS, 13 distaccate sul Consorzio Operativo di Gruppo ed 1 distaccata su Capital Service). A livello di forza effettiva (considerando anche i dipendenti distaccati da altre aziende del Gruppo), il personale complessivo ammonta a 248 unità, con un incremento di 21 risorse rispetto al 31/12/2010. Ciò deriva dal fatto che, in data 30/04/2011 e con decorrenza retroattiva al 1 gennaio 2011, la MPS Commerciale Leasing (società dedicata alla gestione della Rete Agenti per il leasing), è stata fusa per incorporazione dalla controllante MPS Leasing & Factoring. Inoltre, nel mese di novembre 2011 si è conclusa la manovra organizzativa per l'azzeramento delle risorse esterne impegnate in attività *core*, con revoca dei contratti di appalto servizi con le aziende o con contratto di somministrazione di lavoro a tempo determinato che ha portato alla liberazione di 45 risorse esterne, con graduale ingresso di 15 risorse tramite selezione, di 4

risorse con profili specifici con assunzione da *competitor*, e 16 nuovi ingressi di distacchi passivi dalla Banca MPS. Contestualmente sono uscite dalla Banca 14 risorse per altre motivazioni (distacchi attivi, dimissioni, quiescenza, fine distacco).

La tabella seguente espone la distribuzione del personale (*forza effettiva*):

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	8,33%
<i>Quadri Direttivi</i>	17	70,83%
<i>Altre Aree Professionali</i>	5	20,83%
Totale	24	100%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	3	3,75%
<i>Quadri Direttivi</i>	35	43,75%
<i>Altre Aree Professionali</i>	42	52,50%
Totale	80	100%

DIREZIONE RISORSE ED AMMINISTRAZIONE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	3	4,29%
<i>Quadri Direttivi</i>	25	35,71%
<i>Altre Aree Professionali</i>	42	60,00%
Totale	70	100%

STRUTTURE PERIFERICHE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,35%
<i>Quadri Direttivi</i>	47	63,51%
<i>Altre Aree Professionali</i>	26	35,14%
Totale	74	100%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	9	3,63%
<i>Quadri Direttivi</i>	124	50,00%
<i>Altre Aree Professionali</i>	115	46,37%
Totale	248	100%

Nelle tabelle sopra esposte, tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL.

L'attuazione del Piano Industriale 2009-2011 ha consentito la realizzazione del processo di miglioramento della flessibilità gestionale e della struttura dei costi, tramite uscite di dipendenti ad elevata anzianità, compensate con l'inserimento sia di giovani, sia di specialisti con un'adeguata *seniority*, che permetteranno un miglioramento delle competenze.

La composizione percentuale degli organici per classi di età e di anzianità, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring, può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	73	29,44%
<i>da 41 a 50 anni</i>	82	33,06%
<i>oltre 50 anni</i>	93	37,50%
Totale	248	100%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	69	27,82%
<i>da 11 a 20 anni</i>	64	25,81%
<i>da 21 a 30 anni</i>	74	29,84%
<i>oltre 30 anni</i>	41	16,53%
Totale	248	100%

La priorità della gestione delle risorse umane è da sempre quella di assicurare la crescita delle competenze tecnico-professionali e di presidiare efficacemente il processo di riqualificazione e formazione.

Per supportare questo processo con lo sviluppo consapevole dei comportamenti organizzativi, è proseguito con cadenza mensile il piano di autosviluppo delle capacità, un'iniziativa formativa supportata dell'Area Risorse Umane della Capogruppo Bancaria avviata nell'ultima fase dello scorso anno e che proseguirà per tutto il corso del 2011 e, compatibilmente con il budget, anche per buona parte del 2012.

Nell'ultima parte dell'anno è stato avviato anche il completamento del progetto "PaschiRisorse", il sistema di misurazione e verifica delle competenze a livello di Gruppo, con la relativa implementazione a livello di sistema informativo del personale all'interno della piattaforma "PaschiPeople".

Il continuo sforzo di innovazione nei contenuti e la ricerca di un sempre più efficace bilanciamento tra i diversi possibili canali di erogazione, ha costituito la finalità primaria dell'attività di formazione dell'anno 2011, al quale è stato affiancato una ricerca del miglioramento dei processi di lavoro all'interno delle due linee di prodotto leasing e factoring.

Nel corso del 2011 è stato sviluppato un piano formativo riguardante i prodotti leasing e factoring rivolto a gran parte del personale della Banca, sia di Direzione Generale che di Filiale, per lo sviluppo di tematiche più generiche come:

- piani finanziari, redditività e garanzie dell'operazione di leasing;
- nozioni di base di contabilità e fiscalità leasing;
- Corsi tecnici su principi base factoring e prodotti principali;
- Nozioni su Basilea 2, Past Due, Incaglio Oggettivo;
- Nozione base fidi factoring;
- Risoluzione delle problematiche sui rapporti con la Rete;

e l'approfondimento di tematiche più specialistiche come:

- aggiornamenti NSIL;
- interventi formativi mirati su nozioni assicurative;
- aggiornamenti sul leasing Agevolato Fotovoltaico Navale e Strumentale;
- aggiornamenti K4F.

Inoltre è stato sviluppato un piano formativo relativo al progetto PEF per l'avvio delle nuove procedure che ha coinvolto circa il 65% delle Risorse della Banca e che si concluderà nel corso del primo trimestre 2012 coinvolgendo circa il 90% delle risorse.

L'obiettivo primario della formazione 2011 rivolta al personale della Banca è stato quello di ridurre le inefficienze operative e la possibilità di perdita delle competenze delle risorse anche in considerazione del continuo aumento di organico di risorse non specializzate sui prodotti.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Tra i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio si segnala che, ottenuto il prescritto provvedimento di accertamento ex art. 56 T.U.B. emanato dalla Banca d'Italia il 30.01.2012, l'Assemblea degli Azionisti, convocata in sede straordinaria in data 08 marzo 2012, ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, da offrirsi all'unico socio (Banca MPS) mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell'art.4 dello Statuto Sociale. Il predetto aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in pari data, pertanto il capitale sociale della Banca ammonta ora a 357.965.745,00 euro. Detta operazione di patrimonializzazione ha consentito, con riferimento alla situazione patrimoniale al 31.12.2011, di colmare il deficit patrimoniale di circa 30 milioni di euro esistente a tale data - conseguente all'incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing Spa avvenuta nel corso del 2011 - nonché di ottenere un'eccedenza patrimoniale pari 40,1 mln, che consentirà di sviluppare impieghi per circa 668,6 mln di euro nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) è passato quindi dal 5,11% al 6,25%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) dal 5,52% al 6,65%.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La programmazione operativa per il 2012 si sostanzia nei seguenti elementi fondamentali:

- crescita contenuta dei volumi commerciali, in particolare per quanto riguarda il leasing, in linea con quanto sta esprimendo il mercato della locazione finanziaria nel 2012.
- tenuta degli impieghi factoring e lieve contrazione di quelli leasing
- efficientamento del processo di gestione e recupero dei crediti problematici

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, si informa che la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile 2011

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e ad attribuire l'utile di esercizio 2011 nei seguenti termini:

Utile d'esercizio: **10.501.302,80**

Destinazione:

- alla Riserva Legale 525.065,00

- alla Riserva Straordinaria 9.976.237,80

10.501.302,80

Siena, 22 marzo 2012

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Fabio Borghi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	983	1.182
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.152	5.152
60.	Crediti verso banche	164.405.030	242.927.659
70.	Crediti verso clientela	7.263.394.783	6.542.925.000
100.	Partecipazioni	39.022	25.039.022
110.	Attività materiali	7.679.344	8.087.472
120.	Attività Immateriali	2.155.809	1.782.046
130.	Attività fiscali	69.191.288	82.859.027
	<i>a) correnti</i>	1.802.056	30.477.391
	<i>b) anticipate</i>	67.389.232	52.381.636
150.	Altre attività	55.847.961	71.038.980
Totale dell'attivo		7.562.719.372	6.974.665.540
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	3.877.967.598	3.252.095.483
20.	Debiti verso clientela	3.101.893.411	2.999.249.220
30.	Titoli in circolazione	24.014.506	36.018.034
80.	Passività fiscali	1.730.617	75.624
	<i>a) correnti</i>	1.685.208	-
	<i>b) differite</i>	45.409	75.624
100.	Altre passività	230.065.185	374.040.294
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	301.485	310.565
120.	Fondi per rischi e oneri:	8.495.258	6.596.253
	<i>b) altri fondi</i>	8.495.258	6.596.253
130.	Riserve da valutazione	695.200	695.200
160.	Riserve	19.089.064	15.911.287
180.	Capitale	287.965.745	287.965.745
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.501.303	1.707.835
Totale del passivo e del patrimonio netto		7.562.719.372	6.974.665.540

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	235.198.054	149.655.838
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(116.458.440)	(62.388.949)
30.	Margine di interesse	118.739.614	87.266.889
40.	Commissioni attive	32.082.948	24.373.444
50.	Commissioni passive	(16.287.872)	(13.473.036)
60.	Commissioni nette	15.795.076	10.900.408
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(66.421)	(265.030)
120.	Margine di intermediazione	134.468.269	97.902.267
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i>	(65.633.467) (65.633.467)	(49.906.839) (49.906.839)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	68.834.802	47.995.428
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(36.913.901) (20.271.560) (16.642.341)	(36.262.690) (19.747.781) (16.514.909)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.099.569)	(518.905)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(420.435)	(413.155)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(481.264)	(216.510)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(3.324.062)	(1.259.002)
200.	Costi operativi	(42.239.231)	(38.670.262)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	26.595.571	9.325.166
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	(16.094.268)	(7.617.331)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.501.303	1.707.835
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.501.303	1.707.835

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.501.303	1.707.835
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	10.501.303	1.707.835

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto. La banca nel corso del 2011 non ha rilevato sulle attività in questione alcun componente reddituale in contropartita al patrimonio netto.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2011	Patrimonio netto al 31.12.2011	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	287.965.745		287.965.745										287.965.745	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:														
a) di utili	39.542.334		39.542.334	1.707.835									41.250.169	
b) altre	(23.631.047)		(23.631.047)		1.469.942								(22.161.105)	
Riserve da valutazione:	695.200		695.200										695.200	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	1.707.835		1.707.835	(1.707.835)								10.501.303	10.501.303	
Patrimonio netto	306.280.067		306.280.067	-	1.469.942							10.501.303	318.251.312	

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2010	Patrimonio netto al 31.12.2010	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	287.965.745		287.965.745										287.965.745	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-	
Riserve:														
a) di utili	37.896.529		37.896.529	1.645.805									39.542.334	
b) altre	(23.631.047)		(23.631.047)										(23.631.047)	
Riserve da valutazione:	695.200		695.200										695.200	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	1.645.805		1.645.805	(1.645.805)								1.707.835	1.707.835	
Patrimonio netto	304.572.232		304.572.232	-								1.707.835	306.280.067	

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Gestione	94.238.458	59.350.050
-risultato d'esercizio (+/-)	10.501.303	1.707.835
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	65.633.467	49.906.839
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	901.699	629.665
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.099.569	-518.905
-imposte e tasse non liquidate (+)	16.094.268	7.617.331
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	8.152	7.285
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	94.798.527	(1.041.174.964)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		2.999
-crediti verso banche: a vista	18.237.644	(25.388.565)
-crediti verso banche: altri crediti	62.672.171	(114.296.344)
-crediti verso la clientela	(22.179.457)	(828.893.845)
-altre attività	36.068.169	(72.599.209)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(188.169.850)	983.435.770
-debiti verso banche: a vista	(474.655.247)	2.752.238.437
-debiti verso banche: altri debiti	459.965.925	(2.198.296.906)
-debiti verso clientela	1.375.835	356.919.916
-titoli in circolazione	(12.003.528)	(12.002.901)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	(162.852.835)	84.577.224
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	867.135	1.610.856
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	10.602	-
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali	10.602	
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(877.936)	(1.610.122)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali	(22.909)	(691.566)
-acquisti di attività immateriali	(855.027)	(918.556)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(867.334)	(1.610.122)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		-
-emissioni/acquisti di azioni proprie		
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità		-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(199)	734

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.182	448
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(199)	734
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	983	1.182

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2011.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è applicata. Nella Nota Integrativa sono spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) omologate dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2011. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia ed avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal primo aggiornamento del 18 novembre 2009 (di seguito la "circolare 262 aggiornata").

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella "circolare 262 aggiornata" non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella "circolare 262 aggiornata".

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio. Nel conto economico e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti.

Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (adjusting events). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (non adjusting events) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Elenco principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione nel bilancio 2011 è obbligatoria

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione al bilancio 2011 è obbligatoria. I principi contabili internazionali e le relative interpretazioni omologati anteriormente al mese di ottobre 2008 sono stati riuniti dalla Commissione Europea in un unico testo rappresentato dal Regolamento Comunitario 1126/2008.

Nell'elenco sono evidenziate le modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2011. Nella colonna "Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" sono evidenziate in particolare le principali modifiche introdotte dallo IASB nell'ambito del progetto omonimo, finalizzato a produrre miglioramenti nei vari principi attraverso interventi che comunque non incidono sull'impianto complessivo dei principi medesimi.

Elenco dei principi IAS/IFRS la cui applicazione al bilancio 2011 è obbligatoria

Principi contabili		Modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2011	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 149/11)	Altre modifiche
IAS 1	Presentazione del bilancio	S	
IAS 2	Rimanenze		
IAS 7	Rendiconto finanziario		
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori		
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio		
IAS 11	Commesse a lungo termine		
IAS 12	Imposte sul reddito		
IAS 14	Informativa di settore (sostituito dall'IFRS 8 a partire dal 1° gennaio 2009)		
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari		
IAS 17	Leasing		
IAS 18	Ricavi		
IAS 19	Benefici per i dipendenti		
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica		
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere		
IAS 23	Oneri finanziari		

Principi contabili		Modifiche la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 2011	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 149/11)	Altre modifiche
IAS24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate		R.C. 632/10
IAS26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione		
IAS27	Bilancio consolidato e separato	S	
IAS28	Partecipazioni in società collegate	S	
IAS29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate		
IAS31	Partecipazioni in joint venture	S	
IAS32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	S	R.C. 1293/09
IAS33	Utile per azione		
IAS34	Bilanci intermedi	S	
IAS36	Riduzione durevole di valore delle attività		
IAS37	Accantonamenti, passività e attività potenziali		
IAS38	Attività immateriali		
IAS39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	S	
IAS40	Investimenti immobiliari		
IAS41	Agricoltura		
IFRS1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	S	R.C. 574/10
IFRS2	Pagamenti basati sulle azioni		
IFRS3	Aggregazioni aziendali	S	
IFRS4	Contratti assicurativi		
IFRS5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate		
IFRS6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie		
IFRS7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	S	
IFRS8	Settori operativi (sostituisce lo IAS14) applicabile dal 2009		

Interpretazioni la cui applicazione al bilancio 2011 è obbligatoria

Interpretazioni		Interpretazioni da applicare per la prima volta nel 2011	
		"Miglioramenti ai Principi Contabili Internazionali" (R.C. 149/11)	Altre modifiche
SC 7	Introduzione dell' Euro		
SC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative		
SC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (società		
SC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo		
SC 15	Leasing operativo – Incentivi		
SC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili		
SC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti		
SC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing		
SC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative		
SC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi		
SC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web		
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali		
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed		
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore lo IAS 29 – Rendicontazione contabile in economie		
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell' IFRS 2		
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati		
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore		
IFRIC 11	Operazioni con azioni proprie e del gruppo		
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione		
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	S	
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a un'attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione		R.C. 633/10
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili		
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera		
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide		
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela		
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale		R.C. 662/10

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2011 si segnalano le seguenti:

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. In data 20 luglio 2010 la Commissione Europea con il Regolamento 632/2010 ha omologato la revisione del principio, emesso dallo IASB nel novembre 2009.

Le principali novità del nuovo principio, che sostituisce l'attuale, sono:

- si introduce il principio di applicazione simmetrica nei bilanci dei soggetti correlati;
- si parifica la posizione delle persone fisiche alle società, ai fini del rapporto di correlazione; si richiede l'inclusione degli impegni tra i saldi in essere con le parti correlate;
- è stato chiarito che sono parti correlate le controllate di una società collegata e le controllate di una controllata congiuntamente;
- rientrano nel perimetro delle parti correlate della capogruppo le controllate dell'investitore esercitante influenza notevole sulla stessa;
- si dispensano le entità pubbliche dal fornire talune informazioni.

Per garantire la coerenza fra i principi contabili internazionali l'adozione dello IAS 24 rivisto comporta conseguenti modifiche all'**IFRS 8 Settori operativi**.

Il nuovo principio è applicabile dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio. Nell'ottobre del 2009 lo IASB ha emesso un emendamento che stabilisce che, qualora i diritti di emissione vengano rilasciati in proporzione a tutti gli azionisti della stessa classe per un importo fisso di valuta, tali diritti devono essere classificati nel patrimonio netto, indipendentemente dalla valuta del prezzo di esercizio. L'emendamento, omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento 1293/2009 del 23 dicembre 2009, è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2010 o da data successiva.

IFRS 1 Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo-utilizzatori. Il 28 gennaio 2010 lo IASB ha pubblicato una modifica all'IFRS 1 "Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neo-utilizzatori". Le imprese che applicano gli IFRS per la prima volta sarebbero obbligate a riesporre l'informativa comparativa secondo l'IFRS 7 per quanto riguarda le misurazioni del valore equo (fair value) e il rischio di liquidità per i periodi comparativi aventi fine il 31 dicembre 2009. La modifica apportata all'IFRS 1 cerca di evitare il potenziale utilizzo di elementi noti successivamente e di garantire che i neo-utilizzatori non siano svantaggiati, rispetto agli attuali redattori di bilanci conformi agli IFRS, consentendogli di adottare le stesse disposizioni transitorie introdotte nel marzo 2009 dall'IFRS 7 "Miglioramento dell'informativa sugli strumenti finanziari". L'adozione della modifica dell'IFRS 1 comporta conseguenti modifiche all'**IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative** per assicurare uniformità. Il Regolamento 574/2010 del 30 giugno 2010 obbliga l'entità ad applicare tale modifica a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2010 o da data successiva.

Il 15 novembre 2009 l'IFRIC ha pubblicato modifiche all'interpretazione **IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima**. Le modifiche hanno inteso eliminare una conseguenza indesiderata dell'IFRIC 14 nei casi in cui un'entità soggetta ad una previsione di contribuzione minima effettui un pagamento anticipato di contributi per cui in determinate circostanze l'entità che effettua tale pagamento anticipato sarebbe tenuta a contabilizzare una spesa. Nel caso in cui un piano a benefici definiti è soggetto ad una previsione di contribuzione minima, la modifica all'IFRIC 14 impone di trattare questo pagamento anticipato come un'attività, alla stregua di qualsiasi altro pagamento anticipato.

L'interpretazione, omologata dalla Commissione Europea con Regolamento 633/2010 del 19 luglio 2010, deve essere applicata dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2011 o da data successiva.

Il 26 novembre 2009 l'IFRIC ha pubblicato l'interpretazione **IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale**. Lo IASB ha chiarito le modalità di rilevazione nel bilancio del debitore delle operazioni attraverso cui un debitore rinegozia il suo debito estinguendo totalmente o parzialmente la passività attraverso l'emissione di strumenti di patrimonio sottoscritti dal creditore (tali operazioni sono spesso conosciute come "debt for equity swaps"). L'interpretazione non si applica alle transazioni in cui il creditore è azionista diretto o indiretto del debitore, in cui il creditore e il debitore sono

controllati dallo stesso soggetto prima e dopo la transazione o in cui la transazione era prevista nelle clausole contrattuali originarie. L'interpretazione chiarisce che gli strumenti di patrimonio emessi devono essere rilevati al fair value e che essi rappresentano il corrispettivo pagato per l'estinzione della passività; la differenza tra il fair value degli strumenti di patrimonio emessi ed il valore contabile della passività estinta deve essere contabilizzato a conto economico. L'adozione dell'interpretazione IFRIC 19 comporta conseguenti modifiche all'**IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard** per assicurare uniformità.

L'interpretazione, omologata dalla Commissione Europea con Regolamento 662/2010 del 23 luglio 2010, deve essere applicata dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2010 o da data successiva.

Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali” (2010). In data 6 maggio 2010 lo IASB ha emesso un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto. Di seguito vengono citate quelle indicate dallo IASB come variazioni che comporteranno un cambiamento nella presentazione, riconoscimento e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili. Le modifiche sono state omologate dalla Commissione Europea con il Regolamento 149/2011 del 18 febbraio 2011.

- **IFRS 1 – Cambiamento di politiche contabili contestuale alla prima adozione degli IFRS.** Se in prima adozione si cambiano politiche contabili o si usa un'esenzione dopo aver pubblicato un bilancio intermedio (secondo lo IAS 34), ma prima di aver emesso il primo bilancio in accordo con gli IFRS, si deve dare spiegazione del cambiamento e aggiornare le riconciliazioni tra i principi utilizzati in precedenza e gli IFRS. I requisiti previsti dallo IAS 8 in tema di variazione delle politiche contabili non sono applicabili al primo bilancio IFRS dell'entità.
- **IFRS 1 – Prima adozione degli IFRS: costo rivalutato come sostituto del costo.** L'IFRS 1 prevede che un'entità possa utilizzare quale sostituto del costo (deemed cost) il fair value derivante da un evento, quale ad esempio una IPO, che ai fini delle normative locali può essere utilizzato a fini di bilancio. Tale evento deve accadere entro la data di transizione agli IFRS. L'emendamento consente di utilizzare a tali fini anche un evento che ha luogo dopo la data di transizione agli IFRS, ma durante il periodo coperto dal primo bilancio IFRS dell'entità. La conseguente rettifica del valore contabile deve essere imputata a patrimonio netto.
- **IFRS 1 – Prima adozione degli IFRS: sostituto del costo per elementi impiegati in attività a tariffe regolamentate.** Viene specificato che un neo-utilizzatore può usare per singoli elementi di immobili, impianti e macchinari e di intangibili, impiegati nelle attività a tariffe regolamentate, il valore di carico determinato sotto i precedenti principi contabili quale sostituto del costo. Il valore contabile deve essere sottoposto ad impairment test ai sensi dello IAS 36. In tal caso l'entità deve fornire in bilancio un'informativa relativa all'utilizzo di tale opzione.
- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: misurazione delle partecipazioni di minoranza.** L'IFRS 3 prevede che i non controlling interests possano essere valutati sia al fair value che in base alla quota proporzionale delle attività nette identificabili acquisite. L'emendamento modifica il principio limitando l'opzione ai soli casi in cui i non controlling interests rappresentino “present ownership instruments” che conferiscono il diritto a una quota proporzionale delle attività nette dell'entità in caso di liquidazione.
- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: pagamenti basati sulle azioni non sostituiti o volontariamente sostituiti.** Chiarisce che le disposizioni previste per la misurazione degli incentivi dell'acquirente, dati in sostituzione a quelli dell'acquisita, si applicano anche ai pagamenti basati su azioni dell'acquisita che non sono sostituiti. Chiarisce che quando avviene la sostituzione degli incentivi, le disposizioni previste per l'allocazione delle valutazioni di mercato dell'incentivo, tra prezzo pagato per l'acquisizione e la componente remunerazione, si applicano a tutti gli incentivi in sostituzione, a prescindere che l'acquirente sia obbligato o meno alla sostituzione.

- **IFRS 3 – Aggregazioni aziendali: corrispettivo potenziale.** Chiarisce che gli IAS 32, IAS 39 e IFRS 7 non si applicano alle passività potenziali che si sono generate da business combinations la cui data di acquisizione è antecedente all'applicazione dell'IFRS 3 (2008).
- **IFRS 7 – Chiarimenti in merito alla disclosure.** E' stata enfatizzata l'interazione tra informativa qualitativa e quantitativa al fine di consentire agli utilizzatori di costruire un quadro complessivo dei rischi generati dagli strumenti finanziari. Inoltre, l'obbligo di esporre l'ammontare che esprime la massima esposizione al rischio di credito degli strumenti finanziari è stato eliminato per quegli strumenti il cui valore contabile rappresenta già al meglio la massima esposizione al rischio di credito. Infine, è stato eliminato l'obbligo di esporre il valore contabile delle attività finanziarie i cui termini contrattuali sono stati rinegoziati e che, in mancanza di tale rinegoziazione, sarebbero state oggetto di impairment.
- **IAS 1 – Prospetto di movimentazione del patrimonio netto.** Specifica che un'entità può presentare la riconciliazione tra saldi iniziali e finali di ciascuna delle "altre componenti reddituali" (other comprehensive income) sia nel prospetto di movimentazione del patrimonio netto che nelle note al bilancio.
- **IAS 27 – Bilancio consolidato e separato: misure transitorie conseguenti alle modifiche apportate allo IAS 27 (2008).** Chiarisce che gli modifiche agli IAS 21, IAS 28 e IAS 31 conseguenti allo IAS 27 (2008) devono essere applicati prospetticamente ad eccezione del paragrafo 35 dello IAS 28 e del paragrafo 46 dello IAS 31 che devono essere applicati retrospettivamente.
- **IAS 34 – Bilanci intermedi: eventi significativi e transazioni.** Enfatizza il principio nello IAS 34 secondo cui l'informativa sugli eventi significativi e sulle transazioni avvenute in periodi interinali dovrebbero contenere un aggiornamento delle informazioni rilevanti presentate nel bilancio annuale più recente. Chiarisce la modalità con cui applicare questo principio in relazione agli strumenti finanziari e al loro fair value.
- **IFRIC 13 – Programmi di fidelizzazione della clientela: fair value dei punti premio.** Chiarisce che il fair value dei punti premio deve tenere conto: i) dell'ammontare degli sconti ed incentivi che sarebbero stati concessi ai clienti che non hanno maturato il diritto di partecipare al piano di raccolta punti e ii) delle forfezzazioni.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2011.

Ai sensi dello IAS 8 paragrafi 30 e 31, si segnala che fino al 28 febbraio 2012 la Commissione Europea ha omologato alcuni principi e interpretazioni emessi dallo IASB, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2010; in tali casi il Gruppo non si è avvalso, nei casi eventualmente previsti, della facoltà di applicazione anticipata. Tali principi e interpretazioni sono indicati di seguito.

- **IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative.** L'emendamento, emesso dallo IASB il 7 ottobre 2010, aumenta i requisiti di informativa per le operazioni che coinvolgono trasferimenti di attività finanziarie. Si richiedono miglioramenti dell'informativa esistente nell'IFRS 7 nel caso in cui un'attività sia ceduta ma non cancellata dal bilancio e si introducono informazioni integrative per le attività che siano cancellate ma verso cui l'entità continui ad avere un'esposizione anche dopo la vendita. L'emendamento consentirà agli utilizzatori del bilancio di migliorare la comprensione dei possibili effetti di eventuali rischi che possono rimanere presso la società che ha trasferito l'attività. La guida per la cancellazione delle attività finanziarie ex IAS 39 rimane immutata. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2011 con il Regolamento n. 1205/2011 ed è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi aventi inizio con data successiva al 30 giugno 2011.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni emessi dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Per tali principi e interpretazioni viene indicata la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria, comunque successiva al 31 dicembre 2011, prevista dallo IASB. Occorre considerare che per le società residenti nei paesi dell'Unione Europea la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria sarà quella indicata nei regolamenti di omologazione.

IFRS 9 – Strumenti finanziari – progetto di revisione complessivo. In risposta alle richieste di semplificazione delle norme contabili applicabili agli strumenti finanziari, avanzate sia da organismi politici che da istituzioni internazionali, lo IASB ha avviato un progetto di sostituzione dell'attuale IAS 39. Il progetto in questione è stato diviso in tre distinte fasi: 1) classificazione e valutazione strumenti finanziari, 2) costo ammortizzato e impairment, 3) coperture.

Per quanto riguarda la prima fase, in data 12 novembre 2009 lo IASB ha emesso il principio contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari". Il nuovo principio contabile riguarda la classificazione e valutazione delle attività finanziarie. Le categorie di portafoglio sono state ridotte a tre (costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico e fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali – other comprehensive income). Sono state eliminate le categorie Held To Maturity e Available For Sale. Sono state modificate le regole di classificazione delle tre categorie in questione, comprese quelle relative alla Fair Value Option (FVO). L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al fair value. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dall'entità (business model) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie.

In data 28 ottobre 2010 lo IASB ha completato il principio contabile IFRS 9 con la parte relativa alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie. Lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (other comprehensive income), a meno che questo non crei/aumenti il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda la fase 2 "Costo ammortizzato e impairment" del progetto, lo IASB aveva pubblicato nel mese di novembre del 2009 l'Exposure Draft 2009/12 "Strumenti finanziari: costo ammortizzato e impairment", oggi in parte superata. Con tale documento lo IASB ha infatti proposto l'introduzione nel corpus dei principi contabili di un modello di svalutazione basato sulle perdite attese (expected losses). Tale modello si applica ai soli strumenti finanziari che in base all'IFRS 9 sono misurati al costo ammortizzato. Il modello di impairment proposto con l'ED 2009/12 prevedeva che la rilevazione delle perdite attese nel conto economico dovesse avvenire attraverso la misurazione del costo ammortizzato, utilizzando un tasso d'interesse effettivo basato su flussi di cassa che incorporano le perdite attese. La consultazione svolta su questo documento ha evidenziato che tale proposta avrebbe generato impatti operativi assai rilevanti, con costi che avrebbero superato i benefici derivanti dall'applicazione del nuovo metodo. Sulla base di tale esito, lo IASB nel gennaio 2011 è quindi nuovamente tornato sul tema pubblicando, congiuntamente con il FASB, il supplemento all'ED 2009/12 "Strumenti finanziari: impairment", anch'esso ad oggi di fatto superato. Tale nuovo documento infatti, pur mantenendo inalterato il principio fondamentale dell'ED 2009/12 (metodo delle perdite attese), ha introdotto una notevole semplificazione operativa, conseguita attraverso la separazione della rilevazione delle perdite attese dalla misurazione del costo ammortizzato (decoupling). In sostanza il criterio di determinazione del costo ammortizzato (e del tasso d'interesse effettivo) è stato mantenuto identico a quello previsto dal vigente IAS 39; le perdite attese vengono rilevate separatamente dagli interessi, utilizzando per i crediti in bonis (good book) un criterio di proporzionalità temporale abbinato ad un floor e imputandole immediatamente a conto economico per i crediti deteriorati (bad book). La fase di consultazione di tale ultimo documento è terminata il 1 aprile 2011. Sulla base degli esiti di tale consultazione, lo IASB ha avviato, congiuntamente con il FASB, una discussione, tuttora in corso, che sta producendo un nuovo modello di impairment basato su tre categorie di crediti (buckets). Per il primo bucket, nel quale sono iscritti tutti i crediti al momento della prima rilevazione, è prevista la rilevazione delle perdite attese nei successivi 12 mesi. Il deterioramento della qualità creditizia degli asset inizialmente classificati nel bucket 1 comporta il trasferimento nel bucket 2 (valutazione su base collettiva delle perdite attese lungo l'intera vita del credito) e successivamente nel bucket 3 (valutazione su base individuale delle perdite attese

lungo l'intera vita del credito). E' attesa la pubblicazione di una re-exposure per il secondo trimestre del 2012.

Per quanto riguarda la fase 3 "Coperture" del progetto, lo IASB ha pubblicato l'ED 2010/13 "Hedge accounting". Il documento tratta le regole di contabilizzazione delle operazioni di copertura di singole poste coperte o di gruppi chiusi di poste coperte. Il nuovo principio si basa su una nuova definizione dell'obiettivo dell'hedge accounting, che consiste nella rappresentazione nei bilanci dell'effetto delle attività di risk management di un'impresa che utilizza strumenti finanziari per gestire le esposizioni a particolari rischi che possono avere effetti sul conto economico.

La fase di consultazione di tale ultimo documento è terminata il 9 marzo 2011. Lo IASB, a seguito dei feedback ricevuti durante la consultazione, ha deliberato alcune modifiche rispetto all' ED 2010/13; la versione finale del principio è attesa nel primo semestre del 2012.

Le regole di contabilizzazione delle operazioni di copertura di portafogli aperti saranno invece oggetto di un successivo documento che lo IASB prevede di emettere nel terzo trimestre del 2012.

Nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 9 e all'IFRS 7 "Data di prima applicazione obbligatoria e informativa relativa alla transizione", con cui la data di prima applicazione obbligatoria dell'IFRS 9 nella sua interezza è stata posticipata dal 1 gennaio 2013 al 1 gennaio 2015. E' permessa l'applicazione anticipata. Sono stati inoltre introdotti nell'IFRS 7 dei requisiti di informativa relativi alla transizione al nuovo principio. Nel caso in cui un'entità applichi l'IFRS 9 nei periodi che iniziano prima del 1 gennaio 2012 non dovranno essere ricalcolate le rimanenze iniziali dell'esercizio e non dovranno essere fornite le informative richieste dai nuovi paragrafi introdotti nell'IFRS 7 con l'emendamento. Nel caso in cui l'applicazione anticipata abbia luogo negli esercizi che iniziano dal 1 gennaio 2012 e prima del 1 gennaio 2013 l'entità deve scegliere se applicare le informative richieste dai nuovi paragrafi introdotti nell'IFRS 7 con l'emendamento o se ricalcolare le rimanenze iniziali. Se la prima applicazione avviene invece negli esercizi che iniziano dal 1 gennaio 2013 in poi l'entità deve fornire le informative richieste dai nuovi paragrafi introdotti nell'IFRS 7 con l'emendamento e non deve ricalcolare le rimanenze iniziali.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato l'**emendamento allo IAS 12 "Imposte differite: recupero delle attività sottostanti"**. Lo IAS 12 prevede che la fiscalità differita e anticipata debba essere calcolata tenendo conto delle modalità di recupero del valore contabile dell'asset, se attraverso la vendita o attraverso l'uso. Il modo in cui il valore contabile di un'attività o di una passività viene recuperato (ad esempio attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'ammortamento) può determinare, infatti, sia una diversa aliquota d'imposta al momento del recupero, sia una diversa base imponibile. Un'entità misura le imposte anticipate e differite utilizzando aliquote ed imponibili coerenti con la modalità attesa di realizzo dell'asset. Al fine di ridurre gli elementi di soggettività nello stimare la modalità di realizzo attesa dell'asset, è stata introdotta una presunzione confutabile in base alla quale si assume che gli asset valutati al fair value ai sensi dello IAS 40 siano recuperati attraverso la vendita. La presunzione può essere confutata se l'immobile da investimento è ammortizzabile e rientra in un business model che prevede sostanzialmente il consumo di tutti i benefici economici incorporati nell'asset.

L'emendamento incorpora inoltre nel principio la preesistente interpretazione SIC 21 "Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili".

L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2012.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato due emendamenti **all'IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS"**. Il primo emendamento sostituisce i riferimenti ad una data fissa di transizione "1 gennaio 2004" con "la data di passaggio agli IFRS", esentando così le società che adottano gli IFRS per la prima volta dal dover ricostruire le operazioni che si sono verificate prima della loro data di transizione agli IFRS. Il secondo emendamento fornisce indicazioni su come riprendere la presentazione del bilancio conforme agli IFRS (o presentarlo per la prima volta) per i soggetti che emergono da grave iperinflazione della propria valuta di riferimento. Entrambi gli emendamenti devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 luglio 2011.

Nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato i nuovi principi contabili **IFRS 10 "Bilanci consolidati", IFRS 11 "Joint Arrangements" e IFRS 12 "Informativa sulle interessenze in altre entità"**. L'emissione dell'IFRS 10 ha consentito di riassumere in un unico principio i criteri di consolidamento contenuti precedentemente nello IAS 27 e, per le Special Purpose Entities, nel SIC 12; le regole contenute nell'IFRS 10 si applicano adesso a tutte le entità.

L'IFRS 10 introduce un nuovo concetto di controllo: un investitore controlla un'entità quando è esposto o beneficia della variabilità dei risultati dell'entità stessa ed ha la capacità di avere impatto sull'ammontare di tali risultati esercitando il potere su tale entità.

L'emissione dell'IFRS 10 ha comportato la revisione dello **IAS 27 "Bilanci consolidati e separati"**, il quale, ridenominato "**Bilanci separati**", adesso contiene, per i bilanci separati, i criteri di contabilizzazione ed i requisiti di informativa relativi agli investimenti in controllate, collegate e società sottoposte a controllo congiunto.

L'IFRS 11 "Joint arrangements" ha sostituito lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture"; il principio richiede ad un'entità di determinare la tipologia di joint arrangement in cui è coinvolta verificando i diritti e gli obblighi derivanti dall'accordo; se l'entità è coinvolta in una joint venture, deve rilevare in bilancio l'investimento utilizzando il metodo del patrimonio netto in conformità con lo **IAS 28, che è stato ridenominato in "Investimenti in collegate e joint venture"**. Le joint venture non potranno essere più consolidate con il metodo proporzionale.

I nuovi principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e le nuove versioni dello IAS 27 e dello IAS 28 devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Sempre nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile **IFRS 13 "Misurazione del fair value"**. La pubblicazione dell'IFRS 13 ha consentito di raccogliere in un unico principio le definizioni di fair value disseminate fino ad oggi attraverso l'intero corpus degli IFRS, eliminando le incoerenze esistenti.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che sarebbe ricevuto nel caso di vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinata tra partecipanti al mercato (exit price). La definizione di fair value contenuta nell'IFRS 13 mette in evidenza che le tecniche di misurazione sono market based e non entity specific.

Il principio deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha pubblicato la **versione rivista dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti"**. La versione rivista del principio rappresenta il risultato di un progetto finalizzato a migliorare la comparabilità e la qualità delle informazioni fornite per i piani pensionistici. Le modifiche apportate al principio riguardano principalmente:

- le modalità di rilevazione delle variazioni delle passività e delle attività relative ai piani a benefici definiti;
- il trattamento delle modifiche, delle riduzioni e dei regolamenti dei piani;
- l'informativa da fornire per i piani a benefici definiti;
- altre questioni di minore rilevanza.

Il principio deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha pubblicato l'**emendamento allo IAS 1 "Presentazione delle poste tra le altre componenti reddituali"**. La modifica più rilevante apportata dall'emendamento consiste nell'obbligo di distinguere, nel prospetto delle altre componenti reddituali, le poste che sono oggetto di ricircolo a conto economico in determinate situazioni (vendita, impairment) da quelle che non confluiscono mai nel conto economico. Il principio deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 luglio 2012.

Nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato l'**emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie"**, che ha introdotto nella guida applicativa alcuni paragrafi che chiariscono le modalità di applicazione delle vigenti regole (par. 42 dello IAS 32) che disciplinano la compensazione delle attività e delle passività finanziarie nello stato patrimoniale. L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2014.

Sempre nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato un **emendamento all'IFRS 7 "Informativa – compensazione di attività e di passività finanziarie"**, con il quale sono stati introdotti nuovi obblighi di informativa relativi alle attività e alle passività finanziarie compensate ai sensi del paragrafo 42 dello IAS 32. L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2011.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificino ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche, o clientela o tra le altre passività.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment*, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi e, ai sensi dello IAS 17, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizza, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca D'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Sono compresi tra gli incagli anche i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di valutazione analitica le sofferenze, le esposizioni incagliate e le esposizioni ristrutturate mentre sono oggetto di valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, le esposizioni soggette al rischio paese e le esposizioni in bonis. Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ultimo aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle della nota integrativa è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti”. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l’esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti in alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci “Derivati di copertura” e “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate e collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata, ma continua comunque a detenere un'interessenza di minoranza nella società, deve valutare tale interessenza al fair value ed imputare a conto economico la differenza tra il fair value ed il valore contabile.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I proventi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, la banca valuta se esiste un'indicazione che la partecipazione ha subito una riduzione di valore.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2011 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (badwill) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e

dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o per crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con la sola eccezione della riserva di rivalutazione (in sospensione d'imposta), in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta e per ciascun esercizio tenendo conto del profilo temporale di rientro previsto.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le passività fiscali differite.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per far fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le Autorità Fiscali.

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante alla banca nella misura in cui, nel caso di non adesione al consolidato fiscale, la banca avrebbe potuto utilizzare le perdite entro il quinquennio previsto dalla legge. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie; gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo. Ove gli stanziamenti sono valutati analiticamente gli importi accantonati sono utilizzati direttamente a copertura degli oneri effettivamente sostenuti.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati. Detti ultimi ove fossero presenti in bilancio verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dal principio IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività o passività di negoziazione. In questo ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell' emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2011 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

▪ Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

▪ Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
- c) le migliori e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.

- d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

▪ Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale. Per tale stima si utilizza il metodo della "Proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, oneri finanziari e utili/perdite attuariali. Gli utili/perdite attuariali, dati dalla differenza tra il valore di bilancio della passività e il valore attuale dell'obbligazione a fine periodo, sono computati in base al metodo del "corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al maggiore valore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano. Tale eccedenza è inoltre rapportata alla vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso. A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS..

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

▪ Pagamenti basati su azioni

Il piano di stock granting in essere prevede l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale.

Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.

▪ Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati .

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- I ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.
- I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

▪ Operazioni di aggregazione aziendale

Nel corso del mese di maggio 2011 si è perfezionata la fusione per incorporazione della MPS Commerciale Leasing Spa, società controllata al 100%, deliberata dalle assemblee delle due società in data 16 marzo 2011 e preventivamente autorizzata dalla Banca d'Italia, con effetti civilistico-fiscali a partire dal 1° gennaio 2011.

Per quanto riguarda gli aspetti bilancistici la fusione per incorporazione si configura, secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), quale operazione di aggregazione perfezionata tra aziende sottoposte a comune controllo (business combination under common control). Il principio contabile IFRS3 detta regole per la contabilizzazione delle acquisizioni di aziende e partecipazioni di controllo ma non regola espressamente le modalità di contabilizzazione delle business combination under common control cioè delle acquisizioni regolate infragruppo. Sotto questo profilo sopperiscono alla mancanza di una normativa specifica gli indirizzi che sono stati forniti dalla professione contabile ed in particolare da Assirevi con i documenti OPI 1 e OPI2 che regolano la contabilizzazione di tali operazioni. I documenti in particolare prevedono che le operazioni debbano essere contabilizzate in un'ottica di continuità di valori contabili. Ciò ha comportato che le attività e le passività dell'incorporata siano state acquisite nella contabilità della banca per gli stessi valori di libro presenti presso l'incorporata, dopo aver opportunamente eliso i rapporti credito/debito reciproci. Le differenze derivanti dall'annullamento del valore della partecipazione detenuta al 100% in MPSCL ed il relativo patrimonio netto - differenze da annullamento - sono state imputate a patrimonio netto senza evidenziare alcun ulteriore avviamento od altre eventuali immobilizzazioni immateriali rispetto a quelle già contabilizzate in sede originaria di acquisizione.

La citata operazione di fusione ha consentito di iscrivere un avanzo di fusione di Euro 1.469.942.

▪ Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

- **Cartolarizzazioni**

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di

valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica, dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio, sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla Banca.

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni della Banca d'Italia. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, l'ammontare dell'*impairment* di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (*recoverable amount*), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e,

nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico. Non sono presenti in bilancio operazioni di tale fattispecie.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value (valore equo) di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di impairment prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo

contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione del fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Non si sono manifestati trasferimenti tra portafogli.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono presenti attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Importi €/000

	31.12.2011			31.12.2010		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		5			5	
4. Derivati di copertura						
Totale		5			5	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	1

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011			Totale al 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo		5			5	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale		5			5	

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5	5

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		5			5
B. Aumenti					
B1 Acquisti					
B2 Variazioni positive di FV					
B3 Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4 Trasferimenti da altri portafogli					
B5 Altre variazioni					
C Diminuzioni					
C1 Vendite					
C2 Rimborsi					
C3 Variazioni negative di FV					
C4 Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C6 Altre variazioni					
D Rimanenze finali		5			5

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 *Crediti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	164.405	242.927
1.	Conti correnti e depositi liberi	21.439	37.289
2.	Depositi vincolati		
3.	Altri finanziamenti:	142.966	205.638
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	142.966	205.638
4.	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)		164.405	242.927
Totale (fair value)		164.405	242.927

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce 3.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 141.739 allo smobilizzo di crediti ceduti dalla filiale italiana di una banca estera in dipendenza di un contratto di factoring (200.933 nel 2010) e per 1.227 riguarda operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso banche del gruppo in qualità di debitori ceduti (4.705 nel 2010).

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti				
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				
5. Leasing finanziario	4.297.747	819.170	3.662.891	505.292
6. Factoring	1.431.002	138.556	1.598.115	125.291
7. Altre operazioni	474.389	66.253	614.730	36.606
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	36.278	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	6.239.416	1.023.979	5.875.736	667.189
Totale (fair value)	6.239.416	1.023.979	5.875.736	667.189

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata e quelle scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. “Altre operazioni”, comprende:

colonna “bonis”

- per 396.267 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 16.860 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 61.117 crediti verso la società veicolo rivenienti da un’operazione di autocartolarizzazione;
- per 83 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 55.842 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 7.824 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 2.587 un credito derivante dalla cessione di crediti espliciti di operazioni di leasing, nell’ambito di una ristrutturazione.

La voce 8. “Titoli di debito” - sottovoce 8.2 “Altri titoli di debito” si riferisce esclusivamente ad ABS sottoscritte rivenienti da un’operazione di autocartolarizzazione.

Anche sul portafoglio titoli, per il quale non sono state individuate perdite di valore specifiche, si è provveduto ad iscrivere la svalutazione collettiva, così come per gli altri crediti verso clientela risultanti in bonis a fine esercizio.

Per rendere omogeneo il confronto con l’esercizio precedente alla riga 5. “Leasing finanziario” occorre sommare al totale al 31.12.2010 i saldi alla stessa data della MPS Commerciale Leasing Spa incorporata nel corso del 2011. In tal caso il totale della colonna “bonis” risulta pari a 4.297.771 e il totale della colonna “deteriorate” risulta pari a 598.972. Va inoltre considerato che nel 2011 detti crediti, per effetto di una riclassifica, sono stati decurtati di circa 119,2 €/mln degli anticipi da clienti leasing per ricavi in attesa di imputazione definitiva, sui contratti non ancora decorsi, mentre nel 2010 erano allocati fra le Altre Passività.

Analogamente alla riga 7. "Altre operazioni" i saldi complessivi al 31.12.2010 ammontano: nella colonna "bonis" a 650.094, mentre rimane invariata la colonna "deteriorate".

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	36.278			
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	36.278			
- imprese non finanziarie	36.278			
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	6.203.138	1.023.979	5.875.736	667.189
a) Governi	7.234		35.447	
b) Altri Enti pubblici	150.478		159.624	
c) Altri soggetti	6.045.496	1.023.979	5.680.665	667.189
- imprese non finanziarie	5.695.577	1.002.615	5.435.556	661.406
- imprese finanziarie	135.641	153	50.233	151
- assicurazioni				
- altri	214.208	21.211	194.876	5.632
Totale	6.239.416	1.023.979	5.875.736	667.189

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	138.276	2.908.735	43.286	2.514.960	168.566	1.628.506	32.492	1.406.779
Tra 1 e 5 anni		1.551.894	157.093	1.234.196		1.721.619	174.617	1.371.522
Oltre 5 anni		1.547.499	615.232	1.272.424		1.665.356	497.234	1.350.234
Durata indeterminata	357.457				173.196			
Totale	495.733	6.008.128	815.611	5.021.580	341.762	5.015.481	704.343	4.128.535
Utili finanziari differiti		(986.548)				(886.946)		
Rettifiche di valore	(319.465)	(80.931)			(184.920)	(117.194)		
Crediti iscritti in bilancio	176.268	4.940.649			156.842	4.011.341		

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(42.276)	(69.379)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 42.276 che è rilevato nel 2011 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, includendo i valori dell'incorporata MPS Commerciale Leasing, ammonta a 78.078 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*

(importi in /000)

Tipo ben	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2011	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	29.120	22.842	06/2011	06/2029	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	29.000	21.616	03/2006	03/2021	Mensile	10,00%	41,00%
Immobiliare	27.540	21.516	05/2008	05/2026	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	19.525	07/2011	07/2020	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	22.500	15.267	04/2006	04/2021	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	13.764	03/2009	03/2017	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	16.205	11/2008	11/2020	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	16.574	12/2007	12/2022	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	16.830	13.343	04/2010	04/2030	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	15.876	7.436	12/2002	12/2014	Trimestrale	10,00%	30,00%
Strumentale	15.040	10.548	07/2008	08/2016	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.280	11.900	10/2008	10/2026	Mensile	10,00%	30,00%
Mobiliare	13.530	5.551	08/2009	08/2017	Semestrale	41,57%	0,02%
Immobiliare	12.911	9.218	05/2003	12/2023	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.440	8.137	06/2004	11/2023	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.178	5.141	01/2004	01/2015	Trimestrale	15,20%	20,00%
Immobiliare	12.000	9.633	07/2005	07/2030	Semestrale	10,81%	36,00%
Immobiliare	11.679	8.245	12/2007	01/2025	Mensile	25,00%	30,00%
Immobiliare	11.562	8.513	07/2011	07/2031	Mensile	25,95%	30,00%
Immobiliare	11.500	8.386	04/2005	04/2025	Trimestrale	10,00%	25,00%
Immobiliare	11.220	8.785	12/2006	12/2026	Semestrale	10,00%	30,00%
Immobiliare	11.165	5.048	03/2007	03/2015	Mensile	6,97%	9,40%
Mobiliare	11.100	8.570	09/2011	05/2018	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	11.016	7.880	12/2007	12/2022	Mensile	15,00%	15,00%
Immobiliare	11.000	7.236	06/2005	06/2024	Mensile	14,00%	30,00%
Immobiliare	10.926	8.264	03/2008	03/2026	Trimestrale	18,62%	10,00%
Immobiliare	10.800	8.529	02/2011	02/2031	Mensile	20,00%	30,00%
Immobiliare	10.779	5.709	05/2004	05/2019	Trimestrale	13,72%	10,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna “disponibilità voti in percentuale” evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	543.083	495.455	-	129.988	39	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale	543.083	495.455	-	129.988	39	

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio al 31.12.2010.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Esistenze Iniziali	25.039	25.039
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	25.000	
D. Rimanenze finali	39	25.039
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

La diminuzione per 25.000 si riferisce all'annullamento della partecipazione nella controllata MPS Commerciale Leasing Spa in seguito alla fusione per incorporazione avvenuta nel corso del primo semestre 2011. Le informazioni sulla suddetta operazione sono contenute nella relazione sulla gestione, cui si rimanda.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	675	907
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	664	896
d) impianti elettronici		
e) altre	11	11
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	675	907
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	7.004	7.180
a) terreni	4.425	4.430
b) fabbricati	2.579	2.750
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	7.004	7.180
Totale (A+B)	7.679	8.087

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde			2.857	618	250	3.725
A.1 Riduzioni di valore totali nette			1.961	618	239	2.818
A.2 Esistenze iniziali nette			896	-	11	907
B. Aumenti:			10		13	23
B.1 Acquisti			10		13	23
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			242		13	255
C.1 Vendite					13	13
C.2 Ammortamenti			242		2	244
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					(2)	(2)
D. Rimanenze finali nette			664		11	675
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.203	618	239	3.060
D.2 Rimanenze finali lorde			2.867	618	250	3.735
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2011 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.430	2.750
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C Diminuzioni		
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		171
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	5	
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D Rimanenze finali	4.425	2.579
E Valutazioni al fair value	4.523	3.393

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della banca.

Essi riguardano:

- per 6.374 (di cui 4.200 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo.
- per 630 (di cui 225 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore. L'immobile è attualmente affittato, essendo la banca subentrata, in quanto proprietaria, nel contratto di locazione in essere al momento della risoluzione del contratto di leasing.

11.6 *Attività materiali: percentuali di ammortamento*

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	2.155		1.782	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	2.155		1.782	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	2.155		1.782	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione del nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata della licenza d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali				1.782		1.782
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				1.782		1.782
B. Aumenti				855		
B.1 Acquisti				855		
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				481		
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti						
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				2.156		2.156
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				2.156		2.156
F. Valutazioni al costo						

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Crediti	64.660	49.906
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti	374	431
Oneri pluriennali	1	1
Immobilizzazioni materiali	138	72
Spese di rappresentanza		5
Oneri relativi al personale		
Perdite fiscali		
Altre	2.216	1.966
Attività per imposte anticipate lorde	67.389	52.381
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	67.389	52.381

La riga "Crediti" riguarda la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 del TUIR. Dette rettifiche risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione a quote costanti in diciottesimi.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 2.066 (1.814 nell'esercizio 2010).

Per rendere il confronto omogeneo al saldo delle attività per imposte anticipate lorde e nette relativo al 31.12.2010 va sommato il dato relativo all'incorporata MPS Commerciale Leasing, per un totale complessivo quindi di 58.235.

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	11	41
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale	34	34
Altre		
Passività per imposte differite lorde	45	75
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	45	75

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Importo iniziale	52.381	46.359
2. Aumenti	19.183	9.428
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.317	9.428
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	13.317	9.428
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	12	
2.3 Altri aumenti	5.854	
3. Diminuzioni	4.175	3.406
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.175	3.406
a) rigiri	4.175	3.406
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		-
4. Importo finale	67.389	52.381

La voce Altri aumenti riporta il saldo delle imposte anticipate rivenienti dall'incorporazione della Mps Commerciale Leasing S.p.A..

13.4 *Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Importo iniziale	75	121
2. Aumenti	2	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	32	46
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		46
a) rigiri	32	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		46
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	45	75

13.7 Altre informazioni

13.7.a Attività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Acconti IRES	-	-
Acconti IRAP	4.948	3.990
Altri crediti e ritenute	1.802	30.436
Attività per imposte correnti lorde	6.750	34.426
Compensazione con passività fiscali correnti	4.948	3.949
Attività per imposte correnti nette	1.802	30.477

Per rendere il confronto omogeneo al saldo delle attività per imposte correnti nette relativo al 31.12.2010 va sommato il dato relativo all'incorporata MPS Commerciale Leasing, per un totale complessivo quindi di 35.634.

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende per 1.801 crediti verso l'erario per IVA.

13.7.b Passività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2011			Totale al 31.12.2010		
	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale
Debiti tributari IRES						
Debiti tributari IRAP		6.633			3.949	3.949
Altri debiti per imposte correnti sul reddito						
Debiti per imposte correnti lorde	-	6.633		-	3.949	3.949
Compensazione con attività fiscali correnti	-	4.948		-	3.949	3.949
Debiti per imposte correnti nette	-	1.685		-	-	-

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Partite in corso di lavorazione	6.902	16.063
Anticipi a fornitori	29.790	35.502
Crediti per consolidato fiscale	435	435
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-	-
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.871	1.614
Altre	16.850	17.424
Totale	55.848	71.038

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento.

Gli anticipi a fornitori rappresentano quasi esclusivamente pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio.

La voce "altre" include per 3.891 fatture da emettere per oneri di prelocazione e recuperi spese leasing e competenze ed altre somme da addebitare factoring.

Per rendere il confronto omogeneo al totale relativo al 31.12.2010 va sommato il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing, per un totale complessivo quindi di 81.922.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	3.877.967	3.252.095
2.1	Conti correnti e depositi liberi	2.612	10.513
2.2	Depositi vincolati	2.342.215	2.762.162
2.3	Finanziamenti	1.533.140	479.420
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	1.533.140	479.420
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		3.877.967	3.252.095
Fair value		3.877.967	3.252.095

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

Per un confronto omogeneo al dato del 31.12.2010 si deve aggiungere il saldo dell'esposizione verso banche della società incorporata MPS Commerciale Leasing, che risulta quindi complessivamente pari a 3.892.657.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	3.085.848	2.979.494
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	3.085.848	2.979.494
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	16.045	19.755
Totale		3.101.893	2.999.249
Fair Value		3.101.893	2.999.249

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 3.2 Finanziamenti Altri si riferisce interamente a finanziamenti accesi con la società MPS Ireland Ltd in coerenza con le direttive della Liquidity Policy di Gruppo. Per un confronto omogeneo al dato del 31.12.2010 si deve aggiungere il saldo della società incorporata MPS Commerciale Leasing, che risulta quindi complessivamente pari a 3.100.518.

La voce 5. Altri debiti riguarda contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato da riconoscere ai locatari.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2011				Totale al 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	24.015			24.015	36.018			36.018
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	24.015			24.015	36.018			36.018
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	24.015			24.015	36.018			36.018

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 22/12/2003 per 60.000 e scadente il 22/12/2013, di cui si sono state rimborsate la prime tre tranches di 12.000 ciascuna secondo il piano di ammortamento. L'ammontare residuo di 24.000 sarà rimborsato, secondo il piano, nei prossimi due anni, con tranches di 12.000 il 22 dicembre di ogni anno. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2011.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0003595300	22/12/03	22/12/13	EUR	variabile	24.015
Totale					24.015

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	299	184
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	18.453	9.736
Altri debiti verso il personale	4.398	3.569
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	51.458	70.771
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	12.606	124.949
Anticipi da clienti leasing	52.677	74.253
Partite in corso di lavorazione	1.753	-
Partite viaggianti tra filiali	11.033	37.884
Incassi in attesa di imputazione	54.781	33.648
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	2.550	4.772
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	20.057	14.274
Totale	230.065	374.040

Gli incrementi più significativi riguardano:

- i debiti verso la Controllante sono cresciuti in virtù di una maggiore imposizione fiscale ai fini IRES sul risultato lordo di esercizio;
- Incassi in attesa di imputazione. L'aumento è relativo ad una situazione verificatasi a fine anno in cui sono arrivati incassi per importi rilevanti sul prodotto factoring non lavorati;

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- i ricavi in attesa di imputazione definitiva, relativi a anticipi da clienti leasing su contratti non ancora decorsi alla data di bilancio, che sono stati riclassificati per circa 119,2 €/mln a diminuzione dei corrispondenti crediti leasing.
- gli anticipi da clienti leasing, quale conseguenza di una ridotta produzione sul fine esercizio;
- Le partite viaggianti tra filiali che sono rappresentate prevalentemente da bonifici in attesa di esecuzione a fine anno.

Per un confronto omogeneo al totale del 31.12.2010 si deve aggiungere il saldo della società incorporata MPS Commerciale Leasing, che risulta quindi complessivamente pari a 392.708.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	310	356
B. Aumenti	8	7
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	7
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	17	53
C.1 Liquidazioni effettuate	17	53
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	301	310

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, le variazioni connesse alle valutazioni attuariali sono di seguito dettagliate.

La consistenza del TFR secondo le disposizioni dell'art. 2120 C.C. ammonterebbe a 439.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

	Totale al 31.12.2011 TFR	Totale al 31.12.2010 TFR
Esistenze iniziali	406	429
A. Aumenti	54	30
1. Costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti	8	
2. Oneri finanziari		5
3. Perdite attuariali	46	25
4. Altre variazioni in aumento		
B. Diminuzioni	17	53
1. Benefici pagati	17	53
2. Utili attuariali		
3. Altre variazioni in diminuzione		
Esistenze Finali	443	406

La tabella evidenzia la movimentazione dell'esercizio con riferimento al TFR che secondo i principi contabili internazionali rientra nella definizione di fondo a prestazione definita. Le esistenze finali rappresentano la passività lorda teorica riferibile al fondo, tenendo conto degli utili e delle perdite non contabilizzate nell'esercizio per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.2 Riconciliazione tra valore attuale del TFR, valore attuale delle attività a servizio del piano e attività e passività iscritte in bilancio

	Totale al 31.12.2011
Valore attuale dei fondi relativi ai piani (+)	443
Fair value della attività a servizio del piano (-)	X
Stato del fondo	443
Utili attuariali cumulati non contabilizzati (+)	
Perdite attuariali cumulate non contabilizzate (-)	(142)
Attività iscritte in bilancio	X
Passività iscritte in bilancio	301

La tabella permette una riconciliazione tra il valore attuale dei fondi come da perizia dell'attuario indipendente ed il valore attuale della passività contabilizzata in bilancio. Infatti, per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio" gli utili e le perdite attuariali sono iscritte in bilancio solamente quando eccedono il maggiore tra il 10% del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ed il 10% del fair value delle eventuali attività a servizio del piano. La tabella quindi dà evidenza di quanti utili e perdite attuariali relativi ai passati esercizi non sono stati iscritti in bilancio per l'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.3 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2011	31.12.2010
Tassi di attualizzazione	2,77%	3,84%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,78%	2,78%

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8.495	6.596
2.1 controversie legali	2.437	2.071
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	6.058	4.525
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	4.878	4.421
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.180	104
Totale	8.495	6.596

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	6.596
B. Aumenti	3.489
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.348
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	69
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	1.072
C. Diminuzioni	1.590
C.1 Utilizzo nell'esercizio	272
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	1.318
D. Rimanenze finali	8.495

La voce B.4 altre variazioni in aumento si riferisce al fondo indennità suppletiva di clientela agenti leasing riveniente dalla società incorporata MPS Commerciale Leasing.

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per 272 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per 1.318 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2011				Totale al 31.12.2010			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie Azioni privilegiate Azioni di risparmio	1,00	287.966			1,00	287.966		
Totale capitale		287.966				287.966		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	287.965.745	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	287.965.745	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	287.965.745	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	287.965.745	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Riserva legale	2.071	1.986
2. Riserva straordinaria	33.853	32.230
3. Avanzi di fusione	1.470	-
4. Riserve di utili disponibili	3.926	3.926
5. Riserve di utili indisponibili	1.400	1.400
6. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
Totale	19.089	15.911

La riserva legale e la riserva straordinaria aumentano per effetto della destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2010.

La voce Avanzi di fusione deriva dall'operazione di incorporazione della MPS Commerciale Leasing S.p.A.

Le altre riserve negative per 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	52	53
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		382.304
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	651.595	377.304
ii) a utilizzo incerto	-	5.000
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	651.647	382.357

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fono Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 319.750 (79.180 al 31.12.2010) e per 331.845 (298.124 al 31.12.2010) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		5.474	772	6.246	3.956
5. Crediti verso clientela		228.952		228.952	145.699
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale		234.426	772	235.198	149.655

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing. Così il totale della riga 4 va confrontato con 4.133, quello della riga 5 con 172.077 ed il totale generale con 176.364.

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 18,2 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	21	38

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	174.775	114.573

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing che risulta quindi complessivamente pari a 140.951

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	31.763		20.981	52.744	22.099
3. Debiti verso clientela	62.893	X		62.893	39.439
4. Titoli in circolazione	X	821		821	851
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	94.656	821	20.981	116.458	62.389

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing. Così il totale della riga 2 va confrontato con 26.141, quello della riga 3 con 40.461 ed il totale generale con 67.455.

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	0	5

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) garanzie rilasciate		30
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	26	14
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	26	14
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	22.072	19.427
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	9.985	4.902
1. commissioni su operazioni di leasing	9.985	4.902
2. altre		
Totale	32.083	24.373

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci. Così il dato della riga j 1. va confrontato con 6.714, ed il totale generale con 26.156.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) garanzie ricevute	246	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) altri servizi	16.042	13.473
1. commissioni intermediazione leasing	4.992	3.690
2. commissioni intermediazione factoring	8.195	7.537
3. commissioni riconosciute a banche	283	97
4. commissioni per servizi di recupero crediti	2.207	1.976
5. altre	365	173
Totale	16.288	13.473

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci. Così il dato della riga a) va confrontato con 371, quello della riga e) 1. con 4.251, quello della riga e) 3. con 479 ed il totale generale con 14.787.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utii da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di debito 1.2 Titoli di capitale 1.3 Quote di O.I.C.R. 1.4 Finanziamenti 1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione: 2.1 Titoli di debito 2.2 Debiti 2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(66)
4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri 4.2 Derivati su crediti	X	X	X	X	
Totale					(66)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito							(395) (395)	(395) (395)	(395) (395)
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	1.065	65.530	11.284	(9.864)	(1.986)			66.029	50.302
	1.065	65.530	11.284	(9.864)	(1.986)			66.029	50.302
C. Totale	1.065	65.530	11.284	(9.864)	(1.986)		(395)	65.634	49.907

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing. Così il dato della riga B va confrontato con (60.428) , ed il totale generale (60.033).

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1) Personale dipendente	6.432	6.360
a) salari e stipendi	4.474	4.413
b) oneri sociali	1.334	1.054
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	8	7
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	373	355
- a contribuzione definita	373	355
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	243	176
2) Altro personale in attività		113
3) Amministratori e sindaci	342	492
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.502)	(1.154)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	15.000	14.291
Totale	20.272	19.747

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono per 94 a buoni pasto ,per 75 ad assicurazione del personale in servizio e per 97 a oneri per l'incentivazione all'esodo.

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci. Il totale delle spese per il personale va confrontato quindi con 20.539.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	28	26
c) restante personale dipendente	49	36
Altro personale	165	154
Totale	243	217

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2. Oneri finanziari (+)		4		5
3. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4. Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5. Utili e perdite attuariali (±)		4		2
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7. Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8. Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale		8		7

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	5.153	5.213
Compensi a professionisti esterni	3.078	3.029
Elaborazioni presso terzi	575	775
Canoni e noleggi vari	734	620
Postali	538	504
Telegrafiche, telefoniche e telex	91	122
Informazioni e visure	321	256
Imposte di bollo	525	468
Imposte indirette e tasse	255	111
Affitti immobili	1.396	1.528
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	106	108
Pubblicità	2.513	2.637
Trasporti	148	169
Quote associative	205	189
Spese rappresentanza	95	75
Luce, riscaldamento, acqua	8	12
Servizi di sicurezza	34	33
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	85	114
Appalti per pulizie locali	62	83
Stampati e cancelleria	69	53
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	10	16
Assicurazioni	0	59
Imposta comunale sugli immobili	24	24
Altre	617	317
Totale	16.642	16.515

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci. Il totale delle altre spese amministrative va confrontato pertanto con 17.483.

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011			Totale al 31.12.2010		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	1.930	402	85	236	1.482	
Utilizzi dell'esercizio	(1.281)	(36)		(1.194)	(5)	
Totale	649	366	85	(958)	1.477	

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	415	5		420	413
- Ad uso funzionale	244			244	242
- Per investimento	171	5		176	171
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	415	5	-	420	413

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	481			481	217
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	481			481	217
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	481			481	217

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing ammontante complessivamente a 978.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	1.665	352
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	1.508	730
Assicurazione beni in locazione finanziaria	3.047	2.540
Perizie estimative e consulenze su operazioni di locazione finanziaria	2.684	3.464
Spese legali per il contenzioso leasing	5.058	2.535
ICI su beni in attesa di locazione finanziaria	1.204	936
Oneri per passaggi di proprietà beni in locazione finanziaria	1.644	1.207
Altre	686	147
Totale	17.496	11.911

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci, ammontante complessivamente a 13.400.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.024	403
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	1.468	1.199
Recuperi spese leasing	9.072	7.528
Recuperi spese factoring	42	37
Recuperi imposte	1.000	1.090
Altre	1.566	395
Totale	14.172	10.652

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing al netto dei rapporti reciproci, ammontante complessivamente a 11.897.

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(25.278)	(13.685)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9.154	6.023
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	30	45
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	(16.094)	(7.617)

Nello stanziamento delle imposte dell'esercizio si è tenuto conto del beneficio previsto dalla disciplina concernente l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), introdotto dall'articolo 1 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 (convertito dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214) per quanto riguarda l'IRES, nonché

dell'incremento dello 0,75% dell'aliquota IRAP prevista dall'art. 23, comma 5, del Decreto Legge 6 luglio 2011 n. 98 (convertito dalla Legge 15 luglio 2011 n. 111).

Per rendere il confronto omogeneo occorre sommare al dato del 31.12.2010 il dato dell'incorporata MPS Commerciale Leasing, ammontante complessivamente a (11.244).

18.2 *Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio*

	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	26.596	26.596	9.325	9.325
Voci non rilevanti		84.970		66.356
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	26.596	111.566	9.325	75.681
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	4,82%
Onere fiscale teorico	7.314	6.214	2.564	3.648
Differenze permanenti	2.156	420	1.104	301
- Interessi passivi indeducibili	1.281	260	686	120
- Altri oneri indeducibili	875	160	418	181
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(4.116)	(27)	(3.346)	(14)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	13.292	25	9.414	14
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(9.176)	2	(6.068)	
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte				
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita		(10)		
Altro				
Imposte sul reddito dell'esercizio	9.470	6.624	3.668	3.949
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	9.470	6.624	3.668	3.949
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	10.503
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
60.	Copertura dei flussi finanziari: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
70.	Differenze di cambio: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
80.	Attività non correnti in via di dismissione: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
110.	Totale altre componenti reddituali			
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)			10.501

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Con l'entrata in vigore di Basilea 2 a partire dal 1° gennaio 2008 l'entità legale di MPS Leasing & Factoring ha adottato – ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali - l'approccio di tipo standardizzato. Pur tuttavia, dal punto di vista gestionale, la stessa aderisce all'ampio programma di misurazione e creazione del valore gestito dalla funzione Pianificazione della Capogruppo Bancaria e pertanto, per il tramite del Servizio Risk Management di Capogruppo, viene misurata con logiche di calcolo del capitale economico e di perdita attesa secondo le medesime metriche previste per le altre banche del Gruppo MPS.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede tre macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale – Direzione Crediti - che riceve dall'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali/Uffici di Rappresentanza della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito;
- un terzo livello dove si concentra la rete periferica delle Banche Commerciali del Gruppo attraverso le Aree Territoriali e le Aggregate nelle precipue Funzioni deputate al presidio del rischio creditizio.

Nello specifico, la Direzione Crediti:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi dell'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo Bancaria;
- persegue, sempre con il supporto dell'Area Politiche e Controllo del Credito e le altre Funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio creditizio attraverso:
 - a. la partecipazione alla evoluzione dei sistemi e dei processi del credito (erogazione, monitoraggio e recupero) attuata a livello di Gruppo MPS;
 - b. l'adozione dei sistemi di misurazione del rischio di credito (PD, LGD, EAD) nel processo del credito;
 - c. la contribuzione alla gestione del processo di monitoraggio dei rischi rilevanti di Gruppo;
- delibera, nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere.

In sostanza la Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, all'attività di monitoraggio e di controllo. Si avvale di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca Commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti.

L'evoluzione di tutti i rischi anomali, ivi compresi i crediti incagliati a norma delle Istruzioni di Vigilanza, sono inoltre complessivamente seguiti sia da funzioni centrali di Gruppo che interne alla Banca.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Società di Gruppo specializzata in materia (MPS Gestione Crediti Banca SpA).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Sin dal 2006 il Gruppo MPS ha avviato un'attività volta alla reingegnerizzazione dei processi di erogazione, monitoraggio e controllo del credito con l'obiettivo primario di aumentare l'efficacia e l'efficienza attraverso anche l'utilizzo delle nuove metriche introdotte dal nuovo accordo sul capitale (Basilea 2). Al riguardo, consapevole delle opzioni a disposizione all'interno del "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali – primo pilastro, rischi di credito" il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo aveva deliberato l'adozione ed il conseguente sviluppo e validazione del Modello Interno Avanzato sui rischi di credito AIRB – Advanced Internal Rating Based Approach.

All'interno del Gruppo MPS è iniziato a giugno 2006, in linea con il time-plan di validazione del sistema dei rating interni condiviso con Banca d'Italia, l'experience period per la clientela Corporate di Banca Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana e MPS Banca per l'Impresa. Successivamente a giugno 2007, in aderenza con quanto richiesto dalla normativa, è partito l'experience period per la clientela retail del perimetro. Il percorso di creazione del Modello Interno Avanzato è terminato nel corso del 2008 con la validazione da parte della Banca d'Italia. In seguito si avrà l'estensione progressiva alla società prodotto Consum.it, specializzata nel credito al consumo, ed alla banca MPS Leasing & Factoring per la quale è prevista la transizione al modello AIRB entro il 2012. Per quest'ultima, essendo il 70% della propria clientela condivisa a livello di Gruppo, viene già utilizzato come base per la valutazione del merito creditizio il rating che la banca ordinaria assegna a tale clientela. Con il rilascio della metodologia avanzata anche alla MPS Leasing e Factoring, tutte le banche del Gruppo MPS seguiranno un unico processo di valutazione del merito creditizio, di erogazione del credito e di monitoraggio delle esposizioni a rischio in modalità compliant con le nuove metriche e i nuovi principi introdotti con la normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia.

Le modifiche al rating di Gruppo vengono utilizzate anche per seguire l'evoluzione della rischiosità del cliente ed approntare i relativi correttivi.

Parimenti, la Capogruppo Bancaria – Area Politiche e Controllo del Credito – trasmette periodicamente delle liste di clientela condivisa con stati amministrativi disallineati, al fine di rimuovere possibili discrasie valutative ed intraprendere e condividere le azioni correttive; lo stesso avviene per le posizioni attenzionate dalle Banche Commerciali quando vi è una evoluzione negativa del rischio di credito.

Per quanto riguarda la gestione delle pratiche che denotano aspetti anomali, la stessa è accentrata presso strutture specifiche della banca, che le seguono interfacciandosi sia con le omologhe funzioni della Capogruppo e delle Banche Rete, sia attivandosi direttamente con il cliente.

La misurazione dei dati andamentali e di evoluzione del rischio di credito viene effettuata costantemente dalla funzione di Risk Management e da quella di Credit Management tramite rilevazioni specifiche o reports periodici forniti dalla Capogruppo Bancaria.

2.2.1 I processi di valutazione ed erogazione

I processi creditizi utilizzati sono specializzati per tipologia di linea di business con l'obiettivo di aumentare il livello di efficienza per ogni settore di concessione (leasing e factoring) ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio; ciò permette di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Il driver principale che guida le decisioni creditizie è il rating di controparte espresso a livello di Gruppo creditizio rilevabile direttamente dalla nostra procedura "fidi e garanzie"; lo stesso si trasforma da guida a semplice supporto alla valutazione del merito creditizio con l'aumentare delle dimensioni della concessione. Vengono poi utilizzate le consuete prassi istruttorie per le concessioni creditizie: esame dei bilanci, dati camerali, visure beni immobili, informazioni, centrali rischi e bilanci.

Inoltre, considerando le specificità delle concessioni effettuate, si svolgono le seguenti ulteriori attività:

- per il leasing –

- a) esame della congruità dei prezzi di acquisto dei beni oggetto di locazione;
- b) valutazione della fungibilità e ricollocabilità prospettica del cespite nel caso di ripossessamento per default del cliente (cd. effetto garanzia del bene locato);
- c) esame della capacità di rimborso da parte dell'utilizzatore, con valutazione di un business plan per le concessioni di maggiore importo;
- d) esame del piano di ammortamento del leasing finanziario alla luce delle caratteristiche della operazione e valutazione dell'impatto sulla redditività della concessione;

- e) esame della rischiosità della operazione sotto il profilo tecnico per responsabilità oggettive imputabili alla banca (Direttiva macchine, apparecchiature sanitarie, responsabilità su infortuni nei cantieri, ecc.);
- f) per il leasing immobiliare in costruendo, valutazione tecnica del progetto, del computo metrico, degli aspetti urbanistici, della sicurezza nella fase realizzativa, nonché di tutte le altre valutazioni di cui sopra.

- per il factoring -

- a) valutazione delle capacità e dei tempi di rimborso debitore ceduto;
- b) esame tecnico dell'operazione con le modalità di pagamento e le garanzie che vengono trasferite alla società di factoring;

Il rating che viene utilizzato si forma sia con la valutazione dei dati sul cliente (rating statistico) sia con la parte gestionale sulla banca commerciale (procedura "andamentale"); per quest'ultima parte influiscono anche le anomalie registrate da MPS Leasing e Factoring per i prodotti leasing e factoring, che vengono opportunamente segnalate al gestore della banca commerciale con cui è condiviso il cliente e soppesate nella revisione del rating.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A mitigazione del rischio l'operatività del Gruppo bancario prevede solitamente l'acquisizione di garanzie reali, di norma per operazioni aventi durata oltre il breve termine. Tuttavia nel caso specifico di operazioni di leasing, dove il bene è di proprietà del concedente, è la capacità di ricollocamento del cespite la prima garanzia, per cui tale aspetto viene ben considerato nella valutazione iniziale; ciò rappresenta la specificità della concessione che con Basilea 2 consente una ponderazione ridotta in termini di assorbimento patrimoniale rispetto ad altre forme di impiego a medio/lungo termine.

Per il factoring è la capacità di rimborso del debitore ceduto che indirettamente rappresenta una garanzia che mitiga il rischio di credito concesso, nonché la titolarità del credito che passa alla società di factoring con la formalizzazione della cessione di credito; anche qui, oltre a quanto detto, sono gli aspetti tecnici e formali della concessione che mitigano il rischio di credito. Ciò nonostante vengono spesso acquisite garanzie personali prestate principalmente da soggetti privati (fidejussioni) e talora da società (fidejussioni e lettere di patronage vincolanti). In particolare, per quanto riguarda le operazioni di factoring pro-soluto, la banca ha stipulato a fine 2009 una polizza assicurativa con una compagnia di assicurazione specializzata.

3. L'analisi di Capitale Economico

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio sopra richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e quindi tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (holding period) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli, tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati che gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Relativamente al rischio di credito, la maggior parte degli input del Modello di Portafoglio Creditizio, anch'esso in continua evoluzione metodologica, trova la propria fonte nei modelli interni utilizzati a fini segnalatici, con l'integrazione di ulteriori informazioni ed affinamenti, tesi a rappresentare le misure di rischio in ottica prettamente gestionale. Per quanto concerne i Rischi Operativi l'output del modello, ottenuto a

livello di Gruppo, viene riallocato sulla base di criteri di perdita storica, sulla base della stima fornita dal top management e sulla base di informazioni reddituali (gross income) ed utilizzato per finalità gestionali. Inoltre, costituiscono parte integrante del Capitale Economico Complessivo anche le risultanze, in termini di shift di sensitivity del valore economico, provenienti dal modello interno di Asset & Liability Management, che nell'ultimo periodo ha subito numerosi e significativi affinamenti a seguito di una migliore rappresentazione e misurazione delle poste a vista, degli aspetti comportamentali (prepayment risk) e delle opzionalità implicite. Il rischio di business è misurato come fattore di rischio riferito alla rigidità della struttura dei costi rispetto ai cambiamenti sulle strutture di business indotti sia da componenti esterne di mercato sia da scelte strategiche interne. Il rischio del portafoglio partecipazioni è inteso come rischio derivante dalle volatilità delle valutazioni di mercato riferite alle partecipazioni detenute in portafoglio. Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle variazioni inattese del portafoglio immobiliare.

Come già richiamato, il rischio di liquidità, su cui sono stati realizzati significativi sviluppi per la predisposizione di apposite procedure di monitoraggio, non viene rilevato nella quantificazione del Capitale Economico. Il Gruppo Montepaschi si è in ogni caso dotato di limiti operativi e di una policy formale di gestione del rischio liquidità, in situazioni sia di normalità sia di stress dei mercati. In particolare, sulla base di predefinite soglie di tolleranza, sono state definite e formalizzate specifiche procedure di "contingency plan" che vengono attivate in caso di necessità. Per gli altri rischi non misurabili con approcci quantitativi (es. rischio reputazionale) sono state definite specifiche policy di mitigazione.

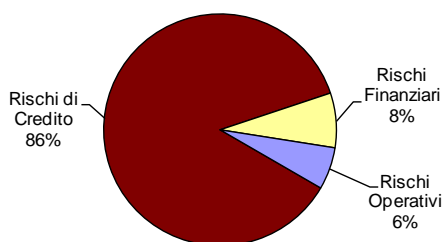
Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto, sia dalle normative vigenti, sia dalla best practice internazionale e vengono determinate con holding period ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

Il Capitale Economico Complessivo scaturisce quindi dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio elencati: tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (holding period annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk". L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio building block che invece non ne prevede la quantificazione.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete, infine, all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione la rappresentazione delle performance aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica risk-adjusted, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Capitale Economico Diversificato
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



Al 31 Dicembre 2011 il Capitale Economico Complessivo Diversificato della MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'86% al rischio creditizio, per circa il 6% ai rischi operativi e per l'8% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					164.405	164.405
5. Crediti verso clientela	242.184	419.787	100.464	261.544	6.239.416	7.263.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2011	242.184	419.787	100.464	261.544	6.403.826	7.427.805
TOTALE 31.12.2010	178.882	284.817	91.580	111.910	6.118.669	6.785.858

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				164.579	174	164.405	164.405
5. Crediti verso clientela	1.540.400	516.421	1.023.979	6.277.812	38.396	6.239.416	7.263.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2011	1.540.400	516.421	1.023.979	6.442.396	38.570	6.403.826	7.427.805
TOTALE al 31.12.2010	1.075.481	408.292	667.189	6.148.969	30.300	6.118.669	6.785.858

Portafogli/qualità	Crediti verso clientela in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni oggetto di rinegoziazione:			
a) non scadute	19.009	163	18.846
b) scadute:			
da non più di tre mesi	71	1	70
da più di tre mesi fino a sei mesi	141	3	138
Totale scadute	212	4	208
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazione	19.221	167	19.054
Altre esposizioni:			
a) non scadute	6.058.689	37.865	6.020.824
b) scadute:			
da non più di tre mesi	99.040	190	98.850
da più di tre mesi fino a sei mesi	100.862	174	100.688
Totale scadute	199.902	364	199.538
Totale altre esposizioni	6.258.591	38.229	6.220.362
Totale esposizioni in bonis verso clientela	6.277.812	38.396	6.239.416

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	164.579	X	174	164.405
TOTALE A	164.579	-	174	164.405
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	52	X		
TOTALE B	52			52
TOTALE A+B	164.631	-	174	164.457

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2011, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2011, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	648.346	406.162	X	242.184
b) Incagli	509.912	90.125	X	419.787
c) Esposizioni ristrutturate	106.240	5.776	X	100.464
d) Esposizioni scadute	275.902	14.358	X	261.544
e) Altre attività	6.277.812	X	38.396	6.239.416
TOTALE A	7.818.212	516.421	38.396	7.263.395
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	651.595	X		
TOTALE B	651.595			651.595

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	515.385	349.253	92.845	117.998
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	164.587	306.632	18.802	288.994
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	34.846	127.217	3.477	236.363
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	86.680	70.601	9.887	5.147
B.3 altre variazioni in aumento	43.061	108.814	5.438	47.484
Di cui fusioni in entrata MPSCCL	18.306	72.687		25.324
C. Variazioni in diminuzione	31.626	145.973	5.407	131.090
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		13.872		9.192
C.2 cancellazioni	1.980	387	5	382
C.3 incassi	29.121	43.465	1.205	41.922
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	451	88.209	4.197	79.459
C.6 altre variazioni in diminuzione	74	40		135
D. Esposizione lorda finale	648.346	509.912	106.240	275.902
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	336.503	64.436	1.265	6.088
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	87.627	52.536	4.989	13.832
B.1 rettifiche di valore	65.091	39.388	4.464	12.541
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.528	685	525	126
B.3 altre variazioni in aumento	9.008	12.463		1.165
Di cui fusioni in entrata MPSCl	9.008	12.463		1.165
C. Variazioni in diminuzione	17.968	26.847	478	5.562
C.1 riprese di valore da valutazione	11.828	11.081	251	4.308
C.2 riprese di valore da incasso	4.101	1.595	2	71
C.3 cancellazioni	1.980	387	5	382
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	59	13.784	220	801
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	406.162	90.125	5.776	14.358
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La tavola ivi prevista non viene compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" non è rilevante.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" sono prive di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>														
1.1. totalmente garantite	1.077.955	4.589	1.904	585						7	2.351	4.337.524	4.346.960	
- di cui deteriorate	269.559	1.089	1.187	237						7	56	996.253	998.829	
1.2. parzialmente garantite	102.383	211	2.925	712							16.977	45.396	66.221	
- di cui deteriorate	47.343	211	15	70							16.745	22.652	39.693	
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>														
2.1. totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2. parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente.

Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	36	61	X
A.2 Incagli			X			X	63	13	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	15	1	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	39	2	X
A.5 Altre esposizioni	7.234	X	44	150.478	X	926	171.919		1.058
TOTALE A	7.234		44	150.478		926	172.072	77	1.058
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni			X			X			X
		X			X			X	
TOTALE B									
TOTALE (A+B) al 31.12.2011	7.234		44	150.478		926	172.072	77	1.058
TOTALE (A+B) al 31.12.2010	35.447		179	159.624		808	50.384	92	254

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				237.131	397.688		5.017	8.413	
A.2 Incagli				411.029	88.245		8.695	1.867	
A.3 Esposizioni ristrutturare				98.368	5.655		2.081	120	
A.4 Esposizioni scadute				256.087	14.058		5.418	298	
A.5 Altre esposizioni				5.695.577		35.050	214.208		1.318
TOTALE A				6.698.192	505.646	35.050	235.419	10.698	1.318
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni							615.595		
TOTALE B							615.595		
TOTALE (A+B) al 31.12.2011				6.698.192	505.646	35.050	851.014	10.698	1.318
TOTALE (A+B) al 31.12.2010				6.479.266	404.754	27.504	200.508	3.446	986

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	242.073	406.061	111	101						
A.2 Incagli	419.770	90.121	17	4						
A.3 Esposizioni ristrutturata	91.102	5.201	9.362	575						
A.4 Esposizioni scadute	260.622	14.317	922	41						
A.5 Altre esposizioni	6.230.835	38.280	8.581	116						
TOTALE	7.244.402	553.980	18.993	837						
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	651.595									
TOTALE	651.595									
TOTALE al 31.12.2011	7.895.997	553.980	18.993	837						
TOTALE al 31.12.2010	6.920.987	437.883	4.242	139						

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	164.405	174								
TOTALE	164.105	174								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE	-	-								
TOTALE 31.12.2011	164.105	174								
TOTALE 31.12.2010	242.927	569								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio se fossero presenti includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

		31.12.2011
a)	Valore di bilancio	854.684
b)	Valore ponderato	438.766
c)	Numero	13

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

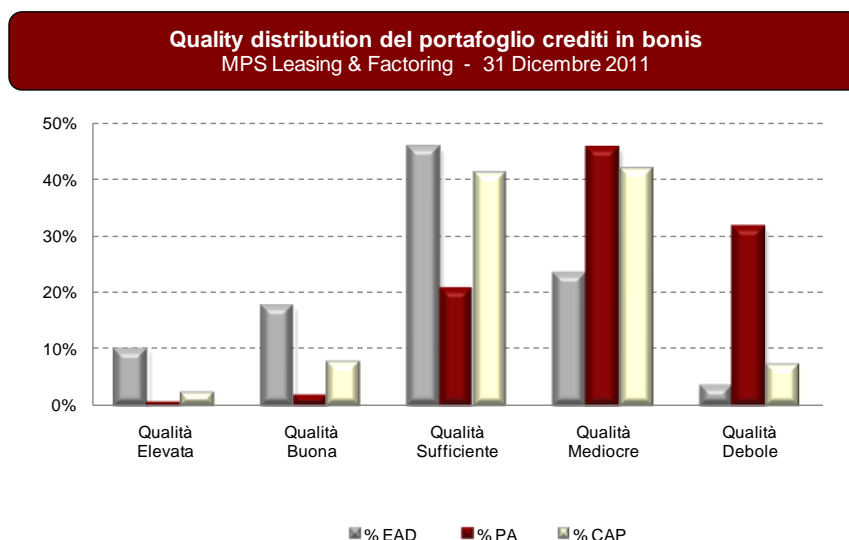
Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio.

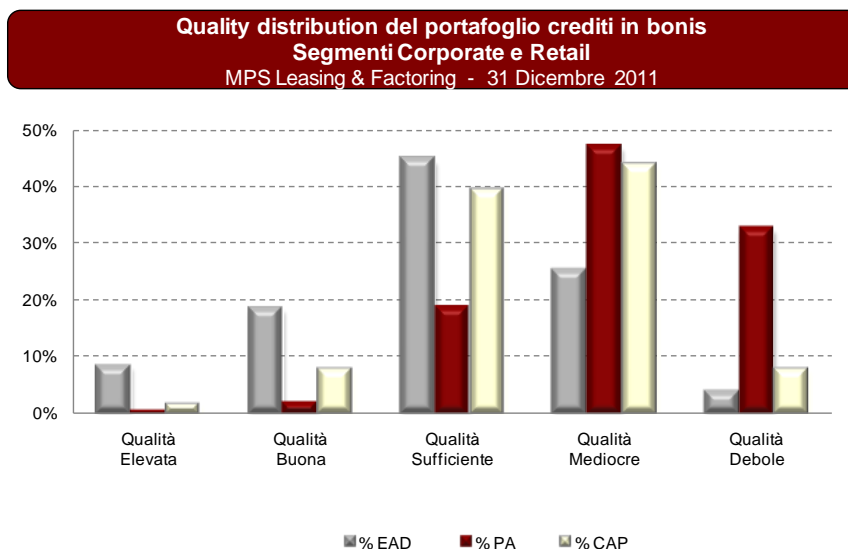
Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitività a singoli fattori di rischio sia di scenario.

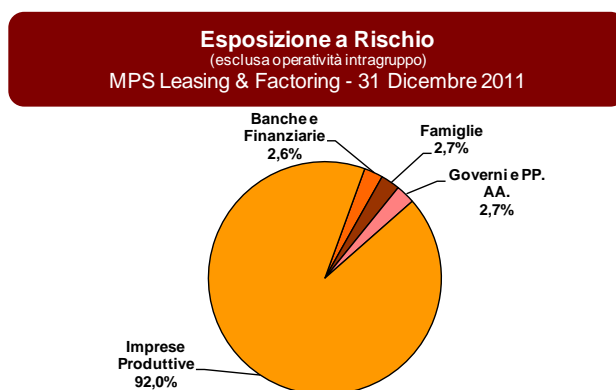
Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che il 28% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 Dicembre 2011 sia pari al 27% circa delle esposizioni complessive.

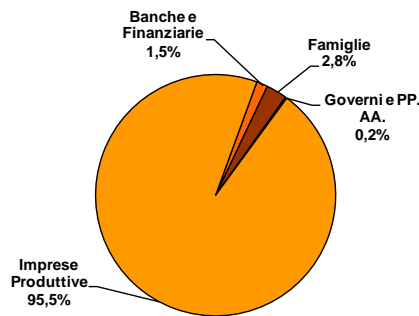


Dall'analisi per macro segmento di clientela affidata, sulle rilevazioni alla fine del 2011, emerge che le esposizioni a rischio di Banca MPS Leasing & Factoring sono rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (92% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Famiglie" (entrambi al 2,7%) e "Banche e Finanziarie" (2,6%).

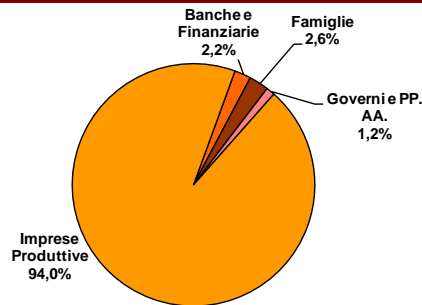


In termini di misure di rischio si evince come il segmento di clientela delle "Imprese Produttive" assorba il 95,5% della Perdita Attesa e il 94% del Capitale Economico. Il segmento "Famiglie" si attesta su quote rispettivamente pari al 2,8% per la Perdita Attesa e al 2,6% per il Capitale Economico.

Perdita Attesa
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011

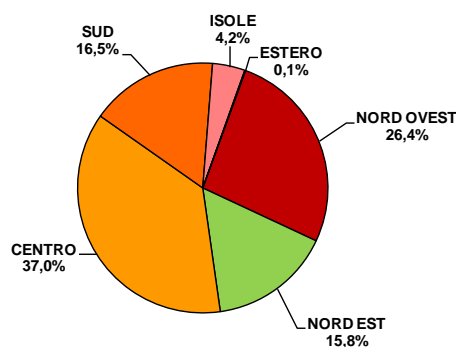


Capitale Economico
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



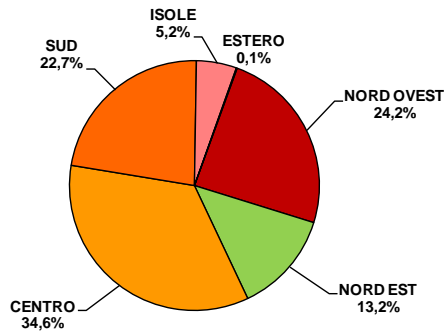
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di Banca MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (37%). Seguono quelle di Nord Ovest (26,4%), del Sud (16,5%), di Nord Est (15,8%) e Isole (4,2%). Residuale è l'Estero (0,1%).

Esposizione a Rischio
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



Le misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) trovano la maggiore spiegazione nel Centro (34,6%), nel Nord Ovest (24,2%), nel Sud (22,7%), nel Nord Est (13,2) e nelle Isole (5,2%). Residuale il contributo delle misure di rischio relativo alla clientela estera.

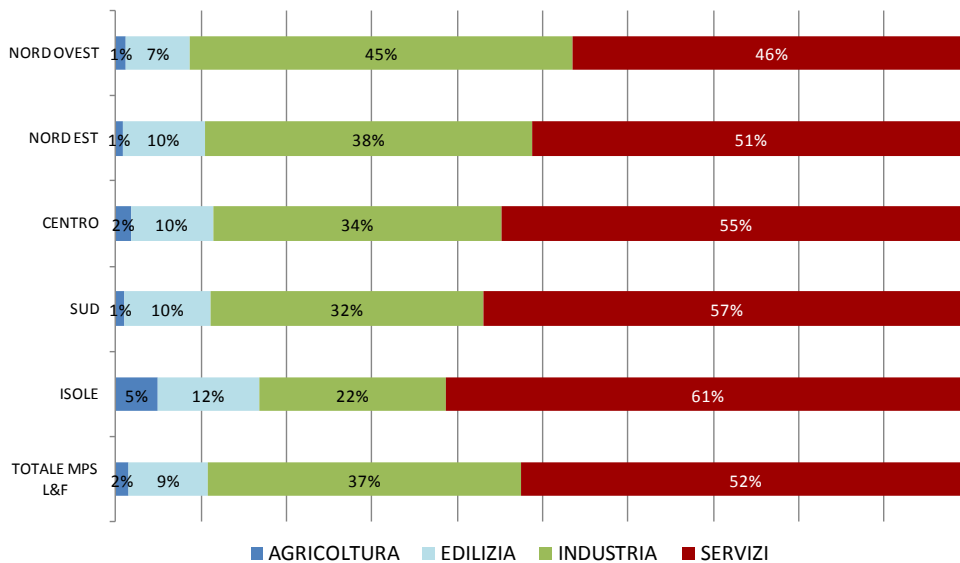
Misure di rischio %
(Perdita Attesa + Capitale Economico)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2011



I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e delle misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) per Branchia di attività economica.

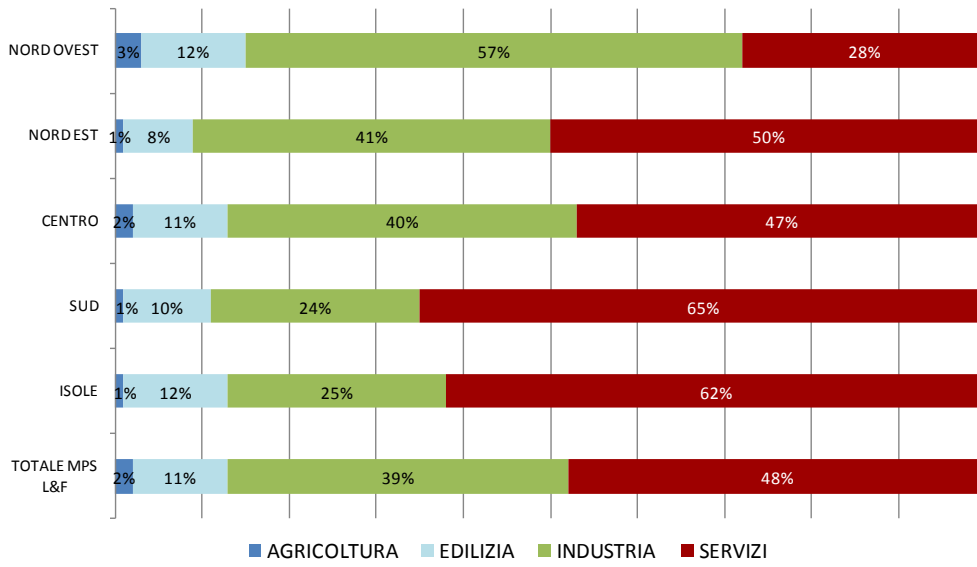
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche. Sul totale della MPS Leasing & Factoring tale concentrazione è pari al 52% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (37%), dell'Edilizia (9%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

Clientela Corporate Italia in Bonis al 31-12-2011
Ripartizione EAD per Aree Geografiche e Branche



Anche per quanto riguarda le misure di rischio complessive, definite come la somma di Perdita Attesa (PA) e Capitale Economico (CAP), la maggior concentrazione è relativa al settore dei Servizi in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest dove si registra una prevalenza del Settore industriale (57%).

Clientela Corporate Italia in Bonis al 31-12-2011
Ripartizione PA+CAP per Aree Geografiche e Branche



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del CdA della Capogruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre 2009 per adeguare il framework complessivo al mutato assetto societario, nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). La Delibera ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo, sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'Area, è il Servizio Tesoreria Accentrata che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. In particolare, il Servizio Group Balance Sheet Management gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo, proponendo al Comitato Finanza le condizioni economiche di accesso ai fondi da parte delle società del Gruppo. Gestisce, inoltre, le esigenze di funding del Gruppo proponendo nuove emissioni obbligazionarie e centralizza gli adempimenti amministrativi relativi alle emissioni obbligazionarie del Gruppo.

Il Gruppo Montepaschi gestisce il rischio tasso per portafoglio. I derivati di copertura vengono stipulati all'interno del Gruppo con MPS Capital Services Banca per le Imprese, che a sua volta provvede a gestire per masse l'esposizione complessiva verso il mercato. Tale approccio non prevede quindi di mantenere una relazione univoca tra il derivato stipulato tra ogni singola società del Gruppo e quello verso il mercato.

Una tale gestione può essere fedelmente rappresentata mediante l'adozione della Fair Value Option (introdotta dai nuovi principi contabili internazionali - IAS 39), designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite al fair value con impatto a conto economico. Tale approccio viene adottato dal Gruppo per le passività finanziarie oggetto di copertura di fair value per portafogli omogenei. La Fair Value Option utilizzata riguarda il mismatch contabile (accounting mismatch) tra una posta valutata a Fair Value ed una valutata con altri criteri contabili.

Esistono portafogli e classi di attività per i quali l'utilizzo della Fair Value Option incrementa la complessità nella gestione o nella valutazione delle poste (in particolare per le coperture delle poste dell'attivo). Al verificarsi di queste fattispecie, il Gruppo ha adottato formali relazioni di copertura IAS compliant.

In particolare, le principali tipologie di coperture IAS compliant in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables) e del portafoglio titoli;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui classificati come Loans & Receivables);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di una limitata porzione della raccolta a tasso variabile.

A.2 Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2011, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -13,83 €/mln (17,04 €/mln per uno shift di -100bp).

2.2 Rischio prezzo

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il

modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni e le connesse analisi di scenario non sono comunque riportate in quanto non materiali, in ragione della assai limitata esposizione di MPS Leasing & Factoring in questo comparto.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

B. DERIVATI CREDITIZI

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di normale corso degli affari sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema **la Capogruppo** accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve che a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Liquidity Contingency Plan" del Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di funding a livello di Gruppo (Funding Plan), è coordinata ed indirizzata dall'Area Tesoreria e Capital Management (in collaborazione con l'Area Pianificazione), che:

- presenta per l'approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;
- sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	26.120	67.867	4.983	11.629	49.543	3.665	584			
- Clientela	1.324.195	515.965	86.816	196.385	318.133	497.708	376.143	2.282.087	1.616.927	97.315
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	8.594	2.340.000			50.000			140.000	1.336.581	
- Clientela							110.000	2.376.000	590.000	
B.2 Titoli di debito							12.000	12.000		
B.3 Altre passività		2.449	70	217	1.035	1.852	2.676	6.484	979	
Operazioni fuori bilancio										
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere			2.100							
-Posizioni corte			1.050							
-Posizioni lunghe			1.050							
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										651.595
-Posizioni corte										651.595
-Posizioni lunghe										
C5. Garanzie finanziarie rilasciate										52

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela	28									
Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela	159									
Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela										
Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività	79									

Valuta di denominazione :JPY

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela	658			2.056						
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

2. Operazioni di auto-cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1 Srl

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2011 residuano 2.329,6 mln di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per circa il 49% dal leasing immobiliare, per circa il 38% dal leasing strumentale, per circa il 9% dal leasing targato e per circa il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11-1 Srl è detenuta per il 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca Monte dei Paschi di Siena Spa. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating AAA – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C(not rated) per un controvalore complessivo di 16,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 16,3 mln di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008 il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale delle perdite operative contabilizzate nel 2011 suddivise nelle seguenti classi di rischio:

Frodi interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della banca;

Frodi esterne: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

Rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

Danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;

Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

In generale gli eventi registrati da MPS Leasing & Factoring ricadono nella classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo" e sono associati per la maggior parte a errori nella gestione di posizioni creditizie.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 340 milioni di euro ed è rappresentato per circa il 93% dal patrimonio di base.

Le attività di rischio ponderate si collocano a 6.166 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (pari all'8% quale requisito individuale con una riduzione del 25% per gli appartenenti a gruppi bancari) di 370 milioni di euro. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi una deficienza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di circa 30 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) si posiziona al 5,11%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si colloca al 5,52%.

La sopra citata deficienza patrimoniale si è generata per effetto delle attività ponderate acquisite con l'incorporazione della controllata MPS Commerciale Leasing Spa.

Al riguardo si precisa che nel secondo semestre 2011 si è avviato l'iter procedurale per aumentare il capitale sociale di 70.000.000,00.

Ottenuto il prescritto provvedimento di accertamento ex art. 56 T.U.B. emanato dalla Banca d'Italia il 30.01.2012, l'Assemblea degli Azionisti, convocata in sede straordinaria in data 08 marzo 2012, ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, da offrirsi all'unico socio (Banca MPS) mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell'art.4 dello Statuto Sociale.

Il predetto aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in pari data, pertanto il capitale sociale della Banca ammonta ora a 357.965.745,00 euro. Detta operazione di patrimonializzazione ha consentito, con riferimento alla situazione patrimoniale al 31.12.2011, di colmare la richiamata deficienza patrimoniale esistente a tale data, nonché di ottenere un'eccedenza patrimoniale pari a circa 40 mln, che consentirà di sviluppare impieghi per circa 668,6 mln di euro nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) è passato quindi dal 5,11% al 6,25%, mentre il *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) dal 5,52% al 6,65%.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
1. Capitale	287.966	287.966
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	19.089	15.911
- di utili		
d) legale	2.071	1.986
e) statutaria		
f) azioni proprie		
g) altre	35.323	32.230
- altre	(18.305)	(18.305)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	695	695
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.501	1.708
Totale	318.251	306.280

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2011 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di Vigilanza.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (*Tier 1*) è costituito dalla somma dei seguenti componenti:

- (+) Capitale
- (+) Sovrapprezzi di emissione
- (+) Riserve
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
- (+) Strumenti non innovativi di capitale:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%

- (+) Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)
- (+) Utile del periodo
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Azioni rimborsabili
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri prudenziali positivi
- (-) Azioni o quote proprie
- (-) Avviamento
- (-) Altre immobilizzazioni immateriali
- (-) Perdita del periodo (*e di esercizi precedenti*)
- (-) Altri elementi negativi:
 - rettifiche di valore su crediti
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"
 - altri
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:
 - a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - b) titoli di debito
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (*Tier 2*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Riserve da valutazione:
 - a) Attività materiali:
 - Leggi speciali di rivalutazione

- Attività materiali ad uso funzionale
- b) Titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base
- (+) Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti ibridi di patrimonializzazione
- (+) Passività subordinate di secondo livello
- (+) Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese
- (+) Plusvalenze nette su partecipazioni
- (+) Altri elementi positivi
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio Supplementare)
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio Supplementare
 - Altri filtri positivi
- (-) Minusvalenze nette su partecipazioni
- (-) Crediti
- (-) Altri elementi negativi
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio Supplementare)
 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale
 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare.
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati

 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP
- (-) Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare:
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio supplementare (*Tier 3*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare
- (+) Passività subordinate di terzo livello
- (-) Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di terzo livello:
 - passività subordinate di secondo e terzo livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di terzo livello

4. Altre informazioni

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di terzo livello
 - (+) Prestiti subordinati di terzo livello non computabili nel patrimonio di terzo livello
- Riserve da valutazione copertura dei flussi finanziari:
- titoli di debito disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - titoli di capitale disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - altri:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	315.400	303.803
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	315.400	303.803
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	315.400	303.803
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.695	36.695
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	24.695	36.695
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	24.695	36.695
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	340.095	340.498
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	340.095	340.498

	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. Patrimonio di vigilanza		
A. 1 Patrimonio di base (tier 1)	315.400	303.803
A. 2 Patrimonio supplementare (tier 2)	24.695	36.695
A. 3 Elementi da dedurre		
A. 4 Patrimonio di terzo livello (tier 3)		
A. 5 Patrimonio di vigilanza	340.095	340.498
B. Requisiti prudenziali di vigilanza		
B. 1 Rischi di credito	479.803	413.456
B. 2 Rischi di mercato		
di cui:		
- rischi di portafoglio non immobilizzato		
- rischi di cambio		
B. 3 Prestiti subordinati di 3° livello		
B. 4 Altri requisiti prudenziali		
B. 5 Rischio Operativo	13.501	11.218
B. 6 Totale requisiti prudenziali	493.304	424.674
B. 7 Riduzione 25% per banche appartenenti a gruppi bancari	(123.326)	(106.168)
Posizione patrimoniale, eccedenza/deficienza	(29.883)	21.992
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C. 1 Attività di rischio ponderate (**)	6.166.300	5.308.423
Rischi di credito	5.997.537	5.168.204
Rischi di mercato		
Rischi operativi	168.763	140.219
C. 2 Patrimonio di base/Attività rischio ponderate	5,11%	5,72%
C. 3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	5,52%	6,41%

(**) Totale dei requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (8%) per i rischi di credito.

Si precisa che la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo non è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della banca, con l'intervenuto aumento di capitale sociale, come già illustrato nella precedente Sezione 1, si è generata un'eccedenza patrimoniale di circa 40 mln di euro che consentirà di sviluppare impieghi per circa 668,6 mln di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	10.638.647	10.088.504	5.997.537	5.168.205
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			359.852	310.092
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			10.126	8.413
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			369.978	318.505
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.166.300	5.308.424
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			5,11%	5,72%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			5,52%	6,41%

Si precisa che nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali si è tenuto conto anche della riduzione del 25% prevista per la banche appartenenti a gruppi bancari.

Inoltre, la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo non è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	2.071		B		-		
Riserva straordinaria	33.853	A	B	C	33.853		
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695	A	B	C	(*) 695		
Avanzo di fusione	1.470	A	B	C	1.470		
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	5.326	A	B	C	3.926		
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)						
Totale	19.784						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2011
Benefici a breve termine	346	155	1.195	1.696
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			62	62
Altri benefici a lungo termine			274	274
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	346	155	1.531	2.032

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	17.622			5.154	22.776
Totale altre attività	611			207	818
Totale passività finanziarie	3.402.744			3.086	3.405.830
Totale altre passività	26.117			2.773	28.890
Totale interessi attivi	772				772
Totale interessi passivi	44.541			62.727	107.268
Totale commissioni attive				25	25
Totale commissioni passive	9.829			2.844	12.673
Totale altri ricavi					
Totale altri costi	32.162			5.563	37.725
Garanzie rilasciate					
Garanzie ricevute				370	370

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il piano di assegnazione gratuita di azioni è finalizzato a motivare i dipendenti coinvolgendoli nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Esso costituisce un importante strumento per accrescere il clima partecipativo dei dipendenti alla realizzazione delle strategie del Gruppo MPS, collegando una parte della remunerazione dei dipendenti ai risultati complessivi ed alla creazione di valore per gli azionisti.

Per tali motivi si è deciso, in accordo con gli organismi sindacali, di corrispondere ai dipendenti una quota del premio aziendale correlandola all'andamento reddituale mediante assegnazione gratuita (stock granting) di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.

Nell'esercizio 2011, non essendosi manifestati i presupposti, non è stato stanziato in bilancio alcun importo a tale titolo.

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a KPMG Spa, cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

(Importi €/000)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2011	31.12.2010
		Compensi	Compensi
Revisione contabile	KPMG Spa	148	165
Servizi di attestazione	KPMG Spa	2	2
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi			
Totale		150	167

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2010

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	2.219	Debiti verso banche	32.817
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	247	Debiti verso clientela	89.497
Crediti verso banche	23.022	Titoli in circolazione	35.151
Crediti verso clientela	132.360	Passività finanziarie di negoziazione	3.438
Attività finanziarie negoziabili	27.436	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24.099
Partecipazioni	8.459	Fondi per rischi e oneri	1.133
Attività materiali e immateriali	6.040	Altre voci del passivo	6.449
Altre voci dell'attivo	8.423	PATRIMONIO NETTO	15.622
Totale attivo	208.206	Totale passivo e netto	208.206

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	2.419
Commissioni nette	1.543
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	267
Margine di intermediazione	4.229
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(692)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.537
Costi operativi	(3.113)
Utili (Perdite) partecipazioni - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	202
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	626
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(285)
Utile (Perdita) d'esercizio	341

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA MPS LEASING & FACTORING SPA CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2011, REDATTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE.

Il Collegio Sindacale riferisce all'Azionista la sintesi dell'attività di vigilanza sull'amministrazione societaria svolta nel corso dell'esercizio 2011 in ossequio alle norme del Codice Civile, al Decreto legislativo n. 385/1993 ed al Decreto Legislativo n. 39/2010, alle norme statutarie ed a quelle emesse dalle autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo.

Si è altresì tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili.

Di seguito riportiamo l'attività posta in essere dal Collegio Sindacale nel corso del 2011.

Abbiamo partecipato a n. 3 Assemblee dei soci e a n. 18 adunanze del Consiglio di Amministrazione svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in potenziale conflitto di interessi.

Le materie trattate nelle sedi appena indicate sono state da noi preventivamente esaminate e, quando ritenuto necessario, sono state oggetto di approfondimento, anche richiedendo maggiori informazioni agli Organi della Banca o alle competenti funzioni della stessa, al fine di espletare con adeguatezza i compiti di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori tutte le informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni più significative e siamo stati inoltre informati sul generale andamento della gestione e della sua prevedibile evoluzione.

Possiamo assicurare che le operazioni poste in essere sono conformi alla legge, allo Statuto sociale e non sono in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci.

Nel corso delle Adunanze del Consiglio di Amministrazione tenutesi nell'esercizio 2011, il Collegio Sindacale ha espresso voto favorevole su n. 29 deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 136 del Decreto Legislativo n. 385/1993. Sempre nel medesimo esercizio, i Sindaci hanno effettuato n. 13 adunanze.

In attuazione del programma di lavoro pianificato all'inizio dell'anno e volto ad acquisire cognizione circa l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e di quello amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, si sono collegialmente condotte visite e verifiche conoscitive presso alcuni uffici della Società. Nelle varie circostanze si sono tenuti incontri con i responsabili delle funzioni aziendali interessate, ottenendo ulteriori informazioni, dati e programmi operativi nonché esaminando documenti aziendali.

A tal riguardo non abbiamo particolari rilievi da segnalare: le risultanze di tale attività, condotta di norma con l'assistenza dell'Ufficio Controlli Interni, sono state riportate nel Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio Sindacale e sono state inviate per conoscenza al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale.

Abbiamo costantemente interagito con l'Ufficio Controlli Interni, dal quale, oltre ad aver ricevuto – come detto - la necessaria assistenza operativa per l'esecuzione delle sopra riferite verifiche, abbiamo acquisito i reports

contenenti gli esiti degli accertamenti che tale Funzione ha effettuato nel corso dell'anno; nell'ambito delle su riferite attività abbiamo quindi avuto modo di valutare l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei controlli interni adottato dalla Banca.

In particolare, per il sistema amministrativo contabile della Società, si è riscontrata la complessiva adeguatezza dello stesso sia sulla base degli accertamenti direttamente condotti da questo Collegio presso l'Ufficio Amministrazione e Bilancio, sia tramite il periodico scambio di informazioni, previsto dall'articolo 2409-septies del codice civile, con la società KPMG S.p.A., cui è affidata la revisione contabile. La medesima non ha peraltro evidenziato, nel corso del 2011, alcun fatto censurabile o carenza significativa da segnalare ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del Decreto Legislativo n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio 2011 il Collegio Sindacale, in adempimento alle prescrizioni previste dall'articolo 5 del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, richiamato dall'articolo 15, comma 3 dello statuto, ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri.

Si è pertanto accertato il rispetto della prescrizione del citato articolo 15, comma 3 dello statuto, verificando che almeno due amministratori non esecutivi sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Diamo atto inoltre che in data 15 aprile 2011, con atto ai rogiti del Notaio Dott. Mario Zanchi di Siena rep. 30170 racc. 13858, è stata stipulata la fusione per incorporazione in MPS Leasing & Factoring S.p.A. della Società MPS Commerciale Leasing S.p.A., Società interamente posseduta dall'incorporante. Stante tale circostanza, la fusione è avvenuta in forma semplificata, in conformità al disposto dell'articolo 2505 Codice Civile ed in coerenza con quanto previsto dal progetto di fusione approvato dall'Assemblea straordinaria della Vostra Società in data 16 marzo 2011. Si dà altresì atto che la fusione è stata eseguita sulla base della situazione patrimoniale redatta, in conformità all'articolo 2501 quater Codice Civile, con riferimento alla data del 30 giugno 2010 ed ha esplicato i suoi effetti a far data dal 1° maggio 2011. Ai sensi dell'articolo 2504 bis Codice Civile e in conformità al citato progetto di fusione, le operazioni della Società incorporata sono state imputate ai fini contabili e fiscali al bilancio della Vostra Società incorporante a partire dal 1° gennaio 2011.

Il progetto di bilancio chiuso al 31 Dicembre 2011, approvato nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2012, è redatto secondo i principi contabili internazionali e presenta i requisiti formali e sostanziali previsti dalla normativa di riferimento generale e speciale attualmente in vigore.

Si dà inoltre atto che gli schemi di bilancio e la Nota integrativa sono stati conformemente redatti sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del bilancio, gli Amministratori non hanno derogato alle norme di Legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 4 del Codice Civile.

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso, sulla conformità alla legge per quanto concerne la sua formazione e struttura e non abbiamo particolari osservazioni da riferire.

Con riguardo alla relazione redatta dalla citata Società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo n. 39/2010, si prende atto che:

- è stata redatta in conformità ai principi di cui all'art. 11 del medesimo Decreto;

- ha fornito un giudizio sul bilancio di conformità alle norme che ne disciplinano la redazione;
- ha espresso un giudizio senza rilievi sulla coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio;
- non ha segnalato la presenza di richiami di informativa.

La stessa evidenza poi che, come previsto dalla legge, sono stati esposti nella Nota integrativa i dati essenziali della Capogruppo, sui quali peraltro non si estende il giudizio della KPMG S.p.A.

Sulla indipendenza di detta Società di revisione e della relativa Rete, il Collegio Sindacale rende noto di non avere riscontrato la presenza di aspetti critici e di avere ricevuto conferma in tal senso dagli stessi revisori ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del già richiamato Decreto Legislativo 39/10.

Il Collegio dà altresì atto che nel corso dell'attività di vigilanza, atteso anche che il capitale sociale è interamente detenuto dalla controllante Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., non sono pervenute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile tali da richiedere la segnalazione agli Organi di competenza o la menzione nella presente relazione.

Considerando pertanto le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione, contenute nell'apposita relazione accompagnatoria del bilancio e preso atto della lettera di attestazione rilasciata dal referente Locale al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 2011, così come redatto e presentato dagli Amministratori ed alla destinazione dell'utile di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 6 Aprile 2012

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Tommaso di Tanno - Presidente
Rag. Paolo Paolucci - Sindaco effettivo
Dott. Brunella Vaselli - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
MPS Leasing & Factoring S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva e dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, della MPS Leasing & Factoring S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 5 aprile 2011.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della MPS Leasing & Factoring S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Gli amministratori della Società, come richiesto dalla legge, hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 7625.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2011.

Firenze, 4 aprile 2012

KPMG S.p.A.


Andrea Rossi
Socio

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 26 aprile 2011, ha deliberato di:

PUNTO 1° DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2011, CORREDATO DALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DALLA RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE E DALLA RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.

- approvare il bilancio dell'esercizio 2011, costituito da Relazione sulla gestione, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa, nel loro complesso e nelle singole appostazioni e di attribuire l'utile di esercizio 2011 nei seguenti termini:

Utile d'esercizio:	10.501.302,80
- a Riserva Legale	525.065,00
- a Riserva Straordinaria	<u>9.976.237,80</u>
	10.501.302,80